G. MILANESI

STORIA

DELLA

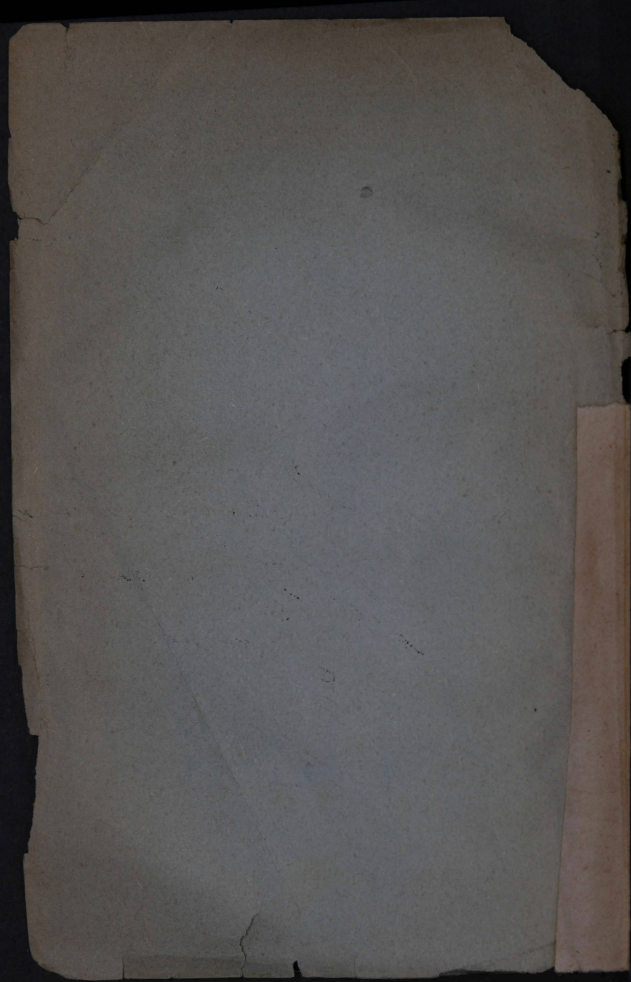
MINIATURA ITALIANA

CON

DOCUMENTI INEDITI

FIRENZE

1850

Tolta dall' edizione del Vasari di Le Monnier.

NUOVE INDAGINI

CON

DOCUMENTI INEDITI

PER SERVIRE ALLA

STORIA DELLA MINIATURA ITALIANA.

PROEMIO.

Noi prendiamo con questo Commentario a soddisfare in gran parte alle promesse che altravolta facemmo, di dare cioè maggiori notizie intorno ad alcuni miniatori, de' quali è la Vita o un qualche ricordo nell'opera del Vasari; ed anche di molti altri sconosciuti, dei quali c'è venuto fatto di trovare opere o memorie. Perchè, sebbene nelle note alle Vite di Don Lorenzo Monaco, di Don Bartolommeo abate di San Clemente, e di Gherardo, abbiamo discorso di alcune miniature e de' loro autori; [1] nondimeno, più estese ricerche istituite su questo argomento, ci hanno fornito abbondante messe di notizie così nuove ed importanti, che crediamo siano per essere di non mediocre aiuto a colui che prendendo un giorno a scrivere della miniatura italiana, riempirà un vuoto che ancora si lamenta nella storia della universale arte nostra. Ed invero, sarebbe argomento utile, piacevole ed in tutto nuovo il discorrere dei principj di quest' arte di alluminare, i varj usi suoi, le vicende, di che vantaggio fosse, e come in essa si esercitassero i più pellegrini ingegni, e tutto il brio, la fantasia e il lusso dell'arte italiana vi dimostrassero. Ma questo è argomento che richiederebbe

[1] Nelle illustrazioni alla Vita di Don Lorenzo monaco degli Angioli demmo notizia di un Antifonario che si conserva in Santa Croce di Firenze, ornato di minii da un tal *Don Simone Camaldolense*, che vi segnò il proprio nome. Poi di due altri libri da coro, già del monastero degli Angioli, ora custoditi nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana, senza nome di miniatore, ma segnati degli anni 1409 l'uno, 1410 l'altro. Finalmente, nel *Commentario* che segue a quella Vita, descrivemmo un Diurno Domenicale, miniato al certo dalla mano stessa di Don Lorenzo, che si conserva nella sagrestia della chiesa dello spedale di Santa Maria Nuova.

Il Commentario alla Vita di Don Bartolommeo abate di San Clemente contiene la descrizione del Codice di *Marziano Capella* nella Marciana di Venezia, quella del Messale Romano della Reale Biblioteca di Brusselle, lavorati di minio da Attavante fiorentino, con alcune altre notizie a lui spettanti.

Nelle note illustrative alla Vita di Gherardo miniatore, si trova fatto cenno di uno Stefano di Tommaso, e dei due Boccardini, padre e figliuolo, tutti e tre esercenti l'arte medesima.

un discorso più ampio e più faticoso di quel che le forze e l'istituto nostro non consentano. Per lo che ci accontenteremo di dare qui il succo, per così dire, dei nostri lavori e dei nostri studj, dividendo la materia in tre parti. Nella prima tratteremo di varj miniatori per lo più fino ad ora sconosciuti; facendo capitale di ogni notizia che vaglia a metterli in quella miglior luce che sapremo e potremo. Nella seconda, intendiamo di descrivere quelle opere che per la maggior parte ci fu dato di esaminare coi proprj occhi, e più specialmente la celebrata raccolta dei Libri Corali del Duomo di Siena, e quella del Duomo di Firenze, quasi che ignota, ma per molti rispetti degna di eguale fama. Sulle quali raccolte per via di minuti confronti e di lunghe considerazioni, abbiamo potuto formare un giudizio sicuro delle qualità proprie di ciascun miniatore, e delle differenze che distinguono l'un maestro dall' altro. Nella terza parte si conterranno le prove irrefragabili di ciò che avremo asserito; cioè a dire, l'estratto degli inediti documenti, i quali si riferiscono ai miniatori ed a' loro lavori di minio. Prenderemo altresì la presente occasione per rettificare non tanto alcune cose dette dal Vasari su varj miniatori nelle Vite già pubblicate, quanto a supplire alle sue omissioni ed alle nostre. Le quali due cose non potemmo fare allora per difetto di certe notizie, che ora dagli archivi senesi e fiorentini ci sono state, fuori d'ogni nostra previsione, in grande abbondanza fornite.[1]

[1] Le nostre ricerche avrebbero raccolto frutti minori, se non ci avesse soccorso la cortesia di molte gentili persone, le quali o col dischiuderci gli archivi, o col fornirci notizie di opere e di documenti, o con altri aiuti han fatto sì che il nostro lavoro sia riuscito meno manchevole ed incompiuto. E in primo luogo ci sentiamo in debito di ringraziare la liberalità dei Signori Operai sopra il governo di Santa Maria del Fiore, i quali ci han permesso di consultare a tutt'agio il prezioso Archivio di quell'Opera non tanto in servigio di questo lavoro, quanto per ogni altra notizia che potesse giovare a questa edizione del Vasari. Nè è da tacere che anche il Clero di San Lorenzo, con grande cortesia ed amorevolezza ci aperse il suo Archivio. Le stesse grazie per la cagione medesima rendiamo al Rettore dell'Opera del Duomo di Siena. Non minor tributo di gratitudine paghiamo qui pubblicamente agli amici nostri Cesare Guasti archivista dell' Opera della Metropolitana Fiorentina, Ottavio Macucci archivista di quella della Metropolitana Senese, e Scipione Bichi Borghesi di Siena.

PARTE PRIMA.

STORIA.

Ogni cattedrale ed ogni monastero, o convento, ebbe fin da' più antichi tempi i suoi libri per il canto: ma, o perchè l'arte del miniare era ancora rozza, o perchè minori le facultà di quei luoghi, i libri corali dei secoli XIII e XIV erano pochi, e ben poveri d'ornamenti di minio. E se ne'due seguenti secoli quest' arte s' ingrandì e lasciò più cospicui monumenti, debbesi ciò attribuire a due altre cagioni: l'una, che gli antichi libri, per essere stati ascritti de'Santi nuovi al Calendario, dovevano riuscire manchevoli; l'altra, che terminate nel secolo XV la maggior parte delle chiese e dei conventi, e cessate le spese del fabbricare, che ne consumavano in gran parte l'entrate; fu rivolto il pensiero a fare scrivere un nuovo corpo di libri corali, pei quali non fu risparmiata spesa nessuna che potesse farli belli e ricchi. I libri de' monasteri, così nella scrittura come nella miniatura, furono opera di monaci o di frati, i quali trovavano in questo esercizio un utile e piacevole passatempo negli ozi silenziosi del chiostro. Essi dandosi a questa arte, continuavano, per così dire, una tradizione che da lungo tempo era presso di loro: così la maggior parte degli antichi miniatori si può dire che sia uscita dagli ordini religiosi; e fra i principali sono da annoverare il Benedettino, il Domenicano ed il Francescano. Ma sebbene essi contino in questo esercizio maestri eccellenti, come Lorenzo monaco e l'Abate di San Clemente, i quali furono ancora grandissimi pittori; nondimeno il più gran numero de' religiosi lavoravano molto di pratica e con poco fondamento di disegno; e spesso l'uno copiava l'al-

tro nella composizione delle storie, più o meno bene secondo l'ingegno suo. Così non è raro di trovare miniature dove la invenzione si conosce esser cavata e quasi tolta di peso da concetti d'altri artefici; a' quali crediamo i monaci ricorressero allorquando avevano a trattare qualche istoria, dove si richiedessero più figure, e dove le difficoltà fossero maggiori: tantochè, se ne togli una diligenza minuta e una molto buona pratica nel preparar colori e nel mettere d'oro; invano tu cercheresti ne' loro lavori le qualità che ne'miniatori laici del secolo XV maggiormente risplendono.

DEI MINIATORI DE' LIBRI CORALI DEL DUOMO FIORENTINO.

Dei libri per servizio del coro fatti scrivere e miniare dall'Opera del Duomo fiorentino, noi non abbiamo memoria più antica del 1440; nel qual anno un *Filippo di Matteo Torelli* miniava due Salteri grandi, scritti da *Don Giovanni di Michele,* detto *Puello:* [1] il quale lavoro durò fino al 1445. Nell'anno seguente, *Bartolommeo* e *Giovanni d'Antonio*, miniatori fiorentini, ebbero ad ornare un Lezionario scritto in parte da *Don Giovanni di Francesco*, monaco di Vallombrosa.[2] Fu nel 1444, che *Goro di Cristofano* scriveva due Antifonari; ed altri tre notavane, tra il 1445 e il 1451, *Don Antonio di Simone* monaco dell'ordine di San Giovangualberto: [3] de' quali dal 1450 al 1463 alcuni erano miniati dal sopraddetto *Torelli;* [4] uno, nel 1457, da *Prete Benedetto di Salvestro*, [5] e due, nel 1463, da *Zanobi di Benedetto Strozzi* e da *Francesco d'Antonio.* Dei quali Antifonari fecero i fornimenti *Bartolommeo di Frosino* e *Jacopo* detto Papino, orafi fiorentini. [6] E finalmente, fra il 1467 e il 1468, il *Torelli* operava il suo pennello in un Evangelistario.[7] Venuto poi il 1492, *Prete Zanobi de' Moschini* scriveva un Messale, che nell'anno stesso fu allogato a miniare a *Gherardo e Monte di Giovanni di Miniato* del Favilla, miniatori fiorentini.[8] Frattanto altri tre Messali si scrivevano

[1] Documenti, N. I. — [2] Documenti, N. II. — [3] Documenti, N. III. — [4] Documenti, N. I. — [5] Documenti, N. IV. — [6] Documenti, N. V. — [7] Documenti, N. I. — [8] Documenti, N. VI.

da *Prete Martino d'Antonio*, da *Fra Giovanni d'Antonio da Milano*, francescano, e da *Ser Girolamo di Giovanni*, prete, allogati parimente a miniare ai sopraddetti *Gherardo* e *Monte*.[1] Si trova ancora, che nel 1500 Monte lavorava un Epistolario, allogato a scrivere allo stesso prete Zanobi Moschini il 29 d'aprile del detto anno, e nel 1508 un Manuale.[2] Tre anni dopo *Giovanni di Giuliano Boccardi*, detto *il Boccardino vecchio*, ebbe a lavorare sopra un Evangelistario, un Epistolario, ed un Libro da Morti.[3]

La presente magnifica raccolta degli Antifonari e de'Graduali non incominciò prima del 1508, nel qual anno *Vante degli Attavanti* pose in uno di essi due minii, e tre anni dopo altri due minii in un secondo Antifonario.[4] Dopo questo tempo ritorna *Monte di Giovanni*, il quale dal 1515 al 1527 fece in quindici Antifonari ben centundici miniature.[5] Viene quindi *Frate Eustachio*, domenicano, che tra il 1520 e il 1525 ne mise trentuna in nove Antifonari.[6] E dal 1526 al 1530, *Antonio di Girolamo d'Antonio d'Ugolino*, miniatore fiorentino, ornò due Antifonari di otto minii;[7] e finalmente *Giovanfrancesco di Mariotto* ne pose in un Antifonario quattro nel 1526.[8]

Di tutti questi libri, ora non si ritengono nella chiesa di Santa Maria del Fiore che gli Antifonari ed i Graduali cominciati nel 1508. Gli altri più antichi, per ordine del Granduca Pietro Leopoldo, andarono in gran parte ad arricchire, nel 1778, la Biblioteca Mediceo-Laurenziana.[9]

Noi ci siamo studiati di rintracciar ciascun libro, del quale avessimo avuto contezza, come appartenuto all'Opera del Duomo fiorentino: ma di alcuni di essi fu fino ad ora vana ogni ricerca. Così non sappiamo qual sorte abbiano avuto i due Salteri ornati dal Torelli, nè i tre de' quattro Messali, già miniati da Gherardo e da Monte. Lo stesso è da dire dei libri che il Boccardino fece nel 1511.

[1] Documenti, N. VI. — [2] Documenti, N. VII. — [3] Documenti, N. VIII. — [4] Documenti, N. IX. — [5] Documenti, N. X. — [6] Documenti, N. XI. — [7] Documenti, N. XII. — [8] Documenti, N. XIII.

[9] Sono descritti dal can. A. M. Bandini, nel tomo I del *Supplemento* al *Cathalogus Bibliothecae Mediceo-Laurentianae* — *Bibliotheca Aedilium Florentinae Ecclesiae*.

DI GHERARDO E MONTE DI GIOVANNI, FRATELLI, *musaicisti e miniatori fiorentini.*

Fu Gherardo figliuolo di un Giovanni di Miniato del Favilla. Allorchè annotammo la Vita di questo artefice, non ci fu dato di stabilire con precisione il quando nascesse:[1] nè lo potremmo ora. Nondimeno ci sia permesso di portar fuori qualche congettura in proposito. Pone il Vasari che Gherardo morì di anni 63; a noi pare che intorno al 1495 ciò sia accaduto, perchè dopo quest'anno tace ogni memoria di lui.[2] Ora, se possiamo prender per guida l'asserzione del Vasari, ed accordarla colla nostra conghiettura, ne verrebbe la conseguenza che Gherardo nascesse intorno al 1432. La qual cosa fa erroneo il supporre, che colle opere sue egli abbia toccato il secolo XVI.

Verissima cosa è che Gherardo all'esercizio della miniatura accompagnò anche quello del musaico: non così possiamo affermare rispetto alla pittura, perchè, sebbene il Vasari dica ch'egli dipinse *molti quadri*, e ne individui uno fatto per una chiesa di Bologna, opera che si dice esistere ora nella Pinacoteca di quella città;[3] e parli, nella Vita del Perugino, d'un San Giusto vescovo in mezzo tondo fatto in fresco da Gherardo sulla porta del convento degl'Ingesuati, che più non è in essere; pure i molti documenti da noi veduti,

[1] Vedi a pag. 64 del Vol. V di questa edizione.

[2] L'ultimo ricordo di Gherardo si legge sotto l'anno 1494 nel Libro Cassa a carte 56, dell'Archivio dell'Opera del Duomo di Firenze, dove gli son pagati 24 fiorini per parte di miniatura fatta ai Messali, in compagnia di Monte suo fratello. Vedi DOCUMENTI, N. VI.

[3] Sulla autenticità di questa tavola, riferiamo volentieri le osservazioni fatte, a nostra richiesta, dal signor Ernesto Harzen di Amburgo (dal quale la storia dell'arte avrà una preziosa raccolta di materiali sulla Incisione), e trasmesseci in una sua lettera data da Bologna il 1 d'ottobre di quest' anno. — ... « I miei » primi passi furono diretti verso la Pinacoteca dell'Accademia (di Bologna); ma » bastava un solo colpo d' occhio, per conoscere, che la denominazione dell'autore » (Gherardo) era tutta falsa. Non è neppure dell'epoca sua, ma d' un tempo » molto più moderno, e di un maestro Lombardo, come mi pare; e siccome non » si vede la menoma analogia con i maestri fiorentini del 400, io non capisco » come si sia potuto attribuirlo a Gherardo. »

non ce lo mostrano per tale. Con questo per altro non intendiamo di toglier fede al Biografo.

Intorno alle opere di musaico sappiamo che, volendo gli Operai di Santa Maria del Fiore ornare di musaico i quattro spigoli della volta della cappella di San Zanobi, ne allogarono due, sotto il dì 18 maggio 1491, a Gherardo figliuolo del fu Giovanni, miniatore e cittadino fiorentino; a Domenico e David del Ghirlandajo, ed a Sandro di Mariano Botticelli e compagni.[1] E sotto il 31 dicembre 1493, ebbero i due fratelli Gherardo e Monte a fare di per sè il terzo spicchio di essa volta. Ma morti Gherardo e Domenico Ghirlandajo, e distratto forse il Botticelli in altri lavori, l'opera del musaico di San Zanobi rimase per qualche anno interrotta; fino a che i Consoli dell'Arte della Lana non commisero agli Operai, nel 23 dicembre 1504, che fosse ripresa e condotta a fine. Laonde questi, sotto ai 30 del detto mese, diedero a Monte e a David del Ghirlandajo a fare, in concorrenza, una testa di San Zanobi di musaico, promettendo la continuazione del lavoro della cappella a colui che si fosse meglio portato. Per la qual cosa nel giugno del 1505 Pietro Perugino, Lorenzo di Credi e Giovanni delle Corniole, chiamati a ciò, avendo giudicato quella di Monte per la migliore, fu con deliberazione del 30 del mese predetto pattuito, che Monte si ritenesse la testa per sè, nè potesse chieder nulla all'Opera per le spese occorsevi, qualora dentro il tempo di tre mesi fossegli allogato il compimento del musaico suddetto; e che passato detto tempo, e non avvenuta l' allogazione, Monte dovesse rilasciare la testa di San Zanobi, e fosse acceso per questa cagione creditore dell' Opera di fiorini 100 d' oro in oro. E di fatto, passati i tre mesi, e non avvenuta l' allogazione del detto musaico, l'Opera ritenne per sè la testa di San Zanobi, pagandone a Monte il prezzo stabilito. Nondimeno, era sempre nel pensiero degli Operai la continuazione di quel lavoro; e pare che dopo qualche tempo Monte vi ponesse mano; perchè nel 1508 pagasi a lui la somma di venti fiorini

[1] Che il Botticelli fosse ancora musaicista, s' ignorava fin qui.

a quest'effetto.[1] Di più, agli 8 di gennaio del 1509 (stile comune, 1510) deliberano che Monte sia acceso ne' libri dell'Opera creditore di fiorini 13 d'oro, da una parte; e debitore dall'altra della valuta di una quantità di stucco, che per uso del musaico era stata pagata sotto il dì 31 dicembre 1492 ad Alessio Baldovinetti. E al tempo stesso, considerando che fino dal 1492, Gherardo e Monte si trovavano debitori della detta somma per valuta d'oro dato loro per il musaico della cappella di San Zanobi; e volendo conservare indenne Monte; gli restituiscono quella somma, per avere già impiegato nel musaico la valuta equivalente dell'oro.[2] Con tutto ciò, ai 27 di giugno del 1510, si legge nuova allogazione fatta a lui per il musaico de' quattro spigoli della cappella suddetta, col patto che gliene fosse retribuito il prezzo a ragione di fiorini sei per braccio quadro, secondo che era già stato determinato con la deliberazione del 23 dicembre del 1501.[3]

Noi non sappiamo per quali ragioni il lavoro del musaico non fosse altrimenti compito;[4] e da quanto si è detto innanzi, quelle addotte dal Vasari ci appaiono in tutto false: come falso è l'attribuire a Gherardo la testa di San Zanobi, rimasta in possesso dell' Opera in virtù della convenzione precitata, e tuttavia ivi esistente.[5]

Ma delle opere di minio fatte da Gherardo, le quali sarebbero molte al dir del Vasari, noi non conosciamo che un Messale fatto, per quanto pare, in compagnia di Monte per la chiesa di Santo Egidio dal 1474 al 1476; che tuttora è in quel luogo:[6] altri quattro furono allogati a lui ed a Monte dagli Operai di Santa Maria del Fiore; il primo, ai 17 di maggio del 1492, e gli altri tre ai 14 dicembre dello stesso anno.[7]

[1] Archivio detto. *Stanziamenti* dell' Opera, dal 1505 al 1513, a carte 86 tergo.

[2] Archivio detto. *Deliberazioni* dal 1507 al 1515, a carte 38 tergo.

[3] DOCUMENTI, N. XIV.

[4] Di questo lavoro oggi non si vede altro che i quattro costoloni della volta, e gli archetti delle pareti, ornati di grottesche a musaico: e questo è forse quel tanto che di esso lavoro fu fatto.

[5] Vedi a pag. 62 del Vol. V di questa edizione.

[6] Vedi la descrizione di questo Messale nella Parte Seconda del presente Commentario, e DOCUMENTI, N. XV.

[7] DOCUMENTI, N. VI.

Ma di questi codici noi non abbiamo veduto che il primo, scritto dal prete Zanobi Moschini, e tenuto presentemente con particolar cura nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana.[1] E per compire in fine le nostre notizie sopra Gherardo, aggiungeremo che egli fu ancora musico e sonatore di organi ai servigii dello Spedale di Santa Maria Nuova.[2]

Da tutto ciò si può raccogliere, che le notizie delle opere di Gherardo date dal Vasari, possono riguardare anche Monte; il quale, sinchè visse il fratello, ebbe sempre associata l'opera propria a quella di lui nell'arte; ed alcune a lui solo appartenere. Laonde, e per questa ragione e per la somiglianza della maniera tra'due fratelli, non c'è dato distinguer bene la mano dell'uno da quella dell'altro. Il qual Monte, per trentasei anni, che tanti ne corrono dal 1492 al 1528, lavorò di minio molti libri di varie ragioni per l'Opera del Duomo di Firenze. Così nel 1492 sono a lui ed a Gherardo allogati a miniare quattro Messali, come abbiamo detto. Nel 1500 e 1501 faceva un Epistolario. Nel 1508, un Manuale.[3] Dal 1515 al 1519 ornava cinque Antifonari, e quattro più dal 1519 al 1521; e da quest' anno al 1528, due altri Antifonari.[4] Ed è tale e tanta la profusione e la ricchezza de' suoi minii, che a questo proposito è curiosa cosa il leggere una deliberazione degli Operai, del 15 settembre del 1518, colla quale fanno notificare a Monte che per i principj e lettere miniate non debba avere più di lire tre per ciascheduna di esse, protestando che se di più valessero, non sarebbegli rifatto.[5] Oltre a ciò, per la chiesa di San Giovanni lavorava di minio due altri Messali fra il 1510 e il 1519, ed avevane complessivamente la somma di 293 fiorini d'oro in oro.[6]

Quantunque ci manchino i documenti, pure, per la pratica che della maniera sua abbiamo acquistato, non temiamo

[1] Se ne legge particolar descrizione nella Seconda Parte di questo Commentario.

[2] DOCUMENTI, N. XV.

[3] Dell'Epistolario e del Manuale, ora nella Laurenziana, vedi la descrizione nella Seconda Parte di questo Commentario.

[4] DOCUMENTI, N. X.

[5] DOCUMENTI, N. XVI.

[6] *Spogli manoscritti dello Strozzi*, nella Magliabechiana.

di affermare che è di Monte una parte delle miniature di un Salmista segnato P S, esistente nella chiesa di Badia di Firenze.[1] A lui appartengono pure gli ornamenti di minio bellissimi che fanno ricche alcune carte del Codice atlantico Magliabechiano della Cosmografia di Tolomeo.[2]

Che Monte abbia operato anche di pittura, i documenti che riferiamo lo dicono apertamente;[3] sebbene, anche senza di questi, noi saremmo stati inclinati a creder ciò per certi pregj e qualità che si scorgono nei suoi lavori di minio.

Finalmente, sono da considerare in Monte quelle caratteristiche proprietà che lo fanno segnalato tra i più stupendi operatori di minio. Esse sono: la maniera sempre grandiosa di comporre le storie e di ordinare i fondi; l'artistico andare delle vesti, il muovere e lo aggruppare le figure; la maniera, tutta opposta a quella dei puri e semplici miniatori; di metter cioè il colore grasso e impastato con mano franca e risoluta, lasciandovi l'impronta del pennello, nel modo stesso dei pittori usi a lavorare in grandi proporzioni: e finalmente una pittorica disposizione del chiaroscuro e dei colori, sempre armonizzanti con l'effetto totale dei suoi preziosi e piccoli quadri. Pregj di Monte sono altresì un bello stile di modellar la piega; un disegno nelle figure spesse volte corretto in tutte le sue parti; un carattere tutto natura nelle teste, fra le quali spesso incontransene alcune con arie somiglianti a quelle di Domenico Ghirlandajo; ma con incarnati più accesi. A questi pregj artistici egli unisce ancora la diligenza, la grazia e la preziosità del perfetto miniatore; del quale a tempo e luogo ha pure le minuzie. I fondi delle sue storie volentieri arricchisce di belle prospettive e di magnifici casamenti, ritraendo talvolta quelli della sua patria. Nelle cime e negli angoli di questi fabbricati usa spesso lumi d'oro, come se vi percuotesse il sole, e non di rado anche nelle vesti. Final-

[1] Descritto nella Seconda Parte di questo Commentario.

[2] Segnato XIII, n. 16. Le miniature sono alle carte 2 e 3. Per altro, le molte carte geografiche che adornano questo Codice, sono prezioso lavoro di altra mano, che sottoscrisse in quella decorazione architettonica posta dietro la prima carta, così: HENRICVS. MARTELLVS. GERMANVS. FECIT. HAS. TABVLAS.

[3] Vedi tra' DOCUMENTI le ultime partite del N. X.

mente, per dir tutto, noteremo che del pari i fiori, le erbe e gli animali sono condotti con perfetta imitazione della natura.

Non abbiamo voluto omettere di noverare queste qualità del nostro raro miniatore, perchè come era fino ad ora sconosciuto il nome suo, così può dirsi dei suoi minii; e perchè teniamo per fermo che quanti intelligenti prenderanno ad esaminarli, non giudicheranno nè troppe nè esagerate le nostre lodi.

Considerando il grandissimo valore suo, e le molte opere che ancora rimangono del suo pennello, fa maraviglia che il nome di Monte sia rimasto fino ad ora nella oblivione; e che mentre di Attavante, di Gherardo e di altri fa parola il Vasari e li celebra, taccia di questo che di gran lunga soprastà a loro e a quanti mai furongli innanzi o vissero con lui.

Nella Vita di Gherardo abbiamo veduto come il Vasari dice che egli si dette a imitare le stampe fatte da Martino Schöngaver e da Alberto Durero, allora recate in Firenze. Quest'asserto parve ai passati annotatori in qualche maniera impugnabile. Ma ora che conosciamo le opere di Monte e di Gherardo, e ci siamo fatti famigliari della loro maniera, lo teniamo per provato, ed aggiungiamo che essi non solo nelle stampe, ma e nelle pitture de'Fiamminghi studiassero. Difatto, chi esaminerà i loro minii, dovrà andar persuaso quanta sia in loro la imitazione di quella scuola, e segnatamente della maniera di Van Eyck e di Hemmling nel carattere del paese, nei casamenti, nei tipi di alcune teste, massime dei Nazzareni, nelle tinte violacee e nella effusione sanguigna degl'incarnati:[1] tanto che, se in altre parti, e a quando a quando non ritornassero le gentilezze de' tipi italiani, e le graziose arie di teste del Ghirlandajo, nè avessimo la certezza dei loro autori dai documenti; noi crederemmo che quei minii fossero opere uscite da qualche pennello fiammingo venuto in Firenze.

Dopo il 1528 altre memorie di Monte non conosciamo.

[1] Veggasi, tra gli altri, il mirabile minio che è al Canone del Messale di Sant' Egidio.

DI FRATE EUSTACHIO DOMENICANO, *miniatore fiorentino.*

Fra Eustachio nacque in Firenze nell' anno 1473 da un tal Baldassarre d' ignota famiglia. Al secolo ebbe nome Tommaso. Ricevè l' abito di converso domenicano dalle mani di Fra Girolamo Savonarola nell' anno 1496, vigesimo terzo dell'età sua. Egli pronunziò i voti solenni nel giorno 12 di settembre del 1497 nella villa Gondi, dove il Savonarola, allora Vicario generale, ricovrò coi suoi novizj a cagione della pestilenza. Di lui non si trova memoria presso gli storici dell'arte: nemmeno nel Vasari, il quale più d'ogni altro ne aveva obbligo e occasione per debito di gratitudine di quante notizie intorno agli antichi e illustri artefici aveva ricavato, in pro della sua opera, dai frequenti ragionari tenuti con questo buon vecchio. Fra Eustachio cessò di vivere il 25 di settembre del 1555, nella grave età di 83 anni.

Nè di Fra Eustachio sappiamo solo questi particolari della vita; ma sonoci pervenute eziandio notizie delle sue opere di minio.

Così nel 1502, a tempo del priorato di Fra Malatesta Sacromoro, i frati domenicani del convento di San Spirito di Siena, volendo far ornare di minii un Antifonario dei Santi in due volumi, già da più anni scritto, chiamarono da Firenze Fra Eustachio converso; il quale non quel libro solamente, ma quasi tutti i libri sì del coro come della sagrestia racconciò. Qual sorte abbia avuto questo Antifonario non è a noi noto.

Secondo in ordine di tempo viene il Salterio, conservato tuttavia nella chiesa del convento di San Marco di Firenze, il quale nella lettera iniziale del primo foglio porta segnato l' anno M. V. V., cioè MDV. [1]

A queste, aggiungiamo noi altre e maggiori notizie de' suoi lavori.

I documenti da noi trovati nell' archivio dell'Opera di

[1] Tutte queste notizie sono estratte dall' opera del P. Marchese, *Memorie degli artefici Domenicani*, I, 202, 204; II, 435.

Santa Maria del Fiore ci dicono precisamente che nel 1518 gli fu dato a miniare per quella chiesa un Graduale che incomincia dalla quarta domenica di quaresima sino al Giovedì Santo, e un Antifonario dall'Avvento sino alla vigilia della Natività di Cristo.[1] Negli anni 1520 e 1525 si trovano pagamenti fatti a Fra Eustachio per altri lavori di minio operati nei detti libri: i quali lavori, sebbene nei documenti non sieno descritti, noi però, mediante il confronto, abbiamo potuto trovare che sommano a trentuna miniatura sparse in nove codici, che son descritti nella Seconda Parte di questo Commentario.

Il pregio principale di Fra Eustachio sta nei gentili e graziosi ornamenti, nei quali non è bizzarria d'invenzione nè copia di erbe è di fiori naturali; ma un gusto di composizione e di stile che volentieri chiamiamo classico. E in ciò Eustachio molto si rassomiglia a Attavante, a Litti di Filippo Corbizi [2] e al Boccardino vecchio. Ai suoi ornamenti accresce pregio ancora la finezza della esecuzione, e il modo col quale distribuisce la ricchezza dei colori: perchè, quando questi ornati eseguisce a oro chiaroscurato, usa alternativamente i fondi di color porpora, di oltremare e di lacca verde; e quando li fa di colori, mette l'oro nel fondo. È poi caratteristica tutta propria de' lavori di lui, l'uso dell'argento sia in talune parti degli ornati, sia in certi accessorj delle figure. Nella invenzione e nel chiaroscuro, Fra Eustachio mostra sempre un fare poco artistico, e una maniera di disegno gretta e meschina. Più largo e più corretto appare nei putti, cui volentieri dà luogo nei suoi ornamenti. Il suo colorito è poco armonioso; i suoi incarnati, languidi e senza rilievo.

[1] DOCUMENTI, N. XI.

[2] Di questo miniatore vedi qualche notizia e la descrizione di un suo lavoro in Siena, a pag. 189.

DI ATTAVANTE DEGLI ATTAVANTI, *miniatore fiorentino.*

Alle notizie di Attavante dateci dal Vasari,[1] noi ne aggiungemmo altre nel Commentario che segue alla Vita di Don Bartolommeo. Nondimeno le indagini che più di proposito abbiamo fatte, ci hanno scoperto nuovi lavori di lui.

Allorquando gli Operai di Santa Maria del Fiore diedero principio a formarsi una nuova raccolta di libri corali, Attavante fu il primo chiamato ad ornarli coll'arte sua. Trovasi, di fatto, che nel 1508 e nel 1511 pose in due Antifonari quattro minii di storie.[2] Dopo quest'ultimo anno, non leggendosi il suo nome tra i miniatori del Duomo, pare molto verosimile che egli fosse morto: e ci confermerebbe in questo supposto, il vedere che qualche anno dopo entrò miniatore degli Antifonari della Chiesa fiorentina, il fecondissimo Monte di Giovanni.

Tra i lavori di minio che descriveremo, poniamo un Diurno, appartenuto già al monastero degli Angioli di Firenze, ora nella Laurenziana. L'esame che facemmo de' minii che contiene, e la conoscenza che avevamo già acquistata della maniera di Attavante, ci hanno persuaso ad attribuirgli la maggior parte de' minii di questo Codice.

Quali altri lavori esistano di lui in Firenze, ci è ignoto. Dal Tiraboschi sappiamo, che « nella Biblioteca Estense » molti sono i codici miniati da Attavante; in alcuni de' quali » ha segnato il suo nome, come nei Commenti di San Tom- » maso sul Primo delle Sentenze, nelle Omelie di San Gre- » gorio sopra Ezechiello, nell' Esamerone di Sant' Ambro- » gio, e nell'opera di Sant'Agostino contro Fausto. In altri, » benchè non veggasi il nome, nondimeno le miniature son » così somiglianti a quelle de' codici già mentovati, che è » evidente che essi sono opera del medesimo artefice: e tali » sono un Ammiano Marcellino, un Dionigi Alicarnasseo,

[1] Nelle Vite di Fra Giovanni Angelico, di Don Bartolommeo abate di San Clemente e di Gherardo.

[2] DOCUMENTI, N. IX.

» parecchie opere di Giorgio Merula, le Omelie di Origene,
» e più altri. — Ciò che è degno di riflessione si è, che in
» quasi tutti questi codici si veggono le armi del celebre
» Mattia Corvino re d' Ungheria. — Come passassero essi
» codici nella Biblioteca Estense, non si può accertare; ma
» è verosimile che fossero comprati e portati in Italia dal
» cardinale Ippolito d' Este, il quale visse per molti anni in
» Ungheria; ovvero, che Ercole I, venuta la nuova della
» morte del re Mattia, comprasse quelli che per lui allor si
» stavano apparecchiando in Firenze; ma meglio è il crede-
» re, che fossero acquistati dal duca Alfonso II. [1] »

Attavante è miniatore quanto copioso nelle grandi istorie, altrettanto poverissimo d'invenzione nelle piccole dentro le minori iniziali; meschino nell'insieme delle figure; gretto nel disegno; d' incarnati languidi e freddi; d'esecuzione un po' rozza, tutta di tratteggiato, sì nelle carni, come nelle vesti ed in ogni altra cosa. Colori stridenti, che hanno del duro e del disarmonioso. Contorna di un segno nero le estremità, gli occhi, i sopraccigli. Arie di teste sempre uguali; barbe e capelli grigi, sfilati di biacca. Fa gli occhi colla palpebra superiore un po' abbassata, che nascondendo una parte della pupilla, dà loro un' aria come piangolosa. Pieghe fatte con poca intelligenza, e l'andar di esse indeterminato. — Negli ornati, al contrario, è mirabile per lo stile elegante e classico, e per la esecuzione finissima.

DI GIOVANNI DI GIULIANO BOCCARDI, *detto il* Boccardino vecchio, *miniatore fiorentino.*

Intorno a questo miniatore qualche cosa fu detto da noi nella Vita di Gherardo, ove è nominato dal Vasari.[2] Qualche altra ne aggiungeremo adesso, indicando esattamente le opere di minio da noi ritrovate.

Dice il Vasari che il Boccardino vecchio .... *miniò la maggior parte de' libri che sono nella Badia di Firenze.* Di

[1] *Storia della Letteratura Italiana.*

[2] Vedi nella nota 4 a pag. 63 del vol. V di questa edizione.

questi libri, ossia che ai tempi della soppressione dei conventi fossero involati o dispersi, o sia che andassero venduti; fatto è che ora in questo luogo pochi rimangono, e tra essi un solo è stato in parte miniato dal Boccardino.[1]

Sappiamo che nel 1511 miniava per il Duomo di Firenze un Vangelistario, un Epistolario, ed un Libro di morti.[2] E nello stesso anno miniò due quinterni, *rimessi* in un libro corale della chiesa.[3] Dal pagamento che ebbe per quest'ultimo lavoro, si può credere che esso consistesse in qualche semplice ornamento o rifioritura di qualche lettera di pennello. Gli altri tre codici non esistono più nel Duomo.

Parimente nel 1514 fece pella Sagrestia di San Lorenzo di Firenze due principj ad un Epistolario e ad un Evangelistario: codici che non abbiamo veduto in quel luogo.[4]

Nel 1519 fu chiamato a Siena dall'operaio messer Guido Palmieri, dove per la chiesa Cattedrale fece un libro da coro con cinque minii, di storie, e bellissimi fregi e lettere di pennello.[5] Questo codice si conserva tuttora nella celebrata Libreria del Duomo senese,[6] e poi due principj a due Diurni, ed una lettera con San Paolo ad un Manuale, che non esistono più in quel luogo.

Lavorò altresì il Boccardino, nell'anno innanzi, alcuni libri ai Monaci di San Pietro di Perugia,[7] e si crede che sieno suoi la maggior parte di quelli di Montecassino. Il gusto e l'eleganza rara de'suoi ornamenti, il costume di tratteggiare d'oro le vesti, e la maniera de' fondi, ce lo avevano dapprima fatto scambiare con un altro bellissimo miniatore fiorentino, ignoto fino ad ora, e di nome *Litti* (Littifredi) *di Filippo de' Corbizi*, del quale parleremo più innanzi. Ma dopochè avemmo letto nell'Archivio del Duomo senese la partita di pagamento per i cinque minii dell'Antifonario di n° XXVI,

1 È descritto nella Seconda Parte del Commentario.

2 Documenti, N. VIII.

3 Documenti, N. VIII.

4 Documenti, N. VIII.

5 Documenti, N. VIII.

6 Vedi la descrizione de' Codici del Duomo di Siena. Antifonario da noi segnato di N. XXVI.

7 Vedine la descrizione ec.

ci accorgemmo dell'errore, non senza satisfazione di avere scoperto un'opera certa di un miniatore così valente.

È il Boccardino uscito da quella scuola fiorentina, che oltre Attavante e Frate Eustachio, ci diede altresì il Corbizi suddetto. Eguale è in loro lo stile e l'uso dell'ornare: eguale la leggerezza e la trasparenza del colore. Nel disegno poi è manifesto che, come il Boccardino vince Attavante e il Frate Domenicano, sia alla sua volta superato dal Corbizi, nel quale furono tutte quelle doti che più si lodano nel miniatore: bellezza di tinte, diligenza estrema, arie di teste soavissime, ed eleganza senza pari, accoppiata a gran finezza di gusto negli ornati, a corretto ed artistico disegno, a squisita condotta di pennello.

L'anno 1526 la Signoria di Firenze, al primo di giugno dichiarò che Giovanni Boccardino, miniatore delle copie delle Pandette, avesse in acconto 52 fiorini larghi d'oro in oro.[1] Queste Pandette, in tre volumi su pergamena, sono fra i manoscritti della Magliabechiana.[2]

DEI MINIATORI DEI LIBRI CORALI DEL DUOMO SENESE.

La chiesa Cattedrale di Siena, così ricca e vaga per tanti splendidi ornamenti; onde ben si può dire che in essa sia racchiusa come la storia di quattro secoli dell'arte senese; conserva altresì un inestimabile tesoro nelle miniature dei suoi libri corali; dove tu vedi spesso un giudizioso comporre, non di rado un disegno purgato, e talvolta bello nell'andar delle pieghe e dei panni; audacia grande negli scorti, e nei fondi varietà nuova: chè or ti rappresentano, qui magnifici tempj ed edifizi e portici e piazze, là campagne or vestite di alberi e di casamenti, or desolate e mute; dove il mare, dove un ruscello, e dappertutto colpi e giuochi di luce e d'aria maravigliosi. Negli ornamenti poi ricchissimi, un intrecciar vago, capriccioso, elegante di foglie e frutti, d'insetti e gem-

[1] Documenti, N. VIII.
[2] Vedi Descrizione ec.

me, di putti e mostri singolarissimi; e finalmente una diligenza estrema in ogni parte, fin nelle minuzie, e color caldo e vivace.

Non è dunque da maravigliare, che tanti scrittori abbiano a gara celebrato questi libri corali: maraviglia invece è il vedere che nessuno per lo spazio di quasi un secolo, neppure sospettasse che sugli artefici che li miniarono, le volgari credenze fossero quasi tutte basate sul falso. Noi, coll' aiuto delle molte notizie che già raccogliemmo nell' Archivio dell'Opera del Duomo senese, e per via di lunghi e ripetuti esami e confronti istituiti su quelle miniature, ci troviamo oggidì in grado non solo di far conoscere i loro veri autori, ma di stabilire eziandio il più delle volte con certezza il quando furono fatte, e quali appartengano all' uno, e quali all' altro di essi artefici.

La presente raccolta, che giunge a ventinove volumi fra Antifonari e Graduali, fu incominciata nel 1457; nel quale anno un frate *Gabbriello Mattei,* servita (quel medesimo da alcuni creduto il miniatore di parte di essi libri), si allogò coll'Opera del Duomo a scriverne e notarne fino a dodici. Nove anni dopo, e così nel 1466, due monaci di San Martino, *Don Andrea* della Magna, e *Don Cristiano* di Castel della Pieve, ebbero a scriverne altrettanti. Finalmente fra il 1480 e il 1482 *Don Benedetto di maestro Paolo Rinaldi* da Siena, prima frate francescano e poi monaco cassinense, ne compì altri cinque. È questi quel monaco che ha dato occasione al grossolano errore di alcuni di crederlo autore de' principali minii de' libri corali del Duomo senese, foggiandolo per un certo *Don Benedetto da Matera,* che non è mai esistito se non nella loro fantasia. Il Rinaldi, come da quel che si legge in alcuni Antifonari del Duomo, ed in alcuni altri appartenuti al convento di Lecceto, ora nella pubblica Libreria, ed alla chiesa di Santa Maria dello Spedale, ora nella raccolta del Duomo, non fu che un calligrafo; esercizio che, con pace del buono ed infaticabile abate Zani, non fu se non raramente accompagnato a quello del miniatore.

I più antichi miniatori di cui facciano ricordo i libri dell'Archivio del Duomo, sono: nel 1446, *Ansano di Pietro;*

nel 1464, un *Giovacchino di Giovanni* ed un *Pellegrino di Mariano Rossini:* [1] questi, oscuro pittore quanto mediocre miniatore; quegli, ignoto fino ad ora, e certamente di poco valore, se può argomentarsi da un suo scolare di nome *Bernardino Cignoni*, rozzissimo. Vengono poi, intorno al 1466, un *Mariano di Antonio* da Siena, ed un *Giacomo Torelli* da Firenze, il quale fu figliuolo di quel *Filippo di Matteo*, che fra il 1440 e il 1468 miniò alcuni libri per Santa Maria del Fiore.[2] Questo Giacomo si fece poi frate dell'Osservanza, e forse nella nuova vita religiosa continuò l'antico esercizio. Ma tali artefici, tranne Pellegrino di Mariano e Mariano di Antonio, pare che solamente lavorassero gli ornamenti a fiorami. Verso questo tempo o poco dopo, compariscono fra i miniatori *Liberale da Verona*,[3] *Girolamo da Cremona*,[4] *Giovanni de' Pantaleoni da Udine*, prete *Carlo da Venezia*, e, come aiuto di Girolamo, *Venturino di Andrea dei Mercati* da Milano,[5] e *Francesco di Lorenzo Rosselli*,[6] fiorentino. Poi, intorno al 1470, si mostra nuovamente *Ansano di Pietro*,[7] e nel 1480 *Guidoccio di Giovanni Cozzarelli*, [8] pittori senesi; e nel 1481 *Giovanni di Taldo* o *di Tedaldo*. [9] Finalmente, dopo non breve intervallo, chiude questa bella schiera di artefici, *Giovanni di Giuliano Boccardi* da Firenze, detto il Boccardino vecchio, il quale, come abbiamo detto, miniò nel 1519 l'Antifonario del Duomo senese, da noi segnato di N. XXVI.

Contenti che, per servire alla storia, sia fatta questa rapida rassegna de' nomi di tutti gli artefici, e del tempo de' loro lavori, saremo adesso più larghi nel discorrere di quelli che per più singolare bellezza e numero maggiore di minii so-

1 Documenti, N. XVII. — 2 Documenti, N. XVIII. — 3 Documenti, N. XIX. — 4 Documenti, N. XX.

5 Documenti N. XXI. — Una recente *Guida dell'Archicenobio di Montoliveto*, di Don Domenico Bianchi (Siena, tip. dell'Ancora, 1844, in-16), attribuisce a questo artefice i minii di alcuni libri corali che ancora si conservano in quel luogo. Ma una rapida occhiata data a que' codici ci ha fatto persuasi che non del solo Venturino, ma di tre se non quattro altre diverse mani sono quei lavori, e di tempi diversi.

6 Documenti, N. XIX. — 7 Documenti, N. XXII. — 8 Documenti, N. XXIII. — 9 Documenti, XXIV.

vrastano agli altri: come Liberale da Verona, Girolamo da Cremona, ed Ansano di Pietro: non trascurando di toccare alcun che anche del Cozzarelli e di Pellegrino di Mariano, ne' quali si trovano certamente qualità degne di lode: che del Boccardino abbiamo parlato innanzi.

DI LIBERALE DI GIACOMO DA VERONA, *pittore.*

E per cominciare da Liberale, diremo (serbando a luogo più opportuno certe nostre osservazioni sopra alcuni fatti della sua vita), che venuto a Siena nel 1466, fece pel Duomo Senese sopra cinque Antifonari ben trentasei miniature nello spazio di nove anni. Vero è, che in questo tempo miniò pel cardinale Francesco Piccolomini alcuni dei codici che egli pose dipoi nella sua magnifica Libreria; e nel 1469 finì pei Monaci di Montoliveto di Chiusure, [1] dodici Antifonari, che ora sono nella Cattedrale di Chiusi.

È in Liberale grande l'arte del comporre le storie e dello aggrupparle; e sebbene sovente i suoi panni sieno avvolti ed intricati, e per troppo studio di espressione, il disegnare e l'atteggiar delle figure riesca talvolta contorto e forzato; pure egli si mostra sempre valente maestro. Il suo colorire è di forza, brillante e di buono impasto: ma negli ornamenti, sebbene pieni di capricci e di fantasie, riesce alcun poco monotono, nè ha tutta quella diligenza che più si cerca e si loda nel miniatore. Un compiuto esempio di questi pregj e difetti, ma più di quelli che di questi, si può vedere nelle sedici miniature del Graduale da noi segnato di N. VIII.

DI FRANCESCO DI LORENZO ROSSELLI, *miniatore fiorentino.*

Fu compagno di Liberale, anzi discepolo, Francesco di Lorenzo Rosselli da Firenze, fratello del celebre Cosimo. Egli è miniatore di più corretto disegno che non è il suo maestro. Ha stile di pieghe più scelto e più puro; nelle attitudini e nelle arie delle teste più naturale e più gradevole. Fa gl'incarnati un po' lividi; ma in generale usa colori più

[1] DOCUMENTI, N. XIX.

quieti e più veri. Con tutto ciò, se il Rosselli si può dire più castigato artista di Liberale, non ha per altro la risolutezza e la fantasia di lui.

DI GIROLAMO DA CREMONA, *miniatore.*

Di Girolamo da Cremona tacque per tre secoli la storia: e noi ci chiamiamo lieti ed avventurati di poter ritorre dal lungo ed ingiurioso oblio un artefice degnissimo di bella fama. E sebbene la nostra diligenza non ci abbia fatto scoprire altro che il nome e la patria sua; vivono nondimeno le opere, le quali sono ben largo compenso alla nostra curiosità ed al nostro desiderio. Gli scrittori cremonesi nol conobbero, nè dalle Guide per noi consultate è ricordato. Con tuttociò crediamo che di lui parli il Vasari allorchè in fine della Vita di Boccaccino dice « che ai tempi di costui fu in Milano un miniatore assai valente, chiamato » Girolamo, di mano del quale si vèggiono assai opere e » quivi ed in tutta Lombardia. » È chiaro che dalle parole surriferite non può argomentarsi la patria di questo miniatore; e mal si apporrebbe chi lo dicesse milanese. Noi invece conghietturiamo che egli sia il nostro miniatore da Cremona, e ce ne dà sentore il vederlo nominato dal Vasari nella Vita d'un maestro che fu di quella città. Nella quale visse intorno al finire del secolo XV un tal Girolamo di Giovanni Bembo, pittore,[1] il quale ben può essere che nella sua gioventù l'arte del miniare esercitasse, e che perciò sia il Girolamo, miniatore, di cui ci sforziamo di rintracciare la condizione. Anzi, spingendo più oltre le nostre conghietture, vogliamo, ma sempre con lo stesso riserbo, che Romano Bembo, che fu figliuolo di quello e parimente pittore, fosse uno de' molti aiuti del Pinturicchio negli affreschi della Libreria Piccolominea. Infatti, in una cartelletta che è fra le grottesche della volta, ed in altra che è negli ornamenti d'uno dei pilastri che sono presso il baldacchino del Papa

[1] Vedi *Abecedario biografico dei Pittori, Scultori ed Architetti cremonesi, di Giuseppe Grasselli.* Milano, 1827, in-8.

nella storia della Canonizzazione di Santa Caterina da Siena, si legge BIMB°; e la stessa parola è nella cartella del pilastro che viene dopo. Così nel pilastro a sinistra di chi guarda della prima storia sono le due lettere B. R., ripetute separatamente in altre due cartelle dello spicchio della volta che è sopra alla settima ed ottava istoria. Ora, queste lettere supponiamo non significhino altro che *Bembo*, e *Romano Bembo;* contradicendo a coloro che vorrebbero leggervi *Bernardino* e *Raffaello,* per avere una ragione di più di attribuire all'Urbinate una gran parte negli affreschi di quella Libreria. La qual cosa quanto sia falsa, ci siamo sforzati di mostrare nel Commentario alla Vita del Pinturicchio.

Senza dubbio Girolamo da Cremona è da essere annoverato fra i più singolari che esercitassero la miniatura ai tempi suoi. In lui tu trovi ogni più desiderabile pregio di quell'arte sì cara: vuoi giudizioso comporre di storie, e disegno corretto; vuoi colorito caldo, vario, elegante; ornar squisito per diligenza, e soprattutto per partiti larghi e grandiosi ne' fogliami: nel che non ha nulla di comune cogli altri. Se non che, non di rado alcun poco ti offende quell'aria di teste sempre eguale, alquanto caricata, quei nasi aquilini, e quel suo panneggiar trito ed annodato, e il tinger dei volti acceso di troppo, ed uniforme. È desso il più copioso ed infaticabile dei miniatori dei libri corali del Duomo senese. Dal 1467 al 1475 egli pose sessantuna miniatura in undici Antifonari.

Finalmente possiamo assicurare che egli operò qualcosa di minio anche in Firenze, come nel *Trattato di Alchimia* di Raimondo Lullo, che si conserva nella Magliabechiana, e in un Breviario per la chiesa dello Spedale di Santa Maria Nuova: onde ci nasce forte sospetto, che il Vasari, allorchè nella Vita di Don Bartolommeo di San Clemente racconta che per quella chiesa lavorasse di minio un Girolamo padovano, abbia inteso di parlare del nostro miniatore.

DI ANSANO DI PIETRO, *pittore senese.*

Ansano, o secondo il volgare accorciamento, Sano di Pietro di Domenico, nacque in Siena nel 1405 [1] e vi morì nel 1481. [2] Si può credere che avesse il primo avviamento nella pittura da Stefano di Giovanni Sassetta, morto nel 1449 mentre dipingeva sulla porta Romana quel grande affresco della Incoronazione di M. V., finito da Sano nel 1460. Ansano, sebbene non ricordato dal Vasari (e quanti altri degni di fama non ricordò!), è da aversi fra i maggiori artefici della feconda scuola senese. Sovrasta a molti nella correzione del disegno, vince i più nell' aria celestiale de' suoi serafini e nella soave purità delle Vergini. Nel sentimento religioso che spira da ogni sua immagine, tanto si accosta all'Angelico, che solo è vinto da lui nella varietà e nella scienza. Fu persona di natura quieta e modesta, e tanto amorevole dell'arte, che fece in vita opere infinite, delle quali oggi, anche dopo tanti sperperi e ruine, molte rimangono.

La pubblica Libreria di Siena ha di suo un minio nel Codice degli Statuti dell'Università dei Mercanti fatto nel 1472 [3] e nell'elegantissimo Breviario già appartenuto alle Monache di Santa Chiara, nel quale, oltre alla ricchezza della coperta di velluto cremisi, ornata di dieci nielli e di fermagli d'argento dorato e a smalto, è un infinito numero di minute miniature. Ma il suo valore in quest' arte si mostra più aperto nell' Antifonario segnato da noi di N. XIII, ove pose ben diciotto storie: nelle quali è grazia di esecuzione, vivacità di colorito, stile, correzione di disegno, e quel sentimento religioso e devoto che più spicca in ogni sua opera, e che fu sempre la qualità precipua del suo pennello.

Fece pel Duomo, in compagnia di Sano di maestro An-

[1] Dai registri de'Battezzati, che cominciano dal 1379, e che si conservano nell'Archivio della Comunità di Siena, si ritrae che: *Sano di Pietro di Domenico di Pepo fu battezzato ai 2 di dicembre* 1405.

[2] DOCUMENTI, N. XXII.

[3] Fu dato inciso dal Bonnard nell'Opera del Costume de' Secoli XI, XII, XIII, XIV, XV.

drea battiloro, in un Salterio, nel 1445, sei delle otto miniature che conteneva.[1] Esso esiste ancora, ma barbaramente guasto: imperciocchè sei di quei minii, e i maggiori, sono stati rubati. In altro libro, che è il Graduale *a Dominica Resurrectionis usque ad Dominicam vigesimam tertiam Pentecostes*, segnato T, che si conserva fra' Corali del Duomo senese, pose quattro miniature; ma la terza che doveva rappresentare la Pentecoste, manca. Parimente sono tre miniature di Sano di Pietro nel Graduale segnato I, appartenuto allo Spedale, ed ora nella Libreria del Duomo; dove è un altro Antifonario segnato Y, spogliato rapacemente di tutte le miniature, che con sicurezza erano di questo artefice.[2]

DI GUIDOCCIO COZZARELLI, *pittore senese.*

Di Guidoccio Cozzarelli, pittore, nato nel 1450 e morto nel 1516, ben poco è da dire. Dalle sue tavole apparisce scolare di Matteo, ma di lui men gentile, e di colore men vago. Nel miniare si sforza di raggiungere queste qualità, e talvolta le tocca: nondimeno non gli è concesso di avere nè grazia di tinte, nè trasparenza. Nocque alle sue miniature altresì la mano rozza di *Bernardino Cignoni*, maledizione dell'arte; il quale, audace quanto ignorante, ardì sgorbiare de' suoi tristi ornati le storie del Cozzarelli.[3]

DI PELLEGRINO DI MARIANO ROSSINI, *pittore senese.*

Pellegrino di Mariano Rossini, che morì nel 1492[4] e fu anche pittore, ricorda ne' suoi minii Sano di Pietro, ma è ben lungi dal pareggiarlo nella diligenza della esecuzione, nella gentilezza delle parti, ed in quel suo semplice e schietto piegar di panni. Di Pellegrino parla il Della Valle nelle *Let-*

[1] DOCUMENTI, N. XXII.
[2] Sono tutti descritti nella Seconda Parte di questo Commentario.
[3] DOCUMENTI, N. XXIII.
[4] DOCUMENTI, N. XVII.

tere Senesi, [1] ricordando le spese fatte per miniare i libri corali dello Spedale, i quali nel 1820 furono riuniti a quelli del Duomo. Anche la Biblioteca pubblica possiede qualche sua miniatura in alcuni Antifonari che furono di Lecceto. E nella Cattedrale di Pienza molte sono le carte lavorate da lui in quei libri corali.

DI ALCUNI ALTRI MINIATORI.

NICCOLÒ DI SER SOZZO TEGLIACCI, *senese*.

Niccolò di ser Sozzo fu de' Tegliacci, famiglia senese che appartenne all'ordine de' Dodici. Ser Sozzo di Francesco suo padre fu il primo che fosse Capitano del Popolo allorchè a quest' ufficio si cominciò ad eleggere un cittadino (1355), e non più un forestiero, come per lo avanti. Niccolò fu uno de' Sindaci a concludere, nel 29 di giugno del 1355, i capitoli di dedizione de' Massani al Comune di Siena; nello stesso anno fu degli Esecutori di Gabella; nel 1361, degli Ufficiali della Mercanzia; e finalmente negli anni 1357, 1359 e 1362 risiedè nel supremo magistrato della sua patria. Nel ruolo aggiunto agli statuti de' Pittori, riformati nel 1355, non si trova il suo nome; si legge però nel libro delle Arti fatto nel 1363 essere egli ascritto all'arte de' Pittori, la quale aveva per capitudine quella dei Maestri di legname. Morì nello stesso anno, di giugno, e fu sepolto in San Domenico.[2] Di lui non conosciamo altra opera di pittura, tranne il bel minio che adorna la prima carta del Caleffo detto dell'Assunta nell'Archivio delle Riformagioni di Siena.[3] Non si può assegnare con precisione l'anno nel quale fu fatto: ma come la copia di quell'Instrumentario fu cominciata nel mese di settembre del 1334 ed ultimata nel maggio del 1336; così è

[1] Vol. II, pag. 248 e segg.

[2] 1363. *Nicolaus ser Sozzi, pictor, sepultus est die XV mensis junii.* (*Necrologio di San Domenico di Siena*, ora nella Biblioteca pubblica, a fo. 17.)

[3] È descritto nella Seconda Parte di questo Commentario.

molto ragionevole il credere che il Tegliacci dipingesselo in quello spazio di tempo.

Pochi miniatori di questo tempo potrebbero facilmente non che vincere, appena pareggiare il valor del Tegliacci. Egli è miniatore che ha tutte le proprietà del pittore e sa adoprarle nell'arte sua. Vuoi invenzione, vuoi disegno, vuoi bellezza di teste e purità d'affetto, vuoi sceltezza di partiti di panni: pregi tutti che congiunti alla gentilezza e alla diligenza colla quale tratta l'arte propria, lo fanno prezioso e finissimo miniatore. La storia dell'Assunta pare un gran quadro per virtù di vetri ridotto in piccola forma.

GIOVANNI DI PAOLO, *pittore senese.*

Poche sono le notizie circa i particolari della vita di questo artefice senese; molte quelle delle sue opere. Quando nascesse, è ignoto: ma vedendo che nel 1423 è pittore, e nel 1428 è ascritto all'arte sua, non si può oltrepassare i principj del secolo XV. Dipinse egli molto in patria e fuori, e la Galleria dell'Accademia delle Belle Arti di Siena, ha la maggior parte delle sue opere; fra le quali tiene il miglior luogo la tavola dove in piccole figure è ritratto il Giudizio, il Paradiso e l'Inferno.[1]

Fu detto dall'Ugurgieri,[2] dal Della Valle[3] e da quanti scrittori venner poi, che da Giovanni di Paolo discendessero Pietro, Benvenuto e il celebre Matteo, pittori. Ma lo neghiamo, perchè il primo, morto ancor giovane nel 1449, fu figliuolo di un Giovanni Pucci, merciaio; il secondo nacque nel 1436 da maestro Giovanni di maestro Meo del Guasta, muratore; e Matteo, che morì nel 1495, ebbe per padre Giovanni di Bartolo, stagnaio. Giovanni di Paolo, che fu detto del *Poggio*

[1] Il Della Valle, che propendeva a credere questa tavola fosse opera di Matteo di Giovanni, si arrese poi alla opinione dell'abate G. G. Carli, il quale assicuravala invece di Ambrogio Lorenzetti. E questa ultima opinione seguì il Lanzi.

[2] *Pompe Senesi*, II, 347.

[3] *Lettere Senesi*, III, 44.

perchè le sue case erano nel Poggio de'Malavolti, non ebbe figliuoli. Infatti, e nella denunzia de' suoi beni del 1465, e nel primo suo testamento del 1477, non parla nè di moglie nè di figliuoli: anzi in questo nomina una tal Domenica, sua fante, alla quale in ricompensa del lungo servigio lascia una casa, facendo erede di tutto il suo il convento di San Galgano. Di più, nel secondo suo testamento, fatto il 29 di gennaio del 1481, chiama sua erede universale la detta Domenica già divenuta sua moglie. Dopo questo tempo non è più ricordo di lui: ond' è da credere che poco più oltre vivesse. [1]

Fra i pittori senesi è Giovanni di Paolo uno de' più singolari per invenzione e per sentimento. Incorretto e talvolta sgraziato nelle figure grandi, sa nascondere questo difetto, o meno lo mostra nelle piccole. Nel panneggiare se non ha la sciolta larghezza di Sano di Pietro, apparisce però di bastante gusto e naturale. Usa colori sempre gai e di buono impasto; e negli ornamenti si sforza d' imitare il vero nei frutti e nelle foglie, e dà spazio alla propria fantasia nel trattare mostri e animali. Quanta poi sia la diligenza e la sottigliezza del suo pennello, si può vedere in alcuni contorni finissimi delle sue iniziali di minio nell'Antifonario esistente nella pubblica Biblioteca di Siena: [2] il quale, sebbene non ci consti per documenti, pur non esitiamo ad accertarlo per opera sua dalla maniera tutta propria di questo pittore, che non si può confondere con quella di nessun altro. E questo è il solo lavoro di minio che di lui conosciamo.

DI ZANOBI STROZZI, *pittore fiorentino.*

Zanobi Strozzi nacque nel 1412 da Benedetto di Caroccio di Lionardo, e da Antonia di Zanobi di Francesco degli Agolanti. Parla brevemente di lui il Vasari nella Vita di Fra Giovanni da Fiesole, del quale lo fa discepolo; tacendo che egli all'arte del dipingere unisse anche l' esercizio del miniare. Il Baldinucci, che ci ha dato di lui più copiose noti-

[1] Tutte queste notizie risultano da documenti esistenti presso di noi.
[2] Descritto nella Seconda Parte di questo Commentario.

zie, soggiunge che « avendo atteso alla miniatura, ... per » la chiesa di Santa Maria del Fiore . . . . fece molti diligen- » tissimi lavori, fra' quali si contano *tutte le miniature di* » *certi Antifonari.* » Difatto, tra i Codici pervenuti alla Laurenziana da Santa Maria del Fiore, noi abbiamo trovato quattro Antifonari, ricchi di bellissime storie di minio, due de' quali col riscontro del documento di N. V sappiamo che furono miniati nel 1463 dal nostro Zanobi e da Francesco d'Antonio, altro miniatore fiorentino.[1] Ma sebbene il documento non determini quali sieno i minii dell' uno maestro e quali quelli dell' altro; tuttavia non temiamo di assegnare allo Strozzi tutti quelli che mostrano apertamente una derivazione dalla scuola dell'Angelico.

E poichè l'argomento ci ha condotto a parlar di nuovo dello Strozzi, parci opportuno di discorrere di una sua pittura, della quale annotando la Vita di quel maestro non potemmo dir nulla. Racconta il Vasari, che *nella guardaroba del Duca era il ritratto di Giovanni di Bicci de' Medici*, *e quello di Bartolommeo Valori, in uno stesso quadro.* Ora noi crediamo con sicurezza aver ritrovato questo ritratto di Giovanni di Bicci tra i molti dei magazzini della R. Guardaroba generale. È una mezza figura con cappa rossa, dipinta sur una tavola, che più modernamente è stata ridotta in forma di lunetta a sesto acuto, ricoprendo il fondo di una tinta verdastra a olio. Ciò deve essere stato fatto per potere unire alla serie de' ritratti Medicei questo vecchio cittadino, che fu stipite de' due rami principeschi di quella famiglia. E siccome in quella serie non aveva che fare Bartolommeo Valori, così il ritratto del Medici fu diviso dall'altro, e ne fu ridipinto il fondo per celare forse qualche parte rimastavi di quello di Bartolommeo. Del rimanente, ben si vede come questo di Giovanni di Bicci abbia servito di esemplare a tutti gli altri ritratti fatti dipoi.

Zanobi Strozzi appare artista di buono stile, e le sue figure talvolta hanno tanto della maniera e del carattere di Fra Giovanni Angelico, che si direbbe aver egli condotto alcuni de' suoi minii sopra i disegni del maestro; dal quale

[1] Sono descritti nella Seconda Parte di questo Commentario.

ritrae molto anche nel piegar le vesti e nella vaghezza delle tinte e in qualche aria di teste. Nei fondi fa spesso siti montuosi spogliati d'erbe, e acuminati a guisa di rocce di pietra bigia, con piccoli e semplici casamenti turriti, di egual materia, lumeggiati di biacca. Sono sue caratteristiche anche una soverchia lunghezza nelle dita delle mani, una scorretta forma delle estremità inferiori, i nasi grossi e adunchi.

DI LITTI, O LITTIFREDI, CORBIZI, *miniatore fiorentino.*

Di questo artefice fiorentino il cui nome sembrerà strano, ed è, nessuna notizia abbiamo trovata in Firenze, e solamente queste in Siena; cioè, che egli fu figliuolo di un Filippo Corbizi: che nel 1494 miniò per la Confraternita di Santa Caterina in Fontebranda di Siena un *Libro d'Ore,* conservato presentemente nella pubblica Biblioteca,[1] e che nel 1496 miniò per quella di San Bastiano in Camullia un altro *Libro d'Ore,* che oggi non sappiamo dove si trovi.[2] L'ultima memoria che si conosca della sua dimora in Siena è del 1515, nel quale anno si legge il suo nome come inquilino d' una casa che apparteneva alla Compagnia di San Bernardino in San Francesco.[3] Le caratteristiche del Corbizi sono state da noi dichiarate parlando del Boccardino.

DEI LIBRI CORALI

DELLA FIORENTINA BASILICA DI SAN LORENZO.

Anche la insigne Basilica di San Lorenzo di Firenze ha i suoi Libri corali, che sommano a trenta circa, di tempi e di mani diverse. Alcuni, di tanta antichità che rammentano la maniera de' giotteschi; ma nessuno, salvo un solo che è del 1450, portanti date, o indicazione cronica qualunque.

Così copioso numero di libri e tanta varietà di mani ci invogliarono di conoscerne i maestri; e non potendoci aiutare coi confronti, o colle nostre reminiscenze, ricorremmo alle

[1] È descritto nella Seconda Parte di questo Commentario.

[2] DOCUMENTI, N. XXV.

[3] Libro segnato R. C. III, a carte 4 tergo, nell'*Archivio del Patrimonio Ecclesiastico*, nell' Opera del Duomo di Siena.

memorie dell'Archivio di quella chiesa. Ma siamo dolenti di dover confessare, che le nostre ricerche riuscirono, si può dire, interamente infruttuose. Solo ci fu dato scoprire che intorno al 1484 si facevano i nuovi Antifonari; che nel 1514 *Giovanni Boccardino* miniava un Evangelistario ed un Epistolario;[1] e che nel 1529 *Antonio di Girolamo*, miniatore già da noi ricordato,[2] e nel 1532 un maestro *Bernardino* miniavano un Lezionario.

Vero è che gran parte di essi Libri corali, portando lo stemma mediceo, si possono credere o donati o fatti fare da quella famiglia. Anzi è ricordo in un libro di quell'Archivio, che nel giugno del 1572 il granduca Cosimo I donasse tre Graduali, due Antifonari, ed un libro di Responsori:[3] il che ci scopre la cagione del silenzio su questo particolare de' libri dell' Archivio medesimo.

Di un solo miniatore avevamo già fatta conoscenza; cioè di quel Francesco d'Antonio, del quale hanno lavori alcuni Antifonari che furono di Santa Maria del Fiore, ed ora si custodiscono nella Laurenziana. Di lui dunque abbiamo conosciuto essere la maggior parte dei minii dei libri di San Lorenzo.

Esaminando le miniature di quei Codici, noi ci arrestammo stupiti a quella del martirio di San Lorenzo, posta nell'Antifonario segnato K, delle Domeniche di agosto; la quale ci pare di tanta bellezza da vincere più che pareggiare le bellissime di Gherardo, di Monte e di Girolamo da Cremona. Noi non abbiamo saputo riconoscerne o scoprirne l'autore. Arieggia, è vero, nello stile degli ornati il Boccardino vecchio; ma nel comporre, nel disegnare e nel colorire da lui di gran lunga si differenzia. Forse è Francesco suo figliuolo, forse un altro miniatore ignoto, ma degno certamente d'esser tenuto fra i più eccellenti che esercitassero questa vaghissima arte.[4]

[1] DOCUMENTI, N. VIII.

[2] Vedi a pag. 165 di questo Commentario.

[3] *Libro di Ricordi* segnato B, N. VII, a fo. 129. La prima parte di questo Documento fu pubblicata dal Moreni, *Continuazione delle Mem. di San Lorenzo del Cianfogni*, I, 261 nota 2.

[4] Vedi la descrizione di questi Codici nella Seconda Parte di questo Commentario.

CONCLUSIONE.

In questo non breve Commentario prendendo noi a descrivere le opere di circa quaranta artefici la più parte sconosciuti, abbiamo inteso di dare un saggio di ciò che potrebbesi fare, qualora di proposito fosse preso a raccogliere per ogni dove materiali per la storia della miniatura.

Ed ora che siamo pervenuti non senza fatica al termine del nostro lavoro, non possiamo conchiuderlo prima di aver dichiarato alcuni desiderii, che via facendo si sono destati in noi.

Gentilissima tra tutte le arti belle è la miniatura, e al tempo stesso la più delicata. Essa operandosi sopra materia molto sensibile all'umido e al secco, e meno resistente all'uso ed al tempo, facilmente si guasta e si corrompe. Nè a questi danni, una volta che avvengano, si può riparare, come è della pittura, imperciocchè nella miniatura non vale nè ritocco nè copia.

A queste offese sono più comunemente esposti i Libri da coro, a cagione dell'uso giornaliero che se ne fa: ond'è che più particolarmente per questi preziosi gioielli facciamo voti, affinchè coloro che gli hanno in custodia, vogliano prenderne quella amorevole cura che delle cose più care e più delicate si suole. E perciò ci rivolgiamo più specialmente ai Rettori delle chiese di Toscana, affinchè usino quelle diligenze, e piglino quei provvedimenti che alla conservazione de'Libri da coro miniati, sono i più opportuni; imitando l'esempio della cattedrale di Siena e della chiesa del monastero di San Pietro di Perugia, dove agli antichi volumi, sono già sostituiti o si vanno sostituendo altri nuovamente scritti e solfati. [1]

[1] In Firenze è debito di giustizia lodare la cura singolare che tradizionalmente si mantiene viva tra i frati del convento di Ognissanti per la conservazione de' libri della loro chiesa. Eguale lode è dovuta al signor Luigi Moradei, curato di Sant'Egidio, il quale dopo aver salvato dalla rapina un Messale e un Breviario magnifici, li custodisce con affezione e cautela veramente amorevole.

E massimamente questa preghiera è rivolta ai Canonici di Santa Maria del Fiore, i quali, possedendo nei Libri corali di quella chiesa uno dei più grandi e dei più splendidi monumenti di quest' arte finissima, sono in obbligo maggiore e più stretto di conservarli diligentemente: e i guasti che noi abbiamo notato nelle miniature del migliore tra gli artefici di quelli, più che al tempo, si debbono alla incuranza passata attribuire. Ma questo provvedimento sia presto, affinchè i danni non si facciano maggiori; nè ad essi rincresca la spesa, pensando che con poca pecunia salvano dalla ruina un inestimabile tesoro.

Quanto ai Libri della Cattedrale senese, siamo ben lieti di vedere come da molto tempo siasi preso quel provvedimento lodevolissimo notato di sopra. Ma questo non basta, imperciocchè quei Codici non sono del tutto salvati dalla lenta ma continua offesa che ricevono dal quotidiano aprirli e svolgerli alla curiosità de' visitatori della Sala Piccolominea. Provveda dunque il Rettore dell' Opera affinchè e i Codici sieno cartolati, e dove cadono le miniature, abbiano una linguetta di cartapecora, o segnacolo qualunque, che renda facile di trovarle ai mostratori di esse.

I Compilatori

CARLO e GAETANO MILANESI }
CARLO PINI } di Siena.

PARTE SECONDA.

DESCRIZIONI.

MINIATURE DEI LIBRI CORALI DELLA METROPOLITANA FIORENTINA.

I. ANTIFONARIO segnato A.

Antiphonarium ab Adventu usque ad vigiliam Nativitatis Domini.

Di carte 227, compreso le moderne.

FRATE EUSTACHIO, *domenicano.* [1]

A fo. 5. — Dentro l'A di *Aspiciens a longe ecce video Dei potentiam* etc. Iddio che apparisce al Profeta Geremia; con ornati di fino gusto e di classico stile nei fregj che sono lungo il margine interno, e in quelli in alto e in basso del foglio; dove si vedon putti, delfini ed altre fantasie bellissime. — Questa è la sola storia di minio che abbia il codice.

II. GRADUALE segnato A 2ª.

Graduale ab Adventu usque ad Epiphaniam.

Di carte 121, compreso le moderne.

MONTE DI GIOVANNI, *fiorentino.* [2]

A fo. 1. — Il Salvatore che apparisce al Santo Re David e ad un altro Santo, inginocchiati, sur un fondo di paese. Dentro la lettera A di *Ad te levavi animam meam Deus meus* etc.

[1] DOCUMENTI, N. XI. [2] DOCUMENTI, N. X.

A fo. 60. — Il Presepio: dentro il D di *Dominus dixit ad me filius meus es tu* etc. Composizione magnifica, ma molto guasta.

A fo. 66. — L'Angelo che annunzia ai Pastori la nascita del Redentore: dentro la L di *Lux fulgebit hodie super nos* etc. Nel fondo di paese bellissimo con casamenti ec. si vedono gli Angeli che ascendono la scala celeste.

A fo. 73. — La Vergine che allatta il divin Figliuolo nel presepe, e San Giuseppe, figura bellissima: dentro la P di *Puer natus est nobis et filius datus est nobis* etc.[1] Questo codice, oltre le quattro storie sopra descritte, ha delle iniziali con mezze figure di Santi, ed ornamenti; cioè: a c. 79, S. Stefano; a c. 77, San Giovanni Evangelista; a c. 93, un putto degl' Innocenti (*Ex ore infantium et lactentium*); a c. 101, San Tommaso martire; a c. 113, San Silvestro papa.

In questo codice, Monte sembra aiutato da un qualche suo scolare.

III. GRADUALE segnato D 2ª.

Graduale a Dominica IV Quadragesime usque ad feriam IV majoris Ebdomade.

Di carte 147.

FRATE EUSTACHIO.

A fo. 1. — San Simone, mezza figura: dentro la L di *Letare Hierusalem et conventum facite* etc. È questa l' unica miniatura che si trovi in questo codice. A piè della carta è, dentro un tondo, lo stemma dell'Arte della Lana, retto da due Angeli; dove è miglior disegno che non nel San Simone.

[1] La storia e l'iniziale P con altri ornamenti si veggono incisi nell' opera intitolata: *Album Calligrafico. Trattato pratico dell'arte del bello scrivere con quaranta tavole scritte e delineate da Giuseppe Bertolla ec.* Lucca, Tipografia Giusti, 1840; e nell'*Alfabeto d'Iniziali tratte dai Libri corali di Siena, da quelli del Duomo e dalla Chiesa di S. Marco di Firenze, incise da Girolamo Scotto*, 1844.

IV. ANTIFONARIO segnato B.

Antiphonarium a vigilia Nativitatis Domini usque ad Epiphaniam.

Di carte 176, compreso le moderne.

Frate Eustachio.

A fo. 1. — Gesù Bambino nudo, circondato da un raggiante nimbo di fuoco. Sta ritto sul globo del mondo, con una corona in testa e lo scettro nella sinistra; colla destra benedice. Dentro la R di *Rex pacificus magnificatus est* etc.

A fo. 7. — La Natività di Nostro Signore: dentro l' H di *Hodie nobis celorum rex de Virgine nasci dignatus est* etc. Miniatura ricca di fregj e di ornamenti di finissimo gusto.

A fo. 39. — Il martirio di San Stefano: dentro la S di *Stephanus autem plenus gratia et fortitudine* etc.

A fo 61. — San Giovanni Evangelista, figura in piedi, dentro la V di *Valde honorandus est beatus Johannes* etc.

A fo. 84. — La strage degl' Innocenti: dentro la C di *Centum quadraginta quatuor millia qui dempti sunt de terra* etc.

Monte di Giovanni.

A fo. 113.— La Circoncisione: dentro la E di *Ecce Agnus Dei qui tollit* etc. Miniatura magnifica, con bellissimo fondo di architettura. Le teste sono piene di natura, segnatamente quella del sacerdote: tra queste è il ritratto di Lorenzo il magnifico. In due tondi sono i busti bellissimi di *Iesse* e di *Daniel*.[1]

V. ANTIFONARIO segnato C.

Antiphonarium ab Epiphania usque ad Dominicam....

Di carte 140.

Monte di Giovanni.

A fo. 1. — I tre Magi, uno dei quali addita la stella che li guida a Betlem; in mezze figure dentro la M di *Magi videntes stellam dixerunt ad invicem* etc.

[1] Si ha incisa nella tavola CC della *Storia della Pittura Italiana* del Rosini.

A fo. 4. — San Giovanni che battezza Cristo nel Giordano, con tre Angeli e due figure di persone di chiesa che assistono alla cerimonia. In alto, il Padre Eterno. Storia dentro la lettera H di *Hodie in Jordano baptizato Domino aperti sunt celi* etc. Nel fregio a piè della carta sono presso il serraglio due leoni, una leonessa e un orso, ciascuno dei quali tiene sotto la zampa una palla, stemma mediceo.

A fo. 39. — Busto di un Santo vestito alla civile.

A fo. 87. — Le nozze di Cana, nel D di *Domine ne in ira tua arguas me* etc.

A fo. 110. — Busto di un Papa colle chiavi e la croce: minio guasto dalla umidità.

VI. ANTIFONARIO segnato D.

Antiphonarium a I° sabato Septuagesime usque ad primum sabatum Quadragesime.

Di carte 202. Manca però la 76.

MONTE DI GIOVANNI.

A fo. 1. — Il Padre Eterno dentro la lettera D di *Dixit Dominus ad Adam: De ligno* etc.

A fo. 2. — Cinque storie del Genesi; cioè: la creazione d'Adamo, quella d'Eva, il loro peccato, e quando son cacciati dal Paradiso terrestre, e quando vanno ramingando fuori di esso. Nei fregj di questo minio grande sono, dentro sei tondi, altrettante teste di larga maniera, e piene di natura. Sopra la storia siede l'Angelo della Giustizia, colla spada e le bilance. Il tutto dentro la I di *In principio fecit Deus celum et terram* etc.

A fo. 64 tergo. — Busto virile con toga alla civile, di azzurro lumeggiato di biacca.

A fo. 75 tergo. — Busto del Redentore, come sopra.

A fo. 112 tergo. — L'Eterno Padre che annunzia il diluvio universale a Noè : nella D di *Dixit Dominus ad Noe: finis universe carnis* etc. Dentro due tondi, che sono nel fregio, è Noè che costruisce l'arca, e quando vi ripone gli animali. Storie di piccole figure.

A fo 146. — L'apparizione dei tre Angeli ad Abramo:

dentro la L di *Locutus est Dominus ad Habraam* etc. Miniatura bellissima, con fondo di paese che par vero. In lontananza, è figurata, di piccolissime e diligenti figure, la partenza d'Isacco e il suo sacrifizio. Dentro un tondo ch'è nel fregio, si vede quando lo stesso Isacco s'incammina al sacrifizio.

VII. ANTIFONARIO segnato E.

Antiphonarium a I° sabato Quadragesime usque ad sabatum Dominice III.

Di carte 172.

FRATE EUSTACHIO.

A fo. 1. — San Simone con la sega nella destra ed un libro nella sinistra, dentro la T di *Tunc invocabis et Dominus exaudiet* etc. Sopra alla testa del Santo è una banda semicircolare con questa scritta: *Querite Dominum dum inveniri potest.*

A fo. 2. — San Paolo che predica alle turbe. Miniatura grande e ricca di ornamenti nei margini esterni; in due tondi del fregio, è la Giustizia, la Fortezza, e lo stemma dell'arte della Lana: dentro la E di *Ecce nunc tempus acceptabile* etc.

A fo. 50. – Esaù che parte per la caccia, sulle parole: *Tolle arma tua.* Isacco dà la benedizione a Giacobbe, il quale è vestito da arciere alla foggia del secolo XV. Sulla soglia della porta è la madre.

A fo. 93. — I figliuoli di Giacobbe che congiurano contro il loro fratello Giuseppe: dentro il V di *Videntes Joseph a longe, loquebantur fratres dicentes: Ecce sopniator venit* etc. [1]

VIII. ANTIFONARIO segnato F.

Antiphonarium a IV *sabato Quadragesime usque ad Dominicam Palmarum.*

Di carte 161.

FRATE EUSTACHIO.

A fo. 1. — La Donna adultera: dentro la N di *Nemo te condemnabit*, *mulier* etc.

[1] Di questa iniziale V se ne ha un intaglio nel predetto *Album Calligrafico*.

A fo. 3. — Il roveto ardente: nella L di *Loculus est Dominus ad Moysen* etc. Dentro una piccola cartella, ch'è nel fregio superiore, è scritto: A. D. 1523; e in certi quadrati: *Pharaon*, e *Aaron:* poi, in un cammeo si legge: *Maria soror Moysi.* Tramezzo agli ornamenti sonvi dei putti.

A fo. 54. — Moisè che mostra le tavole delle leggi al popolo Ebreo: dentro la I di *Isti sunt dies quos observare debetis* etc.

A fo. 108. — Geremia che piange sopra Gerusalemme distrutta: dentro la I di *In die qua invocavi te* etc. Nelle mura della città è scritto: *Hierusalem combusta.* Il Profeta tiene nella destra una cartella colla scritta *Hieremia flens.* Nel libro che sta in terra, appoggiato ad un tronco d'albero, si legge: *Quomodo sedet sola civitas plena populo facta est quasi vidua.* In un cartelletto sopra il quadro: *Verba Hieremie Threnorum capitulo tertio.*

IX. ANTIFONARIO segnato G.

Antiphonarium secundum Romanam Curiam a feria II *majoris Ebdomade ad matutini invitatorium.*

Di carte 152.

Frate Eustachio.

A fo. 1. — Il Re David: dentro la I di *Ipsi vero non cognoverunt vias meas* etc.

A fo. 45. — L'orazione nell'orto: nella I di *In monte Oliveti oravit Jesus ad Patrem* etc. Dentro un tondo si legge l'anno MDXXV.

A fo. 79. — Il tradimento di Giuda: nella O di *Omnes amici mei me dereliquerunt* etc.

A fo. 111. — L'incontro della Veronica col Redentore che va al Calvario, e il Cireneo: dentro la S di *Sicut ovis ad occisionem ductus* etc.

X. ANTIFONARIO segnato H.

Antiphonarium a Sabato Sancto usque ad Dominicam quintam post Pascha.

Di carte 175.

ANTONIO DI GIROLAMO.[1]

A fo. 5. — Le tre Marie al sepolcro: dentro l' A di *Angelus Domini descendit de celo* etc. Miniatura ricca di belli ornati e con vignette nei margini, esprimenti: Cristo in abito di pellegrino, con due Apostoli. Busto del Redentore benedicente, e colla palla del mondo nella sinistra; e il *Noli me tangere.*

A fo. 11. — Lo stesso soggetto delle tre Marie al sepolcro: dentro il motto medesimo.

A fo. 100. — L' Estatico di Patmos, San Giovanni, che seduto in mezzo ad un' isola, scrive: dentro la D di *Dignus est Domine accipere librum* etc.

A fo. 140. — Il Re David che inginocchiato in un' aperta campagna, col salterio posato in terra, rimira Dio Padre apparsogli in cielo. Dentro la S di *Si oblitus fuero tui alleluja* etc.

XI. ANTIFONARIO segnato I.

Antiphonarium ab Ascensione usque ad Dominicam tertiam post Pentecosten exclusive.

Di carte 186, compreso le moderne.

ATTAVANTE DEGLI ATTAVANTI, *fiorentino.*[2]

A fo. 4. — L' Ascensione di Nostro Signore: nella P di *Post passionem suam per dies quadraginta* etc. Nei fregj, molto ornati, si vedono dei putti, e il Padre Eterno dentro un tondo sostenuto da due Angeli; e dentro un ovato è il vescovo San Zanobi.

A fo. 41. — La Pentecoste: nella D di *Dum complerentur dies Pentecostes* etc.

[1] DOCUMENTI, N. XII. [2] DOCUMENTI, N. IX.

ALTRA MANO *a noi ignota.*

A fo. 94. — La SS. Trinità: dentro il V di *Vidi Dominum sedentem super solium* etc.

A fo. 125. — Il sacrifizio della Messa: dentro la S di *Sacerdos in eternum Christus Dominus* etc., un sacerdote servito da due cherici, all'altare. Miniatura molto guasta.

ATTAVANTE.

A fo. 132. — Un Vescovo in atto di fare l'offerta di alcuni pani che sono sull'altare, e di un agnello che tiene tra le braccia: dentro la I di *Immolabit hedum multitudo filiorum Israel* etc.

XII. ANTIFONARIO segnato **K.**

Antiphonarium a Dominica III *post Pentecosten usque ad Dominicam quartam septembris.*

Di carte **173**.

ATTAVANTE.

A fo. 1. — Lo stemma dell'Opera e dell'Arte della Lana: nel C di *Cognoverunt omnes a Dan usque Bersabe* etc.: lavoro rozzo e di cattivo gusto.

A fo. 43. — Salomone seduto; bella figura dentro la I di *In principio Deus, antequam terram faceret* etc.

A fo. 71. — Giobbe impiagato; seduto sotto una capanna: dentro la S di *Si bona suscepimus de manu Domini* etc.

XIII. ANTIFONARIO segnato **L.**

Antiphonarium a sabato dominice IV *Septuagesime usque ad Adventum, et a dominica* IV *post Pentecosten usque ad Adventum.*

Di carte 159.

ANTONIO DI GIROLAMO.

A fo. 2. — Giuditta con la spada e la testa di Oloferne:

figura intera in piedi, in aperta campagna; in lontananza, la città di Betulia; dentro l'A di *Adonai Domine Deus majne et mirabilis* etc. Margini ornati, con mezze figure dentro a certi tondi, e varj stemmi.

A fo. 18. — La regina Ester seduta, con un libro nella sinistra, e un nastro nella destra dove si legge: *Regina Hester:* dentro la lettera D di *Domine rex omnipotens in dictione tua cuncta sunt posita* etc.

A fo. 26. — Dentro la A di *Adaperiat Dominus cor vestrum* etc.; quattro figure inginocchioni, in aperta campagna, in atto di orare, di età diversa, e vestite in varie foggie.

A fo. 60. — Il Profeta Ezecchiello, in mezza figura, nel basso del quadro; sopra, il Padre Eterno seduto dentro una mandorla raggiante, con attorno teste di Serafini: dentro il V di *Vidi Dominum sedentem super solium excelsum* etc.

XIV. ANTIFONARIO segnato M.

Antiphonarium in festo S. Agate in utraque cathedra Annuntiationis et Nominis B. V. M.

Di carte 158, compreso le moderne.

Frate Eustachio.

A fo. 1. — Un Angelo che accenna colla destra una cartella sovrapposta al suo capo, dove è scritto: *Ego scripsi.* Dentro un tondo è segnato A. Dni. mdxxvi.

A fo. 4. — Il martirio di Sant'Agata. Nei margini, carichi di ornati minutissimi, sono due quadrati con due Angeli, e in un tondo a lettere d'oro su fondo scuro è ripetuto: Anno. Dni mdxxvi.

A fo. 70. — La Vergine Annunziata: dentro la lettera M di *Missus est Gabriel Angelus ad Mariam Virginem* etc.

A fo. 130. — Il vescovo San Zanobi: dentro la Z di *Zenobi cum vitam celibem tibi sumpseris* etc.

XV. ANTIFONARIO segnato N.

Antiphonarium in festo S. Andree Apostoli.

Di carte 183, compreso le moderne.

Monte di Giovanni.

A fo. 1. — San Pietro e Sant' Andrea, in mezze figure: dentro la U di *Unus ex duobus qui secuti sunt Dominum* etc.

A fo. 4. — La vocazione di San Pietro: nel D di *Dum perambularet Dominus supra mare* etc. Nel fondo una magnifica veduta della città di Firenze. Storia grande e bellissima, accompagnata da ricchi margini.

A fo. 40. — Santa Lucia: figura stupenda, con veste rossa lumeggiata d' oro, in fondo di paese con architettura magnifica. Dentro la L di *Lucia virgo quid ad me petis* etc.

A fo. 58. — Una Santa martire, ritta in piè, con un giglio nella destra, e nella sinistra un libro rosso chiuso; dentro la lettera D di *Diem festum sacratissime Virginis celebremus* etc.; con fondo di paese bellissimo. La Santa rimira in alto la celeste colomba: nelle due grossezze del D, entro due tondi, le teste di due martiri, una delle quali è Santa Caterina. Nel margine, frutti e fiori bellissimi, con alcuni insetti, fatti che paion proprio vivi; come una vespa, una farfalla, ed una cicala che non può esser nè più vera nè più viva.

A fo. 94. — Dentro la Q di *Qui operatus est Petro in apostolatum* etc. San Pietro seduto in cattedra. Figura grandiosa e di sorprendente bellezza d' insieme, di disegno e di esecuzione. Vi è ancora la figura di San Paolo alla sua destra, veduta di profilo. In alto, il busto del Redentore in un frontone sopra la detta storia, colle parole: *Tu es Petrus et super hanc petram edificabo ecclesiam meam.*

A fo. 124. — La Presentazione al tempio: nell' O di *O admirabile commercium* etc.

A fo. 135. — Sant' Agnese. Figura degna di qualunque

più gran maestro: dentro l'A di *Adorna talamum tuum Syon* etc.

Questo, bellissimo fra i codici miniati da Monte, è anche il più conservato.

XVI. ANTIFONARIO segnato O.

Antiphonarium comune Apostolorum, Virginum, Confessorum, Pontificum.

Di carte 172, compreso le moderne.

FRATE EUSTACHIO.

A fo. 1. — Un Santo martire seduto (la testa è stata sgraffiata) in un atrio. A destra una figura in piè con una palma in mano. Sopra, in un tondo, AN. DNI. MDXXIIII. La storia è cavata dalle parole: *Ardent enim vos in conciliis et in sinagogis* etc. A piè della carta, il segno dell'Arte della Lana retto da due Angeli e posto in mezzo a due segni dell'Opera.

A fo. 5. — Cristo tra gli Apostoli; secondo le parole: *Ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum* etc. Nel ricchissimo margine è San Luca e San Giovanni, e da piè la Vergine col Putto.

MONTE DI GIOVANNI.

A fo. 34. — Il Dio Padre, mezza figura.

FRATE EUSTACHIO.

A fo. 41. — La gloria di un Santo martire.
A fo. 71. — Le Sante martiri.

MONTE DI GIOVANNI.

A fo. 95. — La Decollazione di un Santo.
A fo. 101. — Due Santi, mezze figure.

FRATE EUSTACHIO.

A fo. 112. — I Santi vescovi.

XVII. ANTIFONARIO segnato P.

Antiphonarium comune Confessorum non Pontificum, Virginum: consecratio ecclesie etc.

Di carte 181.

Frate Eustachio.

A fo. 1. — Un Santo vescovo.

A fo. 5. — I Confessori non Pontefici. Un Vescovo sta inginocchiato in aperta campagna, al quale apparisce dal cielo il Redentore. Nei margini, ricchi d'ornamenti, sono varie mezze figure. Dentro la E di *Euge serve bone et fidelis* etc.

A fo. 38. — Le Sante vergini; simboleggiate in una Vergine che offre a Dio una lampada accesa. Dentro la V di *Veni sponsa Christi* etc.

A fo. 77. — Un Vescovo che consacra una chiesa.

Monte di Giovanni.

A fo. 140. – Il vescovo San Zanobi. Miniatura solamente preparata.

XVIII. GRADUALE segnato R.

Graduale misse S. Zenobii et S. Reparate, et comune Martyrum Pontificum, Confessorum, Virginum; dedicationis ecclesie, defunctorumque. Questo titolo è scritto di cinabro sur un fondo azzurro.

Di carte 154.

Monte di Giovanni.

A fo. 1. — Il vescovo San Zanobi seduto in cattedra, che benedice; con ai lati San Stefano e San Lorenzo e due Angeli con gigli: dentro la lettera S di *Statuit ei Dominus testamentum pacis* etc. Intorno ai margini sono ornati di fogliami,

busti, cammei e l'arme de' Medici sormontata dal triregno; e sotto l'arme, in una piccola cartella, è scritto a oro Leonem (*sic*). Vi sono altresì gli stemmi del Popolo, del Comune di Firenze e dell' Arte della Lana. Nel fregio appiè della carta, era una magnifica storia (forse un miracolo del Santo vescovo) ora quasi perduta.

A fo. 3. — Santa Reparata: *In Sancte Anne vidue introitus.* Grandiosa figura, la quale con atto prontissimo sostiene nella sinistra mano la città di Firenze; mentre un Angelo che è alla sua destra le porge una corona. La testa e le mani della Santa sono perdute.

A fo. 9, 11, 12, 13. — Busti di Santi.

A fo. 43. — Dentro la O di *Os iusti meditabitur sapientiam* etc. San Giovan Gualberto seduto, con una croce nella destra e un bastone nella sinistra. Bella e grandiosa figura. Dai lati sono quattro frati, tra' quali San Domenico e S. Antonio abate, in mezze figure.

A fo. 49. — Una bella figura di Santa Lucia seduta, con due teste di Vergini ai lati: dentro la D di *Dilexisti justitiam et odisti iniquitatem* etc. Le teste sono alquanto logore. Sulla cornice del sedile è scritto: *Prudentes Virgines ac* (*tale*).

A fo. 50, 52, 53, 55. – Santi e Sante, in mezze figure.

A fo. 88. — (*In dedicatione ecclesiæ*). L' interno del Duomo. Storia importante perchè mostra la forma dell' antico coro e presbiterio. Vi si vede papa Leone X, in abito pontificale, con una lente in mano (come lo dipinse Raffaello), più che mezza figura di profilo, sotto la quale in una lista d' oro è scritto: Leonem X (*sic*). Dietro la figura del Papa è, tra le altre, quella di un cardinale, e dinanzi, quattro teste più, che debbono essere altrettanti ritratti. Dentro la T di *Terribilis est locus hic, Domus Dei est* etc.

A fo. 95. — Il Re David col salterio: busto.

A fo. 97. — Una Vergine colla lampada in mano. La testa è danneggiata: busto.

A fo. 99. — Un Santo vescovo e dottore di Santa Chiesa; forse Sant' Agostino: busto.

A fo. 104. — La Morte, figurata con lo scheletro umano.

A fo. 117. — Un Santo martire: busto.

XIX. CODICE segnato **S.**

Proprium Sanctorum Communium per totum annum.

Di carte 161.

ATTAVANTE.

A fo. 1. — Cristo che chiama Pietro e Andrea all' Apostolato: dentro il D di *Dominus secus mare Galilee vidit* etc.

A fo. 5. — Il martirio di S. Andrea: dentro la M di *Mihi autem nimis honorati sunt* etc. Negli ornamenti dei margini sono dei putti, i quattro Evangelisti, l' Angelo annunziante e la Vergine annunziata.

MONTE DI GIOVANNI.

A fo. 11. — San Tommaso apostolo; mezza figura nell'A di *Alleluja* etc.

A fo. 23. — (Festa della Purificazione). La Vergine col Bambino e San Giuseppe: nella L di *Lumen ad revelationem gentium* etc.

A fo. 31. — La Presentazione al tempio: dentro la S di *Suscepimus Deus misericordiam tuam* etc. Vi sono due teste che sembrano ritratti. Nel fregio dell' altare è scritto: *Responsus accepit Simeon.*

A fo. 46. — San Pietro, busto.

A fo. 54. — L' Annunziazione della Vergine: dentro il V di *Vultum tuum deprecabuntur omnes* etc. Storia maravigliosa in tutte le sue parti. Il fondo di architettura, bellissimo, rappresenta un portico, dove in piccolissime proporzioni è una moltitudine di Angeli, alcuni dei quali si abbracciano amorosamente, altri portano gigli. I fiori, i frutti, come ogni altra cosa, sono condotti con una verità e diligenza mirabile. Nel fregio è un tondo colla figura del Profeta Isaia. Questa storia porta segnato l' anno M. D. XIIII, nella base, a sinistra di chi guarda, dove sta ritto in piè un Angelo vestito di bianco.

A fo. 70. — (Invenzione della Croce). L' Imperatore Costantino che abbraccia la Croce. Busto.

A fo. 74. — Un Bambino in fasce, figurato per San Giovanni. Nel fondo è scritto: *Johannes est nomen ejus.*

A fo. 78. — La nascita di San Giovan Batista: dentro la D di *De ventre matris me evocavit* etc. Bella e grandiosa composizione; ma alquanto guasta.

A fo. 90. — San Pietro in carcere, visitato dall'Angelo: dentro l'N di *Nunc scio vere quia misit Dominus angelum suum* etc.

A fo. 101. — San Lorenzo. Busto.

A fo. 106. — L'Assunzione della Vergine: dentro il G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc. Con fondo di paese e fabbriche bellissime. Ricca di fregj e di ornamenti.

A fo. 113. — Un altro busto di San Lorenzo.

A fo. 114. — La Nascita della Madonna: dentro la S di *Salve Sancta Parens enixa puerpera regem* etc. Nel fondo, in primo presso, è Sant'Anna seduta colla divina pargoletta, San Giovacchino a destra, e un Santo Monaco camaldolense a sinistra. Con bel fondo di prospettiva architettonica.

A fo. 136. — La festa di tutti i Santi: dentro il G di *Gaudeamus omnes in Domino diem festum celebrantes* etc. Una turba di Santi che si mostrano solamente per le loro aureole, restando coperti i loro volti da San Pietro e da due altri Santi, espressi in mezze figure, di proporzioni molto più grandi, in fondo di paese con fabbriche. Negli ornamenti si vedono perle, coralli e conchiglie.

XX. GRADUALE segnato V.

Graduale continens omnes Missas votivas.

Di carte 164, compreso le moderne.

GIOVANFRANCESCO DI MARIOTTO, *fiorentino.* [1]

A fo. 2. — L'Ascensione: dentro la S di *Spiritus Domini replevit orbem terrarum* etc.

A fo. 13. — La SS. Trinità: dentro la B di *Benedicta sit Sancta Trinitas* etc.

A fo. 21. — (*In honorem S. Crucis*). Una Croce cogli strumenti della Passione, e un teschio e ossa umane a piè di essa: dentro la N di *Nos autem gloriari oportet* etc.

[1] DOCUMENTI, N. XIII.

A fo. 30. — La Vergine seduta col divin Putto in braccio, e un vaso di gigli nella destra (simbolo della purità): dentro la S di *Salve Sancta Parens enixa puerpera regem* etc.

XXI. GRADUALE segnato **F** 2a.

Graduale ab Ascensione usque ad octavam dominicam post Pentecosten.

Di carte 135.

MONTE DI GIOVANNI.

A fo. 2. — (*Viri Galilei quid admiramini adspicentes in celum*). Cristo nudo in piè dentro un'aureola raggiante, circondata da Cherubini. In basso è San Pietro che riceve le chiavi da Gesù Cristo, e molti Apostoli in compagnia della Madonna.

A fo. 28. — La discesa dello Spirito Santo: dentro la S di *Spiritus Domini replevit orbem terrarum* etc. Magnifica storia, nella quale è ritratto di profilo Lorenzo il magnifico.

A fo. 39, 43, 48, 53. — Busti di Santi.

A fo. 63. — La SS. Trinità. Storia guasta.

A fo. 70. — Busto di un Santo.

A fo. 77. — (Festa del *Corpus Domini*). Gesù Cristo nudo in piè colla croce nella sinistra, versando nel calice il sangue che sgorga dalla ferita della sua man destra e dal costato, che dilata egli stesso colla sinistra: dentro la C di *Cibavit eos ex adipe frumenti* etc. È osservabile tutta questa figura per la nobiltà del dolore e della sofferenza espressa nel volto. In basso appaiono sei teste di Vergini ed altri Santi.

A fo. 86, 91, 99, 113, 121. — Busti di Santi.

XXII. GRADUALE segnato **G** 2a.

Graduale a dominica IX post Pentecosten ad Adventum.

Di carte 151.

MONTE DI GIOVANNI.

A fo. 1, 7, 15, 23, 33, 40. — Busti di Santi.

A fo. 54. — Testa di Santo, il cui sembiante rassomiglia un poco a Lorenzo il magnifico.

A fo. 62. — Busto di San Pietro.
A fo. 70, 78, 84. — Altri busti di Santi.
A fo. 93. — Dio Padre.
A fo. 105, 113, 119, 127, 136, 144. — Tutti busti di Santi.

XXIII. ANTIFONARII segnati **K** 2ª **L** 2ª: legati in un sol volume.
Di carte 93 e 136.

MONTE DI GIOVANNI.

A fo. 1. — Storia grande e ricca, ma quasi perduta interamente. Da quello che resta si vede l'interno del Duomo fiorentino, con cappellani e cherici che cantano dinanzi al leggìo: dentro il K di *Kirie eleison.*

A fo. 51. — Teste di un cappellano e di un cherico che cantano; dentro il K di *Kirie eleison.* Seguono alcune lettere con varj teschi di morto.

A fo. 55. — La Vergine col Bambino nelle braccia; mezza figura. — Vi sono inoltre molti busti di Santi, a fo. 68, 76 (guasta), 83, 84, 92.

XXIV. GRADUALE segnato **C** 2ª.

Graduale a Feria IVª *Dominice* Iᵉ *Quadragesime usque ad Sabatum Dominice* IIIᵉ *Quadragesime.*

Di carte 125.

MONTE DI GIOVANNI.

A fo. 1. — Il Re David col salterio; mezza figura dentro la R di *Reminiscere miserationum tuarum Domine* etc.

A fo. 10. — Dentro la iniziale C di *Confessio et pulchritudo in conspectu eius*, figura in piè, mezza di schiena, colla faccia di fronte, accennando colla destra con bellissimo gesto e vivo movimento. È fatta tutta di chiaroscuro di colore azzurro; così pure il fondo.

A fo. 60. – Dentro la iniziale D di *Deus in adiutorium* etc. figura del Redentore in piè, di faccia, che benedice: eseguita come la precedente.

A fo. 76. — Dentro la iniziale O di *Oculi mei semper ad Dominum* etc., figura in piè tutta di chiaroscuro rosso, fatta

con la stessa maestria di disegno e di esecuzione delle altre due. Si aggiungono parecchie iniziali ricchissime di pennello della stessa mano.

XXV. GRADUALE segnato **E** 2ª.

Graduale a Feria Vª *in Cena Domini usque ad vigiliam Ascensionis.*

Di carte 146.

MONTE DI GIOVANNI.

Nella prima carta, i segni dell' Opera e dell' Arte della Lana.

A fo. 65. — La Resurrezione di Cristo. Grande e bella storia, dentro la R di *Resurrexi et adhuc tecum sum* etc.

A fo. 124. — Dentro la iniziale C di *Cantate Domino canticum novum* etc. tre teste dipinte a chiaroscuro di colore azzurro. Una di esse è il ritratto in profilo di Lorenzo il magnifico. Stanno tutt' e tre in atto di cantare sotto un atrio parimente di colore azzurro.

XXVI. GRADUALE segnato **B** 2ª.

Graduale ab Epiphania Domini usque ad Feriam IIIª *Dominicae prime Quadragesime.*

Di carte 111.

MONTE DI GIOVANNI.

A fo. 1. — L'Adorazione dei Magi: dentro la E di *Ecce advenit dominator Dominus* etc. Storia molto guasta nel fondo.

A fo. 28 tergo. — Un Angelo che regge l' arme del Comune fiorentino.

A fo. 82. — Cristo tentato dal demonio: minio grande. Due archi sorretti da un pilastro che divide la storia, e forma la iniziale I alle parole *Invocabit me et ego exaudiam eum, eripe* etc.: Cristo in piedi a destra; a sinistra il demonio vestito da dottore della Sinagoga: dalla parte del Redentore la campagna è amena, verdeggiante e sparsa di casamenti; da quella del demonio, orrida, spoglia d'erbe, di fiori, con alberi secchi, e tutta scogli e dirupi. Maravigliosissima per lo stile, pel disegno e pel colore.

A fo. 106 tergo. — Un Angelo che regge l'arme del Popolo di Firenze.

MINIATURE DEI LIBRI CORALI
DELLA METROPOLITANA SENESE.

—

I. **GRADUALE** segnato di n° **13.**

Comune Sanctorum.

Con sei miniature. [1]

Girolamo da Cremona. [2]

1. Rappresenta due Santi, con in mano un ramo di olivo; uno de' quali, al color delle vesti, rassembra San Pietro. *Ego autem sicut oliva* etc. In tutti e quattro margini della carta ricorrono bellissimi ornati di classico stile. Ai quattro canti, l'arme dell'Opera, del Savini Rettore di essa, del Comune, e una testa virile: tutti dentro altrettanti tondi. Nel margine superiore sono due altre armi, cioè quelle del Popolo (leone d'argento in campo rosso), e quella del Comune (balzana bianca e nera). In mezzo al margine inferiore ed in quello esterno, due tondi, entrovi due cerbiatti.

2. Cristo con tre Apostoli: ai piedi loro è una colomba e un drago. *Mihi autem nimis honorati sunt* etc.

3. Un Santo martire. *In virtute tua Domine lætabitur justus* etc.

4. Un Santo. *Protexisti me Deus a conventu malignantium* etc.

5. Tre Santi martiri. *Sancti tui Domine benedicent te* etc.

6. Due Santi martiri; uno in dalmatica, l'altro in piviale. *Intret in conspectu tuo Domine gemitus compeditorum* etc.

[1] Perchè questi Libri non sono cartolati, abbiamo dovuto indicare le miniature secondo l'ordine che esse hanno nel Codice.

[2] Documenti, N. XX.

II. GRADUALE segnato A.

A Dominica prima Adventus usque ad festum S. Silvestri.

Con tredici miniature.

Girolamo da Cremona.

1. Il Santo Re David. *Ad te levavi animam meam* etc.

2. San Giovanni che predica. *Gaudete in Domino* etc.

3. Lo stesso soggetto. *Rorate cœli desuper* etc.

4. Il viaggio di Maria Vergine e San Giuseppe a Nazaret. *Hodie scietis, quia veniet Dominus* etc. Nell'ornamento è l'arme del Comune e quella del Rettore Savini.

5. La Nascita di Gesù Cristo. In alto, sopra certi scogli, l'Angelo che annunzia la venuta del Messia. *Dominus dixit ad me* etc. Ha questa miniatura una cornice di magnifici ornamenti di gemme e perle legate con girari di foglie e di frutti.

6. L' Adorazione de' Magi. *Lux fulgebit hodie super nos* etc. Miniatura guasta.

7. L'Adorazione de' pastori. *Puer natus est nobis* etc.

8. Il martirio di Santo Stefano. *Sederunt principes et adversus me loquebantur* etc.

9. San Giovanni Evangelista. *In medio ecclesie aperuit os ejus* etc.

10. La Strage degl'Innocenti. *Ex ore infantium et lactentium* etc.

11. San Tommaso arcivescovo e martire. *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

12. La Madonna che tiene per mano il piccolo San Giovanni, al quale il vecchio Zaccaria pone la destra sul capo. Indietro, Santa Elisabetta e San Giuseppe. *Dum medium silentium tenerent omnia* etc.

13. San Silvestro che battezza l' imperatore Costantino. *Sacerdotes tui Domine induant justitiam* etc.

Innanzi all' ultime trentotto carte di questo Codice si legge in rubrica: Anno millesimo *(septingentesimo)* quadrage-

SIMO QUINTO NOBILIS NICCOLAUS BURGHESIUS HUIUS ECCLESIÆ METROPOLITANÆ RECTOR LIBROS CANTUS GREGORIANI QUOS LONGUS TEMPORIS CURSUS DILACERAVERAT RESTAURARI CURAVIT.

III. GRADUALE nº 26, segnato B.

Graduale a Circumcisione Domini usque ad Dominicam V *post Epiphaniam.*

Con cinque miniature.

GIROLAMO DA CREMONA.[1]

1. La Circoncisione, copiosa storia dentro la P di *Puer natus est nobis* etc. Un ricco fregio gira intorno ai quattro margini, con grandi ornati di classico stile. Dentro un tondo del margine esterno, un cane levriero che abbranca una lepre; in un altro, che è nel margine inferiore, una leonessa accosciata.

2. L'Adorazione dei Magi. *Ecce advenit dominator Dominus* etc. Grande storia, con ricco fregio intorno ai quattro margini.

3. La Disputa nel tempio. *In excelso trono vidi sedere virum* etc. Con ricco fregio in due margini.

4. Le nozze di Cana, grande storia dentro la O di *Omnis terra adoret te* etc. Fregio come nella precedente.

5. Cristo che risana il lebbroso. *Adorate Deum omnes Angeli eius* etc. Fregio come sopra.

IV. GRADUALE nº 1, segnato C.

Graduale a Dominica Septuagesime usque ad Dominicam III *Quadragesime.*

Con sette miniature.

LIBERALE DA VERONA
e FRANCESCO DI LORENZO ROSSELLI DA FIRENZE.

LIBERALE DA VERONA.[2]

1. Parabola de' vignaiuoli. *Circumdederunt me gemitus mortis* etc. Nella vignetta di questa miniatura, in basso, en-

[1] DOCUMENTI, N. XX. [2] DOCUMENTI, N. XIX.

tro una corona di lauro, è scritto: OPA; e poi: OPVS. LIBERALIS. VERONENSIS.[1]

2. Parabola del seminatore di grano. *Exurge quare obdormis Domine* etc.

3. Cristo che risana il cieco. *Esto mihi in Deum protectorem* etc.

FRANCESCO ROSSELLI.[2]

4. Il giorno delle ceneri. Veduta dell'interno di una chiesa. Un sacerdote stando sullo scalino dell'altare, pone la cenere sul capo ad un uomo inginocchiato. Altre figure indietro. *Misereris omnium Domine* etc.

LIBERALE DA VERONA.

5. La figura del vento. È tutta nuda, con una gran ruota di capelli gonfiata, col destro piè alzato, il sinistro posato su di una nave in mezzo al mare; stende le braccia e protende il corpo in atto di correre. Bella figura, piena di vivezza e di movimento. È tutta di colore azzurro. *Dum clamarem ad te* etc.

6. Il demonio che tenta Gesù Cristo. *Invocabit me et ego exaudiam eum* etc.

7. Gesù Cristo in mezzo ai Farisei. *Reminiscere miserationum tuarum* etc.

V. GRADUALE segnato di n° 2.

Graduale a festo S. Petri usque ad Assumptionem B. V. Marie et in decollatione Sancti Joannis et Sancti Clementis.

Con undici miniature.

LIBERALE DA VERONA.[3]

1. San Pietro liberato dal carcere. *Nunc scio vere quia misit Dominus Angelum suum* etc. Due figure magnifiche. Bella e dignitosa la movenza dell'Angelo che fa la via al-

[1] Di questa miniatura si vede un intaglio a pag. 217 del vol. III della *Storia della Pittura Italiana* del Rosini.

[2] e [3] DOCUMENTI, N. XIX.

l'Apostolo con una face in mano. Espressiva assai l'attitudine di Pietro fra la speranza e il timore. Ricco fregio per i quattro margini, coll'arme dell'Opera.

2. La Visitazione. *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

3. Magnifica iniziale S di *Spiritus Domini descendit in Anna* etc. Con ricco fregio, a piè del quale due putti nudi lottanti. Altre magnifiche iniziali ricorrono di quando in quando, accompagnate da ricchi margini.

4. San Lorenzo martire. *Confessio et pulchritudo in conspectu ejus* etc. Bella la figura del Santo con dalmatica azzurina. Appoggia la destra sullo strumento del martirio. Indietro due Angeli sostengono un gran panno di velluto amaranto. [1]

Girolamo da Cremona.

5. L'Assunzione. *Gaudeamus omnes in Domino* etc. Le quattro lettere che seguono alla iniziale, sono d'oro sul fondo or verde, or amaranto, picchettato di fiorellini or bianchi or gialli. La Madonna in piedi è sostenuta da più ordini di Serafini e di Angeli. Ella è biancovestita, colle mani giunte. Ai lati sono quattro drappelli di Angeli cantanti, e sonanti diversi strumenti. Il campo della storia è di azzurro. I fregj sono di classico stile, ed occupano tutti i margini.

6. Sant'Agostino. *In medio ecclesie aperuit os eius* etc. Il Santo vestito degli abiti vescovili col libro e il pastorale. Bello il fondo a campagna.

7. La Natività della B. Vergine. *Salve Sancta parens* etc. Nel fregio che ricinge i quattro margini, sono otto tondi con dentro animali di più maniere, cioè: nel tondo ch'è in mezzo al margine inferiore, un cervo giacente, cui due amorini nudi e alati han messo un collare; negli altri, uno scimmiotto, un cigno, anitre che nuotano, una damma, due conigli, un cerbiatto. La lupa a oro con i gemelli, e sotto il segno dell'Opera.

Liberale da Verona. [2]

8. San Matteo Evangelista. *Os justi meditabitur* etc. Il

[1] Incisa nell'*Album Calligrafico* già citato.
[2] Documenti, N. XIX.

Santo in piedi, appoggiato ad un tronco di colonna. L'Angelo parimenti in piedi, è presso di lui e colla mano destra par che accenni.

9. San Michele Arcangelo. *Benedicite Domino omnes Angeli eius* etc. L'Angelo che tiene nella sinistra le bilance volge la destra armata di spada, nell'attitudine di vibrare un colpo al demonio dipinto di color di fuoco, che giace ai suoi piedi e con i propri graffi si sforza, attortigliandoglisi alle gambe, di gettare il suo nemico in terra. Ornamenti di stile classico ne' due margini esterno ed inferiore.[1]

10. La festa di tutti i Santi. *Gaudeamus omnes in Domino.* La Madonna in mezzo ad una moltitudine di Santi. Ricchi i fregj dei due margini.

11. San Martino vescovo e confessore. *Statuit ei Dominus testamentum pacis* etc. Il Santo assiso su caval bianco, cuopre il povero nudo col proprio mantello. Ricco fregio ne' margini.

VI. GRADUALE n° 12, segnato E.

Graduale a Dominica Palmarum usque ad Missam Sabbati Sancti.

Con sei miniature.

Liberale da Verona e Girolamo da Cremona.[2]

1. Ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme. *Domine ne longe facias auxilium tuum* etc. Bellissima composizione. Nel fondo, veduta della città. Nella coda della lettera D iniziale, è un Angelo volante, colla spada in mano, fatto di color giallo d'orpimento. Gli ornamenti che inquadrano la carta sono di classico stile e ricco. Arme del Rettore Savini. La storia è di Liberale, e gli ornamenti, così della lettera come dei margini, sono di Girolamo da Cremona.[3]

2. La Maddalena ai piedi di Cristo. *Judica Domine nocentes* etc.

3. Gesù Cristo davanti a Pilato. *Nos autem gloriari opor-*

[1] Anche di questa è un calco inciso nell'*Album* suddetto.
[2] Documenti, N. XIX. XX.
[3] Di questa iniziale è il calco inciso nel suddetto *Album Calligrafico.*

tet etc. La figura di Pilato è assai bella, sebbene il suo acconciamento sia alquanto singolare.

4. Gesù Cristo che porta la Croce. *In nomine Jesu omnes gentes genuflectantur* etc.

5. La Lavanda. *Nos autem gloriari oportet* etc.

6. Una Pietà, ossia Cristo in grembo della sua Madre; San Giovanni e Santa Maria Maddalena ai lati. *Popule meus quid feci tibi* etc.

VII. GRADUALE nº 14, segnato F.

Graduale a Resurrectione Domini N. J. C. usque ad festum SS. Corporis Christi.

Con undici miniature.

Girolamo da Cremona. [1]

1. La Resurrezione. Grandissima e magnifica miniatura che ricopre per tre quarti l'ampia carta: dentro la lettera R di *Resurrexi et adhuc tecum sum* etc., colorita di giallo sul fondo azzurro. Il fondo della scena è una grotta, la cui apertura è ancora chiusa da una porta di pietra. Cristo posando sulle nuvole, già s'innalza al cielo col vessillo della vittoria nella sinistra. Sul terreno sono le guardie, chi già in piè e colla mano facendosi schermo ai raggi che partono dal Salvatore; chi già dorme; chi è caduto sulle ginocchia per lo spavento. In lontananza, di piccole figure, le Marie che s'incamminano, fra sè ragionando, a visitare il sepolcro del loro maestro. Gli ornamenti a girari classici di foglie gialle, a gemme e perle vagamente intrecciate, e rilevate da un fondo talor verde, o azzurro, o rosso, circondano i quattro margini della carta, interrotti da quattro tondi, dentrovi altrettante istorie, che rappresentano Cristo che abbraccia la sua divina Madre inginocchiata; la Maddalena a' piedi di lui, ossia il *Noli me tangere;* Cristo che benedice San Pietro inginocchiato; e quando egli sta in mezzo agli Apostoli. Arme del Rettore Savini.

2. L'apparizione del Redentore ai Discepoli. Dentro la Q di *Quasimodo geniti infantes* etc. Ornamenti nel margine

[1] Documenti, N. XX.

interno ed inferiore, nel mezzo del quale è la testa della Medusa.

3. Due pastori col gregge. Una volpe sgozza un agnello; un pastore fugge spaventato, mentre l'altro, seduto in terra, ascolta le parole di Cristo. *Misericordia Domini plena est terra* etc. Ricco margine.

4. Gesù Cristo che disputa co' Farisei. *Jubilate Deo omnis terra* etc. Nel margine è una candelabra fatta d'azzurro, bellissima.

5. Gesù Cristo cogli Apostoli. *Cantate Domino canticum novum* etc. Fregio ornato, ma men ricco degli altri.

6. Gesù Cristo che ragiona cogli Apostoli, i quali guardano in cielo, ov'è la testa del Padre Eterno. *Vocem jucunditatis annuntiate* etc. Ricchissimo fregio nei quattro margini, collo stemma dell'Opera e del Rettore Savini; e dentro un tondo due cerbiatti accosciati, e dentro un altro una tigre che ha sgozzato una damma.

7. L'Ascensione. *Viri Galilei quid admiramini* etc.

8. Cristo e San Pietro e altri Apostoli. *Exaudi Domine vocem meam* etc. Con fregio ne' margini interno ed inferiore.

9. La discesa dello Spirito Santo. *Spiritus Domini replevit orbem terrarum* etc. Il Cenacolo. La Madonna attorniata dagli Apostoli. La colomba entra dalla finestra di fondo della stanza, ove sono dei libri sopra un armadio e due candelabri col cero acceso. Nei margini l'arme dell'Opera, e quelle del Popolo e del Savini: e dentro due tondi, due caprioli, o cerbiatti che siano.

10. La Trinità. *Benedicta sit Sancta Trinitas* etc. È questa una molto singolare rappresentazione. Tre figure in piedi tutte vestite a oro egualmente, con in testa l'aureola, sopra un fondo azzurro che figura l'empireo. Il Padre Eterno in mezzo, in atto di benedire: alla sua destra, Gesù Cristo con un agnello sulle braccia; alla sinistra, lo Spirito Santo personificato in una figura tenente una face in mano.

11. Il Corpus Domini. *Cibavit eos ex adipe frumenti* etc. Processione del Corpus Domini veduta di faccia. Un vescovo cogli abiti pontificali, camminante sotto il baldacchino, porta il Venerabile; due diaconi alzano e tengono aperto il piviale.

Segue il clero cantando. I quattro margini ornati di fregj di classico stile, hanno in un tondo due cervette che scherzano; in un altro, due cervi accosciati.

VIII. GRADUALE segnato di nº **9.**

Graduale a prima Dominica post Pentecostes usque ad Dominicam XVI.

Con sedici miniature.

LIBERALE DA VERONA.[1]

1. Parabola della festuca e della trave. *Domine in tua misericordia speravi* etc. Ricco fregio ricorrente per i quattro margini della carta.

2. Parabola del padrone delle cento pecore, ossia della pecora smarrita: bellissima. *Natus est Dominus protector meus* etc. Ornata nel margine interno ed inferiore.

3. Un Re, appresso il quale vanno degli storpj e altri a chiedere mercè. *Respice in me* etc. Nel fondo, il triclinio con tavola apparecchiata. Ornata riccamente in due margini.

4. La Vocazione di Pietro e di Andrea all'apostolato. *Dominus illuminatio mea* etc. Fregio in due de' margini. È notabile un putto che piscia in bocca ad un uccello mostruoso.

5. Gesù Cristo in mezzo ai Discepoli. *Exaudi Domine vocem meam* etc. Fregj ne' due margini.

6. Miracolo della moltiplicazione de' pesci. *Dominus fortitudo plebis sue* etc. Con fregio bellissimo.

7. Gesù Cristo con San Pietro, altri Apostoli, e due demonj in veste di profeta. *Omnes gentes plaudite* etc. Due de' margini sono ornati.

8. La parabola del padrone e del castaldo. *Suscepimus Deus misericordiam tuam* etc. Due de' margini sono ornati.

9. Gesù Cristo che piange sopra Gerusalemme. *Ecce Deus adiuva me* etc. Bella e piena di sentimento è la figura del Redentore. Nel fondo è la veduta di Gerusalemme. Ornati ricchi con putti e mostri in due de' margini.

10. Il Fariseo e il Pubblicano. *Cum clamarem ad Dominum* etc. Ornati in due de' margini: nell' inferiore special-

[1] DOCUMENTI, N. XIX.

mente sono notabili le figure di mostri e di altri animali.

11. Gesù Cristo dà la parola a un muto. *Deus in loco sancto suo* etc. Anche qui gli ornamenti de' due margini sono assai ricchi.

12. Parabola del pietoso Samaritano. *Deus in adiutorium meum* etc. Bella storia non tanto per la espressione, quanto per la disposizione delle figure. Fregj ricchi ne'due margini ed interno inferiore.

13. Gesù Cristo, a cui il lebbroso sanato bacia i piedi. *Respice Domine in testamentum tuum* etc. Dietro a Cristo sono gli Apostoli. In lontananza la veduta d'una città. Ricco assai è l'ornato de' margini.

14. Gesù Cristo che parla agli Apostoli e a' Discepoli. *Protector noster aspice Deus* etc.

15. Gesù Cristo risuscita il figlio della vedova di Naim. *Inclina Domine aurem tuam* etc.

16. Gesù Cristo in casa del Fariseo risana l'idropico. *Miserere mihi Domine* etc. Magnifica composizione. Nelle teste delle figure è guasta.

IX. GRADUALE n° 24, segnato H.

Graduale a Dominica XVII *post Pentecostes usque ad Dominicam* XXIII.

Con dodici miniature.

IGNOTO dell'ultima metà del secolo XV.

1. Gesù Cristo che risponde alle parole dell'uomo della legge: *Magister, quod est mandatum magnum in lege? Justus es Domine, et rectum iudicium tuum* etc. La storia è dentro la I di *Justus es* etc.

Miniatore di giusto insieme nelle figure; di buon disegno nelle estremità, e ne' panni che usa lumeggiare d'oro. Le teste sono piuttosto ben modellate e di bell'aria, con incarnati chiari. Negli ornamenti de' margini è sottile e minuto, e a quando a quando vi tramezza animali di varia specie, come porcospini, scoiattoli, cervi, pantere, conigli, lepri, orsi e cigni. In due tondi nel margine inferiore, l'arme dell'Opera e del Comune; e in un tondo, un grosso

cane pezzato, con muserola. Nel margine superiore, il nome di Gesù.

Altro ignoto MINIATORE del tempo stesso.

2. Gesù Cristo libera l'indemoniato. *Exultate Deo* etc. Miniatore meschino, freddo nella espressione, con ingrate arie di teste; manierato nelle pieghe. Sebbene usi colori più accesi del precedente, pure gli è inferiore. Negli ornati è trito e minuto, a piccoli fiorellini e sottilissimi tralci, con globetti d'oro.

PELLEGRINO DI MARIANO, DA SIENA.[1]

3. Cristo in cammino, a cui va incontro una schiera di Angeli che suonano strumenti. *Lætetur cor querentium Dominum* etc.

LIBERALE DA VERONA.

4. Parabola del coltivatore della vigna. *Venite adoremus eum* etc. Gli ornamenti uguali a quelli del secondo minio.

La stessa mano ignota della seconda miniatura.

5. Gesù Cristo che risana il paralitico. *Da pacem Domine* etc.

PELLEGRINO DI MARIANO.

6. Gesù Cristo in alto, e uomini ginocchioni in basso. *Salus populi ego sum* etc.

7. Gesù Cristo in Cafarnao. Nel primo presso si vede un re inginocchiato supplichevole innanzi al Redentore; nel fondo, una camera con un letto, su cui giace un giovanetto. *Omnia quæ fecisti nobis Domine* etc.

8. Un Santo in ginocchio davanti al Padre Eterno. *In voluntate tua Domine* etc.

FRANCESCO ROSSELLI?[2]

9. Rendete a Cesare quel che è di Cesare. *Si iniquitates*

[1] DOCUMENTI, N. XVII.

[2] DOCUMENTI, N. XIX.

observaveris etc. Gli ornamenti sono più antichi e d'altra mano.

10. Gesù Cristo guarisce una donna dal flusso del sangue. *Dicit Dominus ego cogito cogitationes pacis* etc.

11. La Confessione. *Miserere omnium Domine* etc. Bella composizione. Le figure hanno molto disegno. Il sacerdote vestito di rosso lumeggiato a oro, con una berretta dello stesso colore, è pieno di espressione.

12. *Missa pro evitando mortem subitaneam et contra pestem.* Un Pontefice che essendo a processione muore improvvisamente. Dentro la R di *Recordare Domine testamenti tui et dic Angelo percutienti: cesset iam manus tua ut non desoletur terra et ne perdas omnem animam viventem.* Nel fondo si vede il Castel Sant'Angelo. Il pontefice si vede di dietro in scorcio benissimo inteso. Il piviale è magnificamente fatto. Due cherici lo reggono.

X. GRADUALE nº 6, segnato D.

Graduale a Dominica III *Quadragesime usque ad Dominicam Passionis.*

Con tre miniature.

GIROLAMO DA CREMONA.[1]

1. L'Indemoniato: dentro la O di *Oculi mei semper ad Dominum* etc. Il Redentore è nel mezzo: alla sua destra sta inginocchiato un uomo, dalla cui bocca al cenno di Cristo esce il demonio: figura piena di espressione. Più indietro è una donna con altre figure che rimangono attonite al miracolo. Cinge tutta la carta un fregio di bello e grandioso stile classico, con candelabri, sfingi e cornucopie.

2. La moltiplicazione de' pani e de' pesci. *Letare Jerusalem et conventum facite omnes* etc. Fregio bellissimo di stile classico.[2]

3. Gesù Cristo cacciato a colpi di pietre dal tempio. *Judica me Deus et discerne causam meam* etc. Fregio come sopra.

Nell'ultima carta si legge di rubrica: HOC OPUS SCRIP-

[1] DOCUMENTI, N. XX.

[2] La iniziale L di questa storia è incisa nel predetto *Album Calligrafico*.

TUM EST DOMINO..... (il nome è abraso) PREFECTO EDILE MAIORIS SENENSIS ECCLESIE ATQVE MAGNANIMO EQUITE.

Questo Codice ha parecchie altre grandiose e belle iniziali senza istorie, di mano dello stesso Girolamo.

XI. ANTIFONARIO segnato di nº 25.

Antiphonarium a vigilia S. Andree usque ad festum S. Lucie.

Con due miniature.

PELLEGRINO DI MARIANO.[1]

1. La vocazione di Pietro e di Andrea all'apostolato. Dentro la D di *Dum perambularet Dominus* etc. Fregio intorno ai margini, coll'arme dell'Opera e del Rettore Aringhieri: in un tondo, una gazzella accosciata; e in un altro, un' aquila che posa cogli artigli sur una gazzella, o damma che sia.

2. Sant'Ansano; figura in piè, colla palma e col vessillo: dentro l'A di *Ansanus Rome Tranquil ini genitus* etc.

XII. GRADUALE segnato di nº 3.

Graduale in Transfiguratione Domini.

Con una sola miniatura.

MARIANO D'ANTONIO? DA SIENA.[2]

La Trasfigurazione. *Viderunt ingressus tuos Domine* etc.

Questa forse è di *Mariano d'Antonio*, pittore e miniatore senese. Se così è, essa fu fatta nel 1467; e le lettere senza storie sarebbero di *Giacomo di Filippo Torelli*, miniator fiorentino, il quale poi si fece frate dell'Osservanza. — Sgraziato miniatore, sebbene non privo di pratica nel trattare i colori. Goffo nelle figure e senza disegno. Nel piegare, bolso e senza veruno stile. Meno ingrato nelle figure de' fregj e negli ornati de' fogliami, i quali sono di stile ragionevole. Nel fregio inferiore è l'arme Landi sorretta da due Angeli, nel superiore il nome di Gesù.

[1] DOCUMENTI, N. XVII.

[2] DOCUMENTI, N. XVIII.

XIII. ANTIFONARIO segnato di n° **15.**

Antiphonarium a vigilia S. Andreae usque ad vigiliam SS. Apostolorum Petri et Pauli.

Con diciotto miniature.

SANO DI PIETRO, DA SIENA.[1]

In testa della prima carta è scritto di rubrica: HUJUS SANCTISSIMI ET ILLIBATI PRIMATIQUE TEMPLI TITULO SANCTISSIME ET ILLIBATE VIRGINIS CHRISTI DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI GENITRICIS ET MATRIS MARIE DIGNISSIME DEDICATI GRADUALIS FESTIVIQUE OFFITII TEMPORE STRENUI ET NOBILIS VIRI CRISTOPHORI FELICIS PREFATI LOCI GERENTIS LOCUM ET REGIMEN LIBER PRIMUS FELICITER INCIPIT.

1. Cristo chiama Pietro e Andrea all'apostolato. *Dominus secus mare Galilee* etc. Storia grande, con fregio. — Armi del Comune e dell'Opera.

2. San Pietro e Sant'Andrea, figure intere in piè. *Mihi autem nimis honorati sunt amici tui* etc.

3. Figura di Sant'Ansano, e in basso del fregio il suo martirio. *Exultet hodie collegium universale Senensium* etc.

4. *In conversione Sancti Pauli.* San Paolo giaciuto sul terreno, e sorpreso da gente d'arme. In alto appare il Redentore. Dentro la S di *Scio cui credidi* etc.

5. La Purificazione, dentro la S di *Suscepimus Deus misericordiam tuam* etc. Storia grande. Nel fregio del margine inferiore, la distribuzione delle candele ai canonici ed ai magistrati.[2]

6. Sant'Agata, con in mano le tanaglie e un bacino con le sue mammelle. Figura in piè, dentro la G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

7. San Pietro in cattedra, al quale due diaconi pongono il triregno in capo. *Statuit ei Dominus testamentum eius* etc.

8. San Gregorio papa, figura in piè, dentro la S di *Sacerdotes Dei benedicite* etc.

[1] DOCUMENTI, N. XXII.

[2] La storia della distribuzione delle candele si ha incisa a p. 21 del volume III della *Storia della Pittura Italiana* del Rosini.

9. L'Annunziazione. *Vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis* etc.

10. Un Santo martire colla spada e la palma. *Protexisti me Deus* etc.

11. Un altro Santo martire col libro e la palma. *Sancti tui Domine benedicent te* etc.

12. San Filippo e San Giacomo. *Exclamaverunt ad te Domine* etc.

13. L'invenzione della Croce. *Nos autem gloriari oportet in Cruce* etc.

14. *In Inventione Sancti Michaelis Arcangeli.* Un ferito dalle proprie freccie che aveva scagliate contro un bove; ossia il miracolo operato sul monte Gargano per virtù dell'Arcangelo Michele. Dentro la B di *Benedicite Dominum omnes Angeli* etc.

15. L'Angelo che apparisce a Zaccaria nel tempio, e gli annunzia la sua posterità. *Ne timeas Zacharia exaudita est oratio tua* etc.

16. Nascita di San Giovanni. *De ventre matris mee vocavit me Dominus* etc.

17. SS. Giovanni e Paolo martiri. *Multe tribulationes justorum* etc.

18. SS. Pietro e Paolo. *Dixit Dominus Petro* etc.

XIV. ANTIFONARIO segnato di nº 16.

Antiphonarium a Cathedra S. Petri usque ad Annuntiationem B. M. V.

Con due miniature.

GIROLAMO DA CREMONA.[1]

1. La vocazione di Pietro e di Andrea all'apostolato. *Simon Petre antequam de navi vocarem te* etc. Miniatura guasta.

2. L'Annunziazione. *Missus est Gabriel Angelus* etc. La Madonna sta ritta presso un portico, e vede con turbamento l'Angelo che in atto reverente le si è inginocchiato innanzi.

Vi è pure una iniziale grande senza storia all'antifona che comincia *Missus est.* Fu miniata nel 1475 da *Venturino*

[1] DOCUMENTI, N. XXI.

d'Andrea da Milano, il quale ebbe, per una lettera grande senza storia che comincia *Missus est,* lire quattro ai 15 di dicembre del detto anno.

XV. ANTIFONARIO segnato **A.**

Antiphonarium a Sabbato primo Adventus usque ad vigiliam Nativitatis Domini.

Con quattro miniature.

GIROLAMO DA CREMONA.[1]

1. Il Santo Re David inginocchiato in mezzo al deserto, alza la testa verso il Padre Eterno che gli apparisce. *Aspiciens longe ecce video Dei potentiam* etc. Magnifiche figure. Il Padre Eterno che è sulle nuvole, è circondato da Serafini e da Angeli. Bellissimo e ricco è l'ornato della lettera iniziale e quello de' margini. Nel margine inferiore è un tondo dentrovi l'arme dell'Opera inquartata con quella del Rettore Savini.

2. Cristo in compagnia di due Apostoli è sopra un colle, ed appoggiato col destro gomito ad un albero, rimira piangendo la sottostante Gerosolima. *Jerusalem cito veniet* etc.

3. Un Santo profeta inginocchiato, forse Geremia, cui apparisce il Padre Eterno. *Ecce apparebit Dominus super nubem candidam* etc.

4. Un Angelo sopra un colle che sorge di mezzo a Gerusalemme, dà fiato alla tromba. *Canite tuba in Syon* etc.

XVI. ANTIFONARIO nº **7,** segnato **B.**

Antiphonarium a vigilia Nativitatis usque ad octavam eiusdem diei.

Con sei miniature.

IGNOTO MINIATORE dell'ultima metà del secolo XV.

1. Il Presepio. *Hodie nobis celorum rex de Virgine nasci dignatus est* etc. Con margini ornati. Arme dell'Opera. — Miniatore rozzo e duro.

[1] DOCUMENTI, N. XX.

Pellegrino di Mariano.[1]

2. L'Adorazione de' pastori. *Tecum principium in die virtutis tue* etc.

3. Martirio di San Stefano. *Stephanus autem plenus gratia et fortitudine* etc.

4. San Giovanni Evangelista seduto nell'isola di Patmos. *Valde honorandus est beatus Johannes* etc.

5. La Strage degl'Innocenti. *Centum quadraginta quatuor milia* etc.

6. San Giovanni che addita alle turbe Gesù Cristo; il quale fa l'atto del benedire. *Ecce Agnus Dei* etc.

XVII. ANTIFONARIO n° 17, segnato C.

Antiphonarium a vigilia Epiphanie usque ad sabbatum Septuagesime.

Questo Codice non ha minii di storie, ma è ornato di grandi e ricche iniziali.

XVIII. ANTIFONARIO n° 22, segnato D.

Antiphonarium a Dominica II *post Epiphaniam usque ad Dominicam* V.

Con due miniature.

Pellegrino di Mariano.[2]

1. Cristo giudicatore seduto nel mezzo alla Madonna ed a San Giovanni inginocchiati: in basso l'inferno e il purgatorio. *Domine ne in ira tua arguas me* etc.

2. Un Santo in ginocchio, che riceve la benedizione dal cielo. *Deus in te speravi* etc.

XIX. ANTIFONARIO n° 5, segnato E.

Antiphonarium a Dominica Septuagesime usque ad Dominicam II *Quadragesime.*

Ha solamente miniate le iniziali, senza istorie.

[1] e [2] Documenti, N. XVII.

XX. ANTIFONARIO n° 23, segnato F.

Antiphonarium a Dominica II *Quadragesime usque ad Dominicam Passionis.*

Con due miniature.

GUIDOCCIO COZZARELLI DI SIENA. [1]

1. Uomini armati d'arco e faretra da una parte: dall'altra un vecchio con un giovane sotto un padiglione; forse Abramo ed Isacco suo figliuolo. *Tolle arma tua, pharetra et arma* etc.

BERNARDINO CIGNONI DI SIENA.

2. Dio che parla a Mosè. *Locutus est Deus ad Moysen* etc. Vi è scritto: OPUS BERNARDINI MICHÆLIS CINIONIS SENENSIS.

L'arme dell'Opera e del Rettore Aringhieri ricorrono, si può dire, ad ogni piccola iniziale.

XXI. ANTIFONARIO n° 18, segnato G.

Antiphonarium a Dominica Passionis usque ad feriam IV *Maioris Hebdomade.*

Con una sola miniatura.

GUIDOCCIO COZZARELLI.

Il profeta Geremia inginocchiato, e a mani giunte, rimira Dio Padre, che gli apparisce dall'alto, circondato da una schiera di Serafini. Fondo di paese colla veduta di Gerusalemme. In una cartella che è presso al Profeta, è scritto IEREMIA. *In die qua invocavi te* etc.

In fine, a tergo dell'ultima carta, è scritto di nero: ISTE LIBER SCRIPSIT ET NOTAVIT VENERABILIS RELIGIOSUS DOMPNUS BENEDICTUS MAGISTRI PAULI DE SENIS ORDINIS SANCTI BENEDICTI. TEMPORE MAGNIFICI DOMINI ALBERTI DE ARINGHIERIIS DIGNISSIMO OPERARIO (sic) ECCLESIE CATHEDRALIS SENENSIS NEC NON MILITI YEROSOLIMITANO: SUB ANNO DOMINI MCCCCLXXXI, DIE VIGESIMA MENSIS AUGUSTI.

[1] DOCUMENTI, N. XXIII.

XXII. ANTIFONARIO n° 8, segnato H.

Antiphonarium a Feria V in Cœna Domini usque ad Sabbatum Sanctum.

Con due miniature.

BERNARDINO CIGNONI. [1]

1. Gesù Cristo nell'orto. *In montem Oliveti oravit ad patrem* etc. Rozzissima. Il fregio, parimente rozzo: ha sei tondi: in quattro, gli Evangelisti; nel quinto, una figura muliebre seduta con una face accesa, ed una fiammella nel petto; nel sesto, due cervi che guardano l'arme Aringhieri.

GIOVANNI DI TALDO, O DI TEDALDO, DI SIENA. [2]

2. Gesù Cristo che va alla Passione in mezzo a due manigoldi che lo maltrattano. *Sicut ovis ad occisionem ductus* etc. Ne' margini in quattro tondi le armi del Popolo, dell'Opera, del Rettore Aringhieri, ed una scimmia.

In fine si legge: ISTUM LIBRUM SCRIPSIT ET NOTAVIT VENERABILIS RELIGIOSUS DOMPNUS BENEDICTUS MAGISTRI PAULI RENALDI DE SENIS ORDINIS SANCTI BENEDICTI TEMPORE MAGNIFICI ET GENEROSI VIRI DOMINI ALBERTI DE ARINGHIERIS AC MILITI (sic) YEROSOLOMITANO NEC NON DIGNISSIMO OPERARIO ECCLESIE CATHEDRALIS SENENSIS. SUB ANNO DOMINI MCCCCLXXXI DIE VII APRILIS.

XXIII. ANTIFONARIO n° 11, segnato I.

Antiphonarium a Dominica Resurrectionis usque ad Dominicam V post Pascha.

Con una sola miniatura.

PELLEGRINO DI MARIANO. [3]

Le Marie che vanno al sepolcro, sopra cui siede in guardia l'Angelo. *Angelus Domini descendit de cœlo* etc. Nel fregio che inquadra la carta, sono alcuni tondi coll'arme dell'Opera e dell'Aringhieri.

[1] DOCUMENTI, N. XXIII. [2] DOCUMENTI, N. XXIV.
[3] DOCUMENTI, N. XVII.

XXIV. ANTIFONARIO nº 10, segnato L.

Antiphonarium a vigilia Ascensionis usque ad festum SS. Corporis Christi.

Con cinque miniature.

GIROLAMO DA CREMONA.[1]

1. Gesù Cristo che dopo la resurrezione si presenta agli Apostoli. *Post passionem suam* etc. Nel fregio sono due teste: una d'amaranto, e rassembra un poeta laureato; l'altra di color giallo.

2. La Pentecoste. *Dum complerentur dies Pentecostes* etc. Bell'ornato di classico stile, ma un po' guasto.

3. La Trinità. *Benedicat nos Deus* etc. Magnifica figura del Padre Eterno sedente, il quale ha nel petto lo Spirito Santo sotto la forma di colomba, e tiene ritta la croce, su cui pende il Figliuol suo. Intorno alla triade sono tre Serafini.

4. Il Sacrifizio della Messa. Il sacerdote all'altare nell'atto dell'elevazione. *Sacerdos in æternum Christus Dominus* etc.

5. La celebrazione d'un sagrifizio, ove si vede sull'altare bruciare un vitello, e tre figure di sacerdoti del Vecchio Testamento che offrono al Cielo la vittima. Bellissimi ornati nel fregio de' margini. *Immolabit hædum multitudo* etc.

XXV. ANTIFONARIO nº 19, segnato M.

Antiphonarium a Nativitate Sancti Joannis Baptiste et Assumptionis B. V. M. usque ad decollationem Sancti Joannis Baptiste.

Con tre miniature.

GUIDOCCIO COZZARELLI.[2]

1. Nascita di San Giovanni. *Fuit homo missus* etc. Avvi nel mezzo del fregio inferiore un tondo, dentrovi l'arme dell'Opera inquartata con quella del Rettore Aringhieri.

1 DOCUMENTI, N. XX.
2 DOCUMENTI, N. XXIII.

CIGNONI.[1]

2. San Pietro. *Symon Petrus antequam de navi vocarem te* etc.

GUIDOCCIO COZZARELLI.[2]

3. L' Assunta. *Vidi speciosam sicut columbam* etc. In questa miniatura è scritto: A. D. MCCCCLXXXII. GVIDOCIVS. IOANNIS. COZARELIS. PINSIT. Quest'iscrizione è nell'orlo interno della iniziale. Gli ornati de' quattro margini di questa carta sono del Cignoni, il quale vi ha fatto cinque tondi; tre colle armi dell' Opera, del Popolo e dell' Aringhieri; uno ha una scimmia, ed un altro un cigno natante. Nel cerchio di questo ultimo tondo è scritto: OPVS. BERNARDINI. MICHÆLIS. CINIONI. SENENSIS. A tergo dell'antipenultima carta, a lettere rosse, è scritto: ET SCRIPTUS ET EXARATUS FUIT HIC CODEX A RELIGIOSISSIMO VIRO DOMINO BENEDICTO PAULI RAINALDI DE SENIS TEMPORE QUO INSIGNIS EQUES DOMINUS ALBERTVS ARINGHERIUS HIEROSOLIMITANE ECCLESIE STIPENDIARIUS CATHEDRALIS SENENSIS ECCLESIE OPERE PREFECTUS FUERAT. SUB DOMINICE INCARNATIONIS ANNO MILLESIMO QUADRINGENTESIMO OCTUAGESIMO SECUNDO XV JUNII.

XXVI. ANTIFONARIO n° 20, segnato N.

Antiphonarium a Visitatione B. M. V. usque ad Sanctum Laurentium.

Con cinque miniature.

GIOVANNI DI GIULIANO BOCCARDI DA FIRENZE,
detto IL BOCCARDINO VECCHIO.[3]

1. La Visitazione, dentro la A di *Accedunt laudes Virginis admirande* etc. Santa Elisabetta e la Madonna si abbracciano. Magnifica miniatura che occupa tutta la grandezza della carta. Il titolo *In visitatione Beate Marie ad Sanctam Elysabeth,* è scritto a lettere d'oro su fondo verde: e le altre parole *Accedunt* etc., sono dorate su campo azzurro. I margini hanno ornati su fondo d'oro. Ne' quattro canti, in

[1] e [2] DOCUMENTI, N. XXIII. [3] DOCUMENTI, N. VIII.

certi quadrati, gli Evangelisti, mezze figure; poi San Giuseppe e San Zaccaria, mezze figure, dentro due tondi del margine interno ed esterno; e le armi dell'Opera, del Popolo e del Rettore Palmieri. In mezzo al fregio inferiore, due Angeli che sostengono la sacra sindone, e ai lati, in foggia di cammei, le teste di San Pietro e di San Paolo, chiuse dentro un ornato di gemme e perle. In mezzo al margine superiore, il nome di Gesù dentro un tondo sorretto da due Angeli.

2. La Visitazione; mezze figure dentro la U di *Ut audivit* etc. Fregio nei margini interno, superiore ed inferiore, con ornati di classico stile, verdi, bianchi e azzurri su fondo dorato. In tre cammei le teste di San Crescenzio, San Savino e Sant'Ansano , patroni di Siena. In mezzo al fregio superiore, dentro un tondo, Santa Caterina da Siena; ed in quello del fregio inferiore, l'arme dell' Opera e del Rettore Palmieri.

3. La Visitazione; mezze figure. *Transite ad me* etc. Nel fregio de' tre margini, ornati di bello stile a oro e chiaroscuro con fondi azzurri e amaranti, tratteggiati diagonalmente da linee più scure. Nel mezzo del fregio inferiore l'arme dell'Opera inquartata con quella del Rettore Palmieri, tra due cornucopie. Nel margine interno, testa in cammeo con berretto e veste alla giudaica.

4. San Lorenzo; mezza figura. *Levita Laurentius* etc.

5. San Lorenzo; figura in piè. *Levita Laurentius* etc. Ornati a colori su fondo d'oro. In basso, arme dell' Opera. Nel margine interno, tre cammei con San Savino, una damma, e una capra legata ad un albero, con le iniziali M. I.

XXVII. ANTIFONARIO n° 4, segnato O.

Antiphonarium a vigilia Nativitatis B. M. V. usque ad dedicationem ecclesie.

Con tre miniature.

GUIDOCCIO COZZARELLI.[1]

1. Natività della Madonna. *Hodie nata est Virgo* etc. Nel margine inferiore, l'arme del Popolo.

[1] DOCUMENTI, N. XXIII.

CIGNONI.

2. Il Paradiso. Cristo in mezzo agli Apostoli. *In dedicatione templi decantabat* etc.

In alto, in un circolo dentro il quale è lo scudo coll'arme del Popolo, si trovan le iniziali F. A.; e di faccia, in altro tondo, è: TENPORE DOMINI ALBERTI F. DE. ARINGERIIS. A. MCCCCLXXXII. — In basso, nella sommità d'un cerchio con entro l'arme dell'Opera, sono le lettere T. F. (*tempore Fratris*); e dicontro, sull'alto d'altro cerchio dentrovi l'arme Aringhieri, è scritto: ALB(*erti*).

COZZARELLI.

3. La consacrazione d'una chiesa. *In dedicatione templi* etc. Graziosa miniatura. Nel fregio del margine inferiore, l'arme dell'Opera inquartata con quella del Rettore Aringhieri, quella del Popolo, e poi l'Aringhieri di nuovo.

In fondo all'ultima carta è la stessa iscrizione come nell'Antifonario dalla Natività alla Decollazione di San Giovanni Batista da noi segnato XXV, tranne la data, che qui è XXII MENSIS AUGUSTI.

XXVIII. GRADUALE n° 27.

Graduale in dedicatione Ecclesie et in agenda Defunctorum.

Con quattro miniature.

GIROLAMO DA CREMONA.[1]

1. Un Pontefice o Vescovo in piviale, che fa l'elemosina. *Sacerdotes tui Domine induantur iustitiam* etc. Il fregio è ornato di rose. In basso, l'arme dell' Opera.

2. Sant'Antonio e San Paolo eremiti. *Os justi meditabitur sapientiam* etc. Con bellissimo fregio di classico stile.

3. Tre Vergini e Martiri. *Dilexisti justitiam et odisti iniquitatem* etc. Tre giovinette biancovestite, due col manto dorato, l'altra del color dell'amaranto, stanno intorno ad una colonna finta di bardiglio col piedistallo d'oro. Quella di

[1] DOCUMENTI, N. XX.

mezzo volgendo gli occhi in alto, tien colla destra una palma, e colla sinistra il lembo del suo manto. L'altra che le sta a sinistra, ed indietro sporgendo infuori il corpo suo con una grazia soave, rimira la sua compagna: e colei che le sta a destra mostrandosi per due terzi, fa l'atto di venire innanzi. Bellissima composizione, tutta grazia e novità nel concetto. Belli del pari gli ornati del fregio.

4. Benedizione della chiesa. *Terribilis est locus iste* etc. Veduta della parte esterna d'un tempio. Il vescovo, seguito dal clero, sparge l'acqua benedetta.

XXIX. ANTIFONARIO n° 21.

Antiphonarium a Purificatione usque ad festum S. Agathe.

Questo Codice non ha minii di storie, ma grandi e ricche iniziali.

ALTRI CODICI MINIATI

PARTE DEL DUOMO E PARTE DELLO SPEDALE DI SANTA MARIA DELLA SCALA DI SIENA ESISTENTI NELLA LIBRERIA MEDESIMA.[1]

—

GRADUALE segnato **I.**

Graduale a vigilia Sancti Andree usque ad festum Sancti Clementis.

Nella prima carta si legge di rubrica: PRO SANCTISSIMA ET ILLIBATA SENE ALME ET FLORENTISSIME URBIS EDE EJUSQUE MISERICORDIE ET PIETATIS HOSPITALI PAUPERUM ET EGROTATIONIS MISCUI SEXUS CUIUSLIBET ORBIS REGIONIS ET LOCI GRADUALIS FESTIVIQUE OFFICII LIBER TEMPORE DOMINI NICHOLAI RECUVERI HUIUS PREFATE ET SANCTE EDIS ET LOCI DIGNISSIME GERENTIS DOMINIUM BENEMERITOPIE (sic) RECTORIS LIBER PRIMUS FELICITER INCIPIT.

MINIATORE IGNOTO che arieggia SANO DI PIETRO.

A fo. 1. — Dentro la D di *Dominus secus mare Galilee* etc., la Vocazione di Pietro e di Andrea all'apostolato. Fregio intorno intorno alla carta, coll'arme della Scala, inquartata con quella del Rettore Ricoveri.

A fo. 10. — Sant'Ansano, dentro la E di *Exultet hodie collegium universale Senensium* etc. Guasta.

A fo. 30. — La Purificazione, dentro la S di *Suscepimus Deus misericordiam tuam* etc.

A fo. 82. — *In inventione Sancte Crucis.* Dentro la N di *Nos autem gloriari oportet* etc. è rappresentato un vecchio genuflesso che tiene la croce dinanzi all'imperatrice Elena sedente. Alquanto guasta.

[1] Questi Codici sono posti a giacere sui banchi.

PELLEGRINO DI MARIANO (?)

A fo. 103. — *In festo apostolorum Petri et Pauli.* Dentro la N di *Nunc scio vere* etc., i Santi Apostoli in mezze figure. La testa del San Paolo è guasta.

SANO DI PIETRO.

A fo. 113. — La Visitazione. *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

A fo. 129. — *In Sancti Laurentii martyris introitus.* San Lorenzo in piè, dentro la lettera C di *Confessio et pulchritudo in conspectu ejus* etc.

A fo. 178. — *In festivitate omnium Sanctorum.* Dentro la G di *Gaudeamus in Domino* etc., San Pietro, San Giovanni e San Paolo nel primo presso, in mezze figure: dietro di loro, molti Santi che si mostrano solamente per le aureole.

GRADUALE segnato **Y**.

Graduale ab Assumptione B. M. V. usque ad Purificationem.

PELLEGRINO DI MARIANO.

A fo. 1. — L'Assunzione. In basso, nel fregio, sono le armi dello Spedale, del Popolo e del Comune di Siena, e del Rettore Ricoveri. La storia è dentro la G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

A fo. 8. — La Natività della Madonna, dentro la S di *Salve sancta Parens* etc.

A fo. 16. — Festa d'Ognissanti, dentro la G di *Gaudeamus omnium Sanctorum* etc.

A fo. 25. — Festa della Concezione. *Gaudeamus celebrantes Conceptionis solemnia* etc.

A fo. 33. — La Natività di Gesù Cristo. *Dominus dixit ad me* etc.

A fo. 47. — Il Presepio. *Puer natus est nobis* etc. (Coll'arme Bardi).

A fo. 54. — Martirio di San Stefano. *Etenim sederunt principes* etc.

BENVENUTO DI GIOVANNI (?) *pittore senese.*

A fo. 61. — San Giovanni Evangelista. Figura seduta, assai bella. *In medio Ecclesie aperuit os ejus* etc.

A fo. 67. — La strage degl' Innocenti. *Ex ore infantium* etc.

A fo. 76. — L' Epifania. *Ecce advenit dominator Dominus* etc. (Coll'arme Bardi).

A fo. 83. — La Purificazione. *Suscepimus Deus misericordiam tuam* etc.

GRADUALE segnato **Z**.

Ab Annuntiatione B. M. Virginis usque ad Sanctum Laurentium.

PELLEGRINO DI MARIANO.

A fo. 1. — Un principio rappresentante l'Annunziazione. L'arme Ricoveri nel mezzo del fregio inferiore. *Vultum tuum deprecabuntur omnes* etc.

A fo. 13. — La Resurrezione. *Resurrexi et adhuc tecum sum* etc.

A fo. 34. — L' Ascensione. *Viri Galilei quid admiramini aspicentes in celum* etc.

A fo. 41. — La Discesa dello Spirito Santo. *Spiritus Domini replevit orbem terrarum* etc.

A fo. 63. — Il Sacramento o *Corpus Domini. Cibavit eos ex adipe frumenti* etc.

A fo. 72. — San Giovanni Batista. *De ventre matris mee vocavit me* etc.

A fo. 79. — San Pietro e San Paolo. *Nunc scio vere* etc. Buone figure queste, e così l'antecedente.

A fo. 86. — La Visitazione. *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

A fo. 94. — San Lorenzo. *Confessio et pulchritudo in conspectu ejus* etc.

In fondo, di carattere rosso, si legge: ISTE LIBER SCRIPSIT FRATER BENEDICTUS DE SENIS ORDINIS MINORUM TEMPORE DOMINI

Nicholai de Ricoveris rectoris divi hospitalis senensis Sancte Marie de Scala sub anno Domini M. CCCC. LXXIIII.

GRADUALE segnato **T**.

Graduale a dominica Resurrectionis usque ad dominicam XXIII *Pentecostes.*

Sano di Pietro.

A fo. 1. — Nella R di *Resurrexi et adhuc tecum sum* etc., Cristo che sorge dal sepolcro col vessillo della vittoria. I quattro margini sono ornati con fregj di fogliami.

A fo. 57. — Nella V di *Viri Galilei quid admiramini aspicientes in celum* etc., Cristo già asceso al cielo, siede in mezzo a due Angeli.

A fo. 80. — Qui era una miniatura che doveva rappresentare la Pentecoste: ora è mancante, perchè furata.

A fo. 98. — Il celebrante nel momento dell' elevazione, dentro la C di *Cibavit eos ex adipe frumenti* etc. Festa del Corpo di Cristo.

ANTIFONARIO segnato **I**.

Antiphonarium a Resurrectione Domini usque ad dominicam XII *Pentecostes.*

In fo. piccolo.

Miniature d' ignoti Artisti del secolo XIV.

A fo. 2. — Le Marie al sepolcro. Miniatura di molto merito artistico, di autore ignoto dei primi anni del secolo XIV, minuto nel panneggiare. L'Angelo è bellissimo.

A fo. 43. — L'Ascensione. D' altra mano.

A fo. 53. — La discesa dello Spirito Santo. Della stessa mano.

A fo. 102. — Busto di un Santo. Brutta cosa.

A fo. 129. — L'Annunziazione. Della stessa mano.

A fo. 171. — San Pietro e San Paolo. Non bella.

A fo. 179 tergo. — San Pietro in cattedra.

CODICE segnato **G**.

Appartenne al Duomo.

Comincia: *Si bona suscepimus* etc.

A fo. 41. — Cristo in alto, ed in basso un Santo che prega.

A fo. 50. — La Regina Ester.

A fo. 78. — Cristo seduto in mezzo a due Angeli.

A fo. 90. — Madonna seduta con Gesù bambino.

A fo. 120. — Una Pietà.

A fo. 130. — San Michele.

A fo. 151. — Vari Santi.

A fo. 169. — Un Santo vescovo.

A fo. 189. — Santa Cecilia.

A fo. 206. — Un Santo vescovo in mezza figura.

ANTIFONARIO segnato **N. C.**

Antiphonarium nocturnum a primo Sabbato Adventus usque ad festum Sancti Thomæ inclusive.

Appartenne al Duomo.

Ignoto Miniatore del secolo XIV.

Comincia: *Rorate celi desuper* etc.

A fo. 3. — L'Ascensione.

A fo. 47. — Figura di Cristo.

A fo. 79. — Figura d'un Santo.

A fo. 99. — Uno che suona la tromba.

A fo. 123. — Il Presepio.

A fo. 141. — Santo Stefano.

A fo. 154. — San Giovanni Batista.

A fo. 165. — La Strage degl'Innocenti.

A fo. 197. — La Vocazione di Pietro e di Andrea all'apostolato.

A fo. 210. — Santa Lucia.

ANTIFONARIO segnato **A. 19.**

Appartenne al Duomo.

IGNOTO.

Comincia: *Asperges me Domine* etc.
A fo. 4. — L'Ascensione.
A fo. 46. — La Natività di Gesù Cristo.
A fo. 50. — Santo Stefano.
A fo. 54. — San Giovanni Evangelista.
A fo. 57. — La Strage degl'Innocenti.
A fo. 73. — L'Adorazione de' Re Magi.

GRADUALE segnato **S.** (1462)

Graduale a dominica prima Adventus usque ad dominicam tertiam Quadragesime.

SANO DI PIETRO.

A fo. 71. — La Strage degl'Innocenti, dentro la lettera E di *Ex ore infantium* etc.

A fo. 76. — San Tommaso vescovo e martire, dentro la G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

In fine a lettere rosse è scritto: PII PAPE SECUNDI MCCCC. LXII ANNO III PONTIFICATUS EIUS AC STRENUI ET MAGNIFICI NEC NON DIGNISSIME SANCTISSIME HOSPITALIS MARIE VIRGINIS DOMUS RECTORIS IN EA QUE OMNIUM HABITANTIUM HAC PERSISTENTIUM PATRIS DOMINI NICOLAI RECUPERI TEMPORE HANC PRIMAM GRADUALIS PARTEM DOMNUS ANDREAS DE ALAMANIA ORDINIS SANCTI AUGUSTINI CANONICUS REGULARIS SCRIPTOR EXSCRIPSIT ET FINIIT ET ABSOLVIT.

GRADUALE segnato **V. E.**

Graduale in commemorationibus B. M. Virginis ab Adventu usque ad Nativitatem.

Appartenne al Duomo.

IGNOTO MINIATORE del secolo XV.

A fo. 1. — Più Santi che guardano in cielo. *Rorate celi desuper* etc.

A fo. 6. — L'Annunziazione. *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

A fo. 12. — Natività della Madonna. *Salve sancta Parens* etc.

A fo. 20. — L' Assunzione. *Vultum tuum deprecabuntur* etc. La Madonna è vestita di bianca veste, tempestata d'ornamenti d' oro. Le fanno corona e la sorreggono Cherubini bellissimi. San Tommaso in basso.

A fo. 25. — La Purificazione. *Suscepimus Deus misericordiam tuam* etc. Storia bellissima. La figura della profetessa Anna è stupenda per il sentimento e per l'atto.

Miniatore molto vago e gentile di tinte. Panneggia bene, e d' uno stile che lo scopre per un pittore.

Altra mano ignota del secolo stesso.

A fo. 37. — La Visitazione. *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

A fo. 47. — Cristo con l'agnello. *Dominus dixit ad me* etc.

A fo. 51. — L' apparizione ai pastori. *Lux fulgebit hodie* etc.

Altra mano ignota del secolo stesso.

A fo. 55. — Il Presepio, con bella gloria d'Angeli. *Puer natus est nobis* etc.

A fo. 60. — Il martirio di Santo Stefano. *Etenim sederunt principes* etc.

Altra mano ignota.

A fo. 65. — San Giovanni: bella figura. *In medio Ecclesie aperuit os eius* etc.

A fo. 69. — La Strage degl' Innocenti. *Ex ore infantium* etc.

A fo. 76. — L' Epifania. *Ecce advenit dominator Dominus* etc.

A fo. 80. — La Resurrezione. *Resurrexi et adhuc tecum sum* etc. In basso, nel fregio, quattro guardie dormienti.

A fo. 93. — L' Ascensione. *Viri Galilei quid admiramini* etc.

A fo. 98. — La Pentecoste. *Spiritus Domini replevit* etc.

A fo. 108. — La Trinità. *Benedicta sit Sancta Trinitas* etc.

A fo. 112. — Il *Corpus Domini. Cibavit eos ex adipe frumenti* etc. Guasta.

A fo. 118. — San Giovanni Batista. *De ventre matris mee vocavit me* etc. Guasta da ritocco.

A fo. 122. — San Pietro e San Paolo. *Nunc scio vere* etc.

A fo. 126. — Festa di tutti i Santi. *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

SALTERIO.

Sano di Pietro (1446).

Di questo Salterio, che appartenne al Duomo, e fu miniato da Sano di Pietro e da Sano di maestro Andrea nel 1446,[1] sono state tagliate sei miniature. La settima, al salmo *Salvum me fac Deus quomodo intraverunt aque usque ad animam meam* etc., rappresenta un Santo che cammina sulle acque. Nell' ottava, al salmo *Exultate Deo adiutori nostro* etc., è un giovanetto che suona la campana di una chiesa.

[1] Documenti, N. XXII.

BIBLIOTECA MEDICEO-LAURENZIANA.

CODICI GIÀ APPARTENUTI A SANTA MARIA DEL FIORE.[1]

LECTIONARIUM

Ad usum Ecclesiæ Florentinæ.

Diviso in quattro Parti, contenute in altrettanti volumi, in fo. piccolo, di carta pergamena, scritti di buona lettera, a due colonne, segnati di num. **144, 145, 146, 147.**

Bartolommeo[2] e Giovanni di Antonio, miniatori.[3] (1446-1448.)

Parte I (vol. I, di fo. 250).

Le due prime carte sono riscritte posteriormente. Sopra alla prima di queste è stata incollata una bella mezza figura d'Isaia profeta, che non sapremmo se appartenuta alle vecchie carte, o se recisa da un altro libro, come si dubiterebbe anche dai goffi ornati molto differenti di stile da quelli della original carta, e de' quali rimangono dei frammenti in una striscia alla quale è appiccata la nuova carta. Il Documento difatto addita in questa prima carta una figura d'Isaia profeta.

I lavori di minio di questo come degli altri Codici, consistono per la più parte in istoriette di piccole figure, in figu-

[1] Vedi Bandini, *Catalogus Bibliothecæ Leopoldinæ Laurentianæ.* — *Bibliotheca Aedilium Florentinæ Ecclesiæ.* Tomo I del *Supplemento.*

[2] Il nome di questo miniatore ci fece supporre a primo aspetto ch' e' fosse quel medesimo Bartolommeo pittore, il quale nel 1421 ornò di minii l'Uffizio proprio di Sant'Egidio, ora nella Biblioteca Magliabechiana, da noi descritto nella nota 1 della Vita di Don Bartolommeo della Gatta (Vedi a pag. 44 del vol. V di questa edizione). Ma non avendo poi saputo trovare nessuna somiglianza di maniera tra i minii dell'uno e quelli dell'altro, abbiamo dovuto ritoglierci da questa opinione. Il miniatore di questi Lezionarii debbe esser quel Bartolommeo di Antonio di Luca di Iacopo, che nel 1442 è scritto tra'pittori matricolati all'Arte degli Speziali. E nell'altro Bartolommeo miniatore dell' Uffizio di Sant'Egidio, vogliamo riconoscer piuttosto quel tal Bartolommeo di Fruosino, che si vede segnato nel vecchio libro dell'Arte de' Pittori coll'anno 1394, e del quale nell'Archivio dello Spedale di Santa Maria Nuova abbiamo trovato memorie, or come pittore, or come miniatore, degli anni 1411, 1423, 1441.

[3] Documenti, N. II.

re, in mezze figure e in busti di Santi, de'quali in ciascun Lezionario si celebra la memoria. Le principali in questo Codice sono le seguenti:

A fo. 19. — Il Presepio.
A fo. 51. — La Crocifissione.
A fo. 57. — Uno dei Re Magi.
A fo. 99 tergo. — San Saturnino.
A fo. 100. — Sant'Andrea.
A fo. 116. — San Tommaso.
A fo. 139. — Conversione di San Paolo.
A fo. 141. — San Zanobi.
A fo. 142 tergo. — La Purificazione.
A fo. 147 tergo. — San Gregorio papa.

A fo. 229 è scritto di rubrica: EGO JOHANNES FRANCISCI MONACHUS ORDINIS VALLIS UMBROSAE SCRIPSI HUNC LIBRUM SUB ANNO DOMINI M. CCCC. XL. VI.

Miniature di pregio mediocre, tranne la prima, che, come abbiam veduto, ci parve di buona mano.

PARTE II (vol. II, di fo. 255).

A fo. 1. – Iddio: figura intera, bellissima pel movimento, per l'insieme e per il piegar delle vesti.

A fo. 127 tergo. – Busto di Sant'Agnese.

A fo. 137. – San Zanobi nella iniziale A; e nel margine di questa carta, una storia di piccole figure, quando cioè San Zanobi è portato sul feretro al sepolcro dal clero: dove si vede il miracolo dell'albero che fiorisce. Poi segue il busto di Santa Dorotea con un ramo di rose bianche in mano; la Madonna, San Mattia, Sant'Ambrogio. Queste quattro figure sono in quattro diverse carte senza numerazione. In fine si legge di rubrica: FRATER PEREGRINUS CRUCEIUS A MEDIOLANO ORDINIS MINORUM OBSERVANTIE IN CONVENTU SANCTI JACOBI SECUS ARNUM SCRIPSIT ANNO DOMINI MILLESIMO QUINGENTESIMO SEXAGESIMO SEXTO, NONIS JANUARII. Questa iscrizione per altro si riferisce all'aggiunta fatta al Codice dal fo. 218 in giù, imperciocchè quel che precede è di scrittura di un secolo più antica.

Le miniature di questa II Parte sembran tutte di una mano e di maggior pregio della precedente. Che anzi stupendi possono dirsi tutti i busti di Santi. È miniatore di severo e corretto stile sì nel disegno come nel piegar delle vesti, e nelle arie delle teste pieno di natura. Conduce gl' incarnati con molto corpo di biacca, e negli scuri mette un colore olivastro; ma l'uno e l'altro legati in guisa, che dan molto rilievo. — Gli ornati sono assai gentili, e fatti con estrema diligenza.

Parte III (vol. III, di fo. 205).

A fo. 1. — Cristo risorgente. Piccola figura intera, avvolta in un bianco ammanto, foderato di cremisino; con la destra mano benedice, con la sinistra tiene il vessillo della vittoria. Insigne per corretto stile e per bel piegare de' panni.

A fo. 52. — L'Ascensione di Cristo.

A fo. 88. — L'Annunziazione; assai bella.

A fo. 114. — San Zanobi che libera un giovane ossesso; storia grande, molto ben composta. Nel fondo si vedono vari casamenti, uno de' quali aperto, mostra un giovane a letto, e il demonio che gli entra per la bocca; nel mentre che la madre in veste nera con panno bianco in testa, avanzandosi con una tazza in mano, rimane attonita a quella vista. Sul davanti è quando il Santo, in vesti pontificali, ed accompagnato da diaconi e da altre figure, tra le quali la madre inginocchiata e supplichevole, libera il giovane dallo spirito maligno che lo travagliava.

A fo. 168. — Mezza figura di San Giovan Gualberto.

Vi sono anche altri busti di Santi, sparsi qua e là nel Codice.

Minii del pregio stesso degli altri; ma nella maniera di alcuni evvi qualche varietà, in guisa che sembrerebbe vi avessero lavorato anche altre mani.

Parte IV (vol. IV, di fo. 342).

A fo. 1. — Un sacerdote dell' antica legge, stante in mezzo ad uomini e femmine.

A fo. 105 tergo. — (Lezione nella vita di San Zanobi): pregevole e grande storia, col miracolo di San Zanobi che risuscita il fanciullo morto.

A fo. 322 tergo è scritto a lettere nere: Facto fine pia laudetur Virgo Maria. — Qui scripsit scribat semper cum Domino vivat.

Johannes adhuc prior Sancti Georgi Terre Nove ordinis Vallis Umbrose scripsit sub anno Domini m. cccc. xl. viii. die iiii mensis februarii expletum fuit. Orate Deum pro me.

Anche in questo Codice le miniature sono notabili per il severo stile del panneggiare, e per certa grazia di movenza che è in alcune delle piccole figure.

Del rimanente, non è dato stabilire con certezza quali tra' minii di questi Codici siano di Bartolommeo, quali di Giovanni: se pure non si voglia credere che a Bartolommeo, come primo nominato nel Documento, appartengano i lavori più belli.

EVANGELISTARIUM.

Codice membranaceo, in fo. picc. non cartulato; foderato di velluto cremisi, con due fermagli d'argento ornati dei simboli de' quattro Evangelisti fatti di niello. È segnato di num. 115.

Con trentasette miniature.

Filippo di Matteo Torelli, *fiorentino*. [1]

1. Tutta la faccia di questa carta è inquadrata da un ricco fregio di minuti e folti ornati, con Profeti, Sibille; ora mezze figure, ora intere; San Luca, la Giuditta, David, e l'arme dell'Arte della Lana; poi putti, volatili e simili. Dentro un quadrato, il Giudizio finale, di piccolissime figure.
2. Il Presepio.
3. San Stefano; mezza figura.
4. San Giovanni Evangelista, mezza figura, e gl'Innocenti.
5. Adorazione de' Magi.

[1] Documenti, N. I.

6. Cristo crocifisso e due Angeli.
7. San Matteo.
8. San Marco.
9. San Luca.
10. San Giovanni Evangelista.
11. Resurrezione di Cristo: e nel fregio in alto, il *Noli me tangere;* in quello a basso, le Marie al sepolcro, con piccolissimi putti ed animali.
12. San Marco; e in basso, negli ornati, l'Ascensione.
13. La SS. Trinità.
14. La Pentecoste.
15. Festa del *Corpus Domini.* Cristo sopra un calice, circondato da molti Serafini, con due Angeli che reggono un panno rosso steso sul calice medesimo.
16. Ricca carta come la prima, con storiette del martirio di Sant'Andrea, e dentro tre piccoli tondi, tre teste belle con capelli biondi, ne' quali, come talvolta nelle vesti, il miniatore usa polvere d'oro.
17. Sant'Andrea e San Pietro chiamati all'apostolato.
18. L'incredulità di San Tommaso. (Pare d'altra mano.)
19. La conversione di San Paolo, e la Circoncisione di Cristo.
20. San Pietro.
21. San Paolo.
22. L'Annunziazione. (Ritorna la solita mano.)
23. San Filippo e San Giacomo. }
24. Sant'Elena. } Altra mano.
25. San Zanobi risuscita il fanciullo. }
26. Nascita di Cristo. (Ritorna la mano prima.)
27. Crocifissione di San Pietro.
28. Cristo a mensa e la Maddalena a' suoi piedi.
29. Cristo con gli Apostoli, ed a'piedi suoi la Maddalena.
30. Martirio di San Lorenzo.
31. Transito della Vergine: il ballo di Erodiade; la testa del Precursore è sulla mensa.
32. Nascita della Madonna.
33. Sant'Elena che adora la Croce, a piè della quale sono molti Angeli.

34. Cristo e gli Apostoli dinanzi a Matteo seduto al suo telonio.

35. Il miracolo del bue frecciato sul monte Gargano, operato dall'Arcangelo Michele.

36. La festa di tutti i Santi.

37. Cristo che parla a San Pietro e agli altri Apostoli.

In fine si legge: EXPLICIT LIBER EVANGELIORUM SANCTE MARIE DE FLORENTIA.

SCRIBERE CUM PENNA DOCET ME SANCTA MARIA
TALIS SUM SCRIPTOR AUGUSTINUS NOMINE VOCOR.
M. CCCCLXVI.

Miniatore che modella assai bene le pieghe, e ne' partiti di esse è artista. Usa color languido e leggiero negli incarnati, con ombre olivastre. Da per tutto ricorrono minuti e graziosi ornati.

ANTIFONARIO

Che comincia dal Natale, e va fino a Ognissanti.

Codice pergameno, segnato di num. 148, di forma atlantica, coperto d'asse e foderato di velluto verde, con fornimenti di rame dorato e cesellato: nel mezzo di una delle assi è il segno dell'Arte della Lana, di smalto bianco su fondo azzurro.

FRANCESCO D' ANTONIO.

A fo. 1. – *In Nativitate Domini in primis vesperis.* Dentro la R di *Rex pacificus magnificatus est* etc. si vede Cristo in alto, seduto sulle nuvole, circondato da Serafini e Cherubini, col mondo nella sinistra, nella destra lo scettro. In basso, mezze figure di Patriarchi e di Profeti adoranti e contemplanti. Tutti e quattro i margini sono a fogliami con putti: in uno è il segno dell'Arte della Lana.

A fo. 5. — Dentro la T di *Tecum principium in die virtutis tue in splendoribus Sanctorum* etc., Cristo seduto sulle nuvole, in mezzo a una mandorla di color croceo, circondata da Serafini, Cherubini e Angioletti, pone una corona d'oro in capo alla sua divina Madre, che è più in basso genuflessa

dinanzi a lui. Ornati con putti, e l'arme dell'Arte della Lana.

A fo. 11. — *In festo Circumcisionis.* Dentro la O di *O admirabile commercium* etc., la Circoncisione.

A fo. 19. — *In Epiphania Domini.* Nell'A di *Ante Luciferum genitus et ante secula* etc., Cristo battezzato nel Giordano da San Giovanni. Sotto la storia è scritto: *Baptizato Domino aperti sunt celi.*

A fo. 27. — La Purificazione: dentro la S di *Simeon justus et timoratus expectabat* etc.

A fo. 31. — *In dedicatione ecclesie.* Dentro la D di *Domum tuam Domine decet sanctitudo in longitudine* etc., cerimonia della consagrazione della chiesa: il vescovo con tre persone ne benedice la porta.

A fo. 36. — *In festo Annuntiationis.* Cristo seduto in alto nelle nuvole dentro una mandorla splendente di luce gialla e di raggi dorati, con una corona di Serafini e di Cherubini, comanda all'Angelo che sta in basso genuflesso, di annunziare alla Vergine il celeste messaggio. Dentro la M di *Missus est Gabriel Angelus ad Mariam* etc.

A fo. 41. — *In Resurrectione.* Dentro l'A di *Angelus autem Domini descendit de celo* etc., l'Angelo seduto sul sepolcro, con la faccia e le mani di fuoco; intorno, quattro guardie che dormono. Nei quattro margini ornati di fogliami, sono alcuni piccoli tondi con quattro busti di Profeti, e due storiette di piccolissime figure, cioè l'Angelo che toglie la pietra del monumento di Cristo, le tre Marie che vanno al sepolcro: in un altro tondo, lo stemma dell'Arte della Lana.

A fo. 47. — *In festo Ascensionis.* Dentro la V di *Viri Galilei quid adspicitis in celum* etc., gli Apostoli in ginocchio, cogli occhi alzati al cielo, riguardano ammirati un Angioletto che discende ad annunziar loro che Cristo è già volato al Padre suo. Storia bellissima. Le teste sono piene di natura e di rilievo, segnatamente quella di San Pietro, ed hanno più forza di colore e di chiaroscuro del solito: tuttavia pare a noi, che sia manifesta anche qui la mano di Francesco d'Antonio.

A fo. 53. — *In festo Pentecostes.* Dentro la D di *Dum complerentur dies Pentecostes* etc., la Madonna con gli Apo-

stoli. Di lontano si vede entrare nel cenacolo la colomba.

A fo. 58 tergo. — *In festo S. Zenobii.* Il corpo di San Zanobi, steso sul cataletto, è portato al sepolcro dai sacerdoti. Sulla strada si vede l'albero che fiorisce al passar del suo corpo. Dentro la Z di *Zenobi mundo fulgens* etc. In un tondo che è nel margine da piede, è il busto di San Zanobi finto di bronzo.

A fo. 62. — Nella L di *Letetur urbs Florentia magno dotata premio* etc., il miracolo del fanciullo risorto, operato da San Zanobi.

A fo. 66. — Festa del *Corpus Domini.* Dentro la S di *Sacerdos in eternum Christus Dominus* etc., si vede un guerriero che porge un pane e una guastada di vino a Cristo: figure intere. I quattro margini che ricingono la faccia di questa carta, sono ornati di fogliami e putti, collo stemma dell'Arte della Lana.

A fo. 72. — Festa di San Giovanni. Dentro la I di *Ipse peribit ante illum in spiritu et virtute* etc., si vede in lontananza il piccolo San Giovanni che s' incammina verso il deserto; nel primo presso, Zaccaria ed Elisabetta addolorati.

A fo. 76. — Nell'H di *Helisabeth Zacharie magnum virum genuit Johannem* etc., Santa Elisabetta e la Madonna si abbracciano: un Angioletto librato nell'aria, con ambe le mani tiene unite insieme le loro teste.

A fo. 81. — Festa di Santa Reparata. Nella N di *Nobili Dei virgo progenie exorta* etc., la Santa in piedi a mani giunte, con la palma del martirio, sta in un'aperta campagna. Per l'aria si vedono due Angioletti genuflessi e adoranti.

A fo. 85. — Nella P di *Preses dixit ad virginem: Immola Divis, sin autem tormenta tibi multa parata sunt* etc., Santa Reparata condotta dinanzi al preside da un soldato, sta intrepida alle sue minacce.

A fo. 91.—Dentro la V di *Vidi turbam magnam quam dinumerare* etc., San Giovanni nell' isola di Patmos, siede contemplando nel cielo una moltitudine di celesti comprensori, tutti di colore azzurro. In mezzo al margine inferiore, dentro un tondo, è un'aquila nera che posa i piedi sul libro del vangelo di lui.

ANTIFONARIO

Che comincia dalla festa di Pasqua.

Codice pergameno, segnato di num. 149, di sesto atlantico. È coperto d'asse, e foderato di raso azzurro, guernito intorno intorno di un'incassatura di rame dorato, e cesellato con bellissimi intagli, con bollettoni e fermagli parimente cesellati. Nel mezzo di una delle coperte è un frammento dell'arme dell'Arte della Lana, fatto di smalto bianco su fondo azzurro, incastonato in un cerchio pur esso di rame dorato e cesellato.

Miniatore ignoto.

A fo. 1. — Festa della Pasqua. Questo minio abbraccia due carte. In quella a sinistra di chi guarda, e dentro la cubitale R di *Resurrexi et adhuc tecum sum* etc., Cristo tutto raggiante sorge dal sepolcro col vessillo della vittoria nella sinistra mano, e colla destra alzata in atto di benedire. Dinanzi al monumento si vedono quattro guardie in varie attitudini: una dorme ancora; quella del mezzo balza dal sonno esterrefatta, con scorcio bellissimo; la terza, piegato l'un ginocchio a terra, poggiando la destra mano all'asta e la sinistra all'elmo cadutogli in terra, protende la faccia attonita e riverente verso il Redentore. Ai canti del quadro, dentro quattro tondi, è ripetuto il segno dell'Arte della Lana; e in altrettanti sopra sono piccole storie di minutissime figure; cioè l'Annunziazione, la Nascita, Cristo battuto alla colonna, la Crocifissione. Nel ricco fregio che ricinge intorno i quattro margini, in mezzo a girari di foglie e di tralci, sono ora piccolissimi busti di Profeti, ora puttini, quadrupedi e volatili. — La carta dicontro ha i quattro margini ornati di ricchi fogliami, dove qui e là si vedono vari animali ed insetti bellissimi. Questo fregio tiene in mezzo le parole *Resurrexi et adhuc tecum sum alleluja posuisti*, messe a oro sur un fondo azzurro picchiettato di sottilissimi fiorellini bianchi. Le note sono parimente a oro sur un campo amaranto con fiorellini bianchi minutissimi. — Minio notevolmente logoro, e guasto dall' umido ne' margini.

Miniatore ignoto, ma di molto valore, per correzione di disegno e verità di forma.

Francesco d' Antonio.

A fo. 23. — *In feria tertia introitus.* Dentro l'A di *Aqua sapientie potavit eos* etc., mezza figura di un Profeta di grande proporzione, con tunica color roseo, e mantello verde; tiene nella destra un breve, dove è ripetuto *Aqua sapientie.*

A fo. 28. — Nella V di *Venite* etc., Ascensione di Cristo con quattro Angeli: in basso, gli Apostoli.

A fo. 32. — *In feria quinta introitus.* Dentro la V di *Victricem manum tuam Domine* etc. Cristo in mezzo agli Apostoli, e Tommaso che gli cerca la piaga. A piè della storia, in un listello, è scritto a lettere compenetrate: Tempore. Bartholemei. de. Vbertinis. et. Bartholemei. de. Corbinellis.

A fo. 38. — *In feria sexta introitus.* Nella E di *Eduxit eos Dominus in spe* etc., Cristo dopo risorto si mostra agli Apostoli.

A fo. 43. — Nella E di *Eduxit Dominus populum suum in exultatione* etc., le Marie al sepolcro, dove stanno a guardia due Angeli colla faccia di fuoco.

Zanobi di Benedetto Strozzi, *pittore fiorentino.*

A fo. 48 tergo. — *Dominica prima post Pasca.* Dentro la Q di *Quasimodo geniti infantes, alleluia* etc., Cristo tra gli Apostoli, e Tommaso che gli tocca la piaga. Stupenda cosa, massime le figure del Redentore e di Tommaso.

Francesco d' Antonio.

A fo. 52. — *Dominica* II *post Pasca.* Nella M di *Misericordia Domini plena est terra* etc., Dio Padre seduto sulle nuvole e sopra le ali de'Cherubini, in mezzo a una mandorla di color croceo; colla destra mano benedice, coll'altra tiene aperto il libro dov'è scritto A Ʊ; sotto i suoi piedi è il mondo; e tutto il campo della storia è formato da cerchi azzurrini, che figurano le sfere dei cieli. Nel rosso anello che circonda la sfera del mondo, è scritto a lettere compenetrate: Tempore Bartholomei de Vbertinis et Bartholomei de Corbinellis.

Zanobi Strozzi.

A fo. 61. — *Dominica quarta post Pasca.* Dentro la C di

Cantate Domino canticum novum etc., sacerdoti, cappellani e cherici cantanti dinanzi al leggio.

Francesco d'Antonio.

A fo. 68. — *Dominica V post Pasca.* Dentro la V di *Vocem jocunditatis annuntiate* etc., mezza figura di un santo Profeta che con la sinistra mano sul petto e colla destra alzata tiene un cartello, dov'è ripetuto *Vocem jocunditatis.*

A fo. 75. — *In letaniis maioribus introitus.* Nella E di *Exaudiunt de templo sancto suo vocem* etc., processione delle Rogazioni: il cherico va innanzi con la bandinella; seguono i sacerdoti, e poi una moltitudine di gente vestita in fogge del tempo, varie secondo le condizioni.—Nel margine interno di questa iniziale è scritto: **Tempore spectabilium virorum Bartholomei de Corbinellis et Bartholomei de Vbertinis operariorum Sancte Marie.**

Zanobi Strozzi.

A fo. 80. — *In die Ascensionis.* Storia grande, con Cristo che ascende al cielo, dentro la V di *Viri Galilei quid admiramini.* Oltre i quattro margini ornati di fogliami con putti e volatili, evvi una cornice che inquadra la storia.

A fo. 85. — Festa della Domenica tra l'ottava dell'Ascensione. Dentro la E di *Exaudi Domine vocem meam,* un santo vecchio orante ginocchione in un'aperta campagna: forse il Re David. Figura stupenda. Nel fondo di paese, una veduta di collinette popolate di case, che rammentano i poggi di Fiesole.

ANTIFONARIO

Dalla Pentecoste sino alla Purificazione.

Codice segnato num. 150, di forma atlantica, coperto d'asse, foderato di velluto cremisi, col solito fornimento di rame dorato.

Francesco d'Antonio. [1]

A fo. 1. — Dentro la S cubitale di *Spiritus Domini replevit orbem terrarum* etc., in alto, la Discesa dello Spirito

[1] Documenti, N. V.

Santo in mezzo agli Apostoli congregati con Maria Vergine; nella parte di sotto, cinque persone che stupefatte levano la faccia in alto a riguardare il miracolo. Un fregio ricchissimo per l'oro che è profuso anche nelle minori iniziali, ricinge questa grande storia con girari di fogliami e con candelabri lumeggiati a oro, di bellissimo stile classico; putti nudi scherzanti con animali o suonanti strumenti. In mezzo al fregio di sopra, esce da un bocciuolo una mezza figura del Redentore colle braccia aperte, e due Cherubini a lato. Nel mezzo del margine inferiore, il segno dell'Arte della Lana dentro un cerchio dorato; ai lati due putti nudi e il busto di una Sibilla e di un Profeta. — La parola *spiritus,* come pure le note del canto, sono messe a oro, sur un fondo azzurro con sottili tralci dorati.

A fo. 16. — *In festo Corporis Christi introitus.* Dentro la C cubitale di *Cibavit eos ex adipe frumenti* etc., Cristo nel cenacolo comunica gli Apostoli che gli fan cerchio inginocchiati a mani giunte. Dentro sette tondi, tramezzo ai fogliami del margine, busti di Profeti e di Sibille. A piè della storia è scritto di biacca su fondo azzurro: TEMPORE. SPECTABILIVM. VIRORVM. BARTHOLEMEI. DE. CORBINELLIS. ET BARTHOLEMEI. DE. VERRAZANO.

A fo. 21. — *In festo Corporis Christi sequentia.* Nella L di *Lauda Syon Salvatorem* etc., Gesù bambino nudo, che esce dal calice colla bandiera vittoriosa nella sinistra mano e con la destra benedicente. — Altra mano: color giallastro degli incarnati, con ombre forti.

FRANCESCO D' ANTONIO.

A fo. 42 tergo. — *In vigilia Beati Johannis Baptiste introitus.* Dentro la N di *Ne timeas Zacharia, exaudita est oratio tua* etc., figura grande di Zaccaria nel tempio, che alla voce dell'Angelo, il quale entra da una finestra, alza gli occhi al cielo con atto di maraviglia. Sull'altare posa il turibolo. Sotto è scritto a lettere nere compenetrate: TEMPORE BARTHOLEMEI DE VBERTIS (così, per *Vbertinis*) ET BARTHOLEMEI DE CORBINELLIS. La figura del Zaccaria è grandiosa.

A fo. 48. — Nella D di *De ventre matris mee vocavit me* etc.,

la Nascita di San Giovanni. Santa Elisabetta è in letto: una donna le stringe la mano in segno di congratulazione; un'altra porta in capo una paniera con pezze e fasce; la terza presenta il neonato al padre, e gli accenna qual nome vuole che egli abbia; e si vede Zaccaria che scrive il nome nella tavoletta pugillare. Intorno al margine interno di questa iniziale si legge: TEMPORE. SPECTABILIVM VIRORVM. NICOLAI DE GIVGNIS. ET BONI DE RISTORIS. OPERARIORVM SANCTE. MARIE. DE FLORENTIA. Ben modellata la testa di Zaccaria.

A fo. 56 tergo. — *In solempnitate beate Reparate ad missam introitus.* Minio bellissimo, che occupa tutta la faccia della carta. Dentro la cubitale G di *Gaudeamus omnes in Domino diem festum celebrantes* etc., il martirio di Santa Reparata. La Santa genuflessa a mani giunte, aspetta mansueta e rassegnata il suo martirio: uno dei due manigoldi è tratto indietro come da forza sovrumana. In faccia è il Preside su cavallo nero con bardature gialle color d'orpimento, in compagnia di altri cavalieri, vestiti tutti alla foggia del quattrocento. I quattro fregj dei margini sono a fogliami d'oro e colori, con putti, candelabri, quadrupedi e volatili: nei quattro canti, il segno dell'Arte della Lana; nel tondo che è in mezzo al margine inferiore, il busto della Santa quasi di scorcio, con la palma e un vaso acceso in mano; e ai lati, dentro un girare di foglie, due Profeti. Nell'orlo interno della lettera capitale G è scritto: TEMPORE. SPECTABILIVM. VIRORVM. LVDOVICI. AVGVSTINI. DE CAPONIBVS. ET BARTHOLEMEI. DE. VBERTINIS. OPERARIORVM. FABRICÆ. SANCTÆ. MARIÆ. HOC. OPVS. CONSTRVCTVM. EST. M. CCCC. LXX.; e dove cominciano le note del versetto, è scritto di biacca su fondo azzurro: TEMPORE. BARTHOLEMEI. DE. VBERTINIS. ET BARTHOLEMEI. DE CORBINELLIS. HOC. OPVS. PERFECTVM. EST.

A fo. 63. — *In die omnium Sanctorum ad missam introitus.* Dentro la G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc., minio con fondo messo tutto a oro. Cristo e la Vergine siedono sopra nuvole paonazzette; il Padre Eterno e il Santo Spirito stan sopra, nel mezzo. In basso, una schiera di Santi, in mezze figure; tra' quali molti Apostoli, Patriarchi, Profeti, Vergini e Martiri, i quali figurano starsi in mezzo al mare.

Nel giro interno della iniziale suddetta è scritto a lettere nere sur un fondo di color giallo orpimento: TEMPORE. SPECTABILIVM. VIRORVM. LVDOVICI. AVGVSTINI. DE. CAPONIBVS. ET. BARTHOLEMEI. DE. VBERTINIS. OPERARIORUM. FABRICÆ. SANCTÆ. MARIÆ. DE. FLORE. CONSTRVCTVM. EST. HOC. OPVS. ANNO. M.CCCC LXX. IDVS. APRILIS. Nei quattro margini, fogliami con candelabri, putti, animali. — Gli ornati però son d'altra mano men valente.

A fo. 72. — Festa del Natale. Cubitale P di *Puer natus est nobis* etc. con la Nascita di Gesù. La Madre e San Giuseppe adorano genuflessi il nuovo nato, nel mentre che sono sopraggiunti i pastori colle offerte. Sul davanti, in basso, è una ancella, figura volta di schiena, che scalda le pezze al fuoco. Dove principiano le note di canto, è scritto a lettere di biacca su fondo azzurro, compenetrate: CONSTRVCTVM. EST. HOC. OPVS. TEMPORE. SPECTABILIVM. VIRORVM. BARTHOLEMEI. DE. VBERTINIS. ET. BARTHOLEMEI. DE. CORBINELLIS. Riempie i quattro margini un ornamento di fogliami con putti, animali e candelabri. In mezzo al margine superiore, è il Padre Eterno, mezza figura colle braccia stese, che guarda giù la scena della nascita del suo divino Figliuolo; ai quattro canti sono quattro Profeti, dentro altrettanti tondi, che tengono in mano una cartella dove è scritto un motto. In mezzo al margine inferiore è, dentro un tondo, il segno dell'Arte della Lana, con attorno la scritta: TEMPORE. SPECTABILIVM. VIRORVM. LVDOVICI. CAPONIS. ET. BARTHOLEMEI. DE. VBERTINIS.

ZANOBI STROZZI.

A fo. 87. — *In die Epiphanie ad missam introitus.* Dentro la grande E di *Ecce advenit dominator Dominus* etc., copiosa storia dell'Adorazione de' Re Magi. Nei quattro margini, fogliami con putti; chi scherza, chi suona, chi tira colla balestra, e volatili.

FRANCESCO D'ANTONIO.

A fo. 94. — Dentro la S di *Suscepimus Deus misericordiam tuam* etc., la Purificazione: storia in tutte le sue parti mira-

bile; vuoi per la novità della composizione, per la copia e per l'espressione degli affetti, vuoi per disegno e per esecuzione. Sotto un porticato corintio a tre navate, fatto assai bene di prospettiva, è il vecchio Simeone col putto in braccio. Alla destra di lui sta la Madonna a mani giunte, e colla faccia levata prega; e accanto a lei sta San Giuseppe col canestro delle colombe. Alla sinistra di Simeone, è Sant'Anna, anch'essa orante. Indietro, altre persone testimoni della cerimonia. Margini ricchissimi di ornati, con putti, un drago con faccia umana, e animali quadrupedi e volatili. Nel mezzo al margine superiore, dentro un tondo, un piccolo segno dell'Arte della Lana. Nel mezzo al margine inferiore, dentro un tondo, lo stesso segno, dov'è scritto: TEMPORE. SPECTABILIVM. VIRORVM. LVDOVICI. DE. CAPONIBVS. ET. BARTHOLEMEI. DE. VBERTINIS. Ai lati, escono da un girare di foglie, due Profeti con un motto per ciascuno in mano. — Sotto la grande storia è scritto, come al solito: HOC. OPVS. TEMPORE. BARTHOLEMEI. DE. VBERTINIS. ET. BARTHOLEMEI. DE. CORBINELLIS. FINITVM. EST.

A fo. 106. — Nella K di *Kyrie eleison* etc. si vede un pezzo delle arcate interne del Duomo in prospettiva: cinque canonici vestiti alla foggia del tempo (con veste azzurra e tunica amarante) cantano dinanzi a un leggio le litanie. Gli ornati de' margini sono dell'altra mano più rozza.

A fo. 114. — Dentro la K di *Kyrie eleison* etc., cinque preti che cantano le litanie sopra un libro tenuto da quel di mezzo cogli occhiali al naso.

SER BENEDETTO DI SILVESTRO (?) [1]

A fo. 122. — Nella C di *Credo in unum Deum* etc., la SS. Trinità; e intorno, in basso, i dodici Apostoli inginocchioni a mani giunte, che orano. — Rozzo, triviale, sgraziatissimo miniatore. Senza stile nelle pieghe. Il meglio è il Cristo crocifisso. Figure piccole.

[1] DOCUMENTI, N. IV.

ANTIFONARIO

Che comincia dall'Annunziazione.

Codice segnato di num. 151, membranaceo, di forma atlantica, non cartulato; coperto di velluto in seta bianco con fiorami rossi e verdi; col solito fornimento di rame dorato, cesellato, con borchie, bullettoni e fermagli riccamente intagliati.

FRANCESCO D'ANTONIO.

A fo. 1. — Minio che si distende su due facce. In quella a sinistra di chi guarda è l'Annunziazione, grande storia dentro la V di *Vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis:* parole fatte a lettere d'oro nella faccia di contro. Nei quattro margini, gli ornati di fogliami hanno qua e là busti di Profeti e putti. A piè della storia dell'Annunziata due putti reggono un quadro, dove su fondo azzurro è scritto a lettere di biacca compenetrate: BARTHOLOMEO CORBINELLO ET BARTHOLOMEO DE VERRAZANO OPERARIIS. FINITO HOC ANTIPHONARIO ABSOLUTAQ. LATERNA (sic) TESTVDINIS AVREA PILA SVPERIMPOSITA EST ANNO AB INCARNATIONE DOMINI MCCCC. LXXI. DIE XX. MENSIS JUNII. — Nella faccia di contro è scritto a lettere bianche in fondo azzurro: TEMPORE. SPECTABILIVM. VIRORVM. BONI. DE. RISTORIS. ET. NICOLAI. DE. GIVGNIS.

A fo. 7 tergo. — *In dedicatione Ecclesie Florentine tempore pascali.* Dentro la T di *Terribilis est locus iste;* storia grande quanto è larga la faccia della carta, con i quattro margini fatti di fogliami, d'animali e coi segni dell'Arte della Lana. Il papa e i cardinali sul cimitero di Santa Maria del Fiore, dinanzi alla porta principale. — Questa magnifica storia è pure importante per i costumi ecclesiastico e secolare di quel tempo: si vede anche la porta di mezzo del Duomo fiorentino, fatta di marmo e con ai lati due figure di Dottori seduti dentro due nicchie; il tutto finto di marmo. A piè della storia, sur un fondo azzurro, è scritto di biacca con lettere compenetrate: TEMPORE. SPECTABILIVM. VIRORVM. BARTHOLOMEI. DE. CORBINELLIS. ET. BARTHOLOMEI. DE. VERRAZANO.

A fo. 22. — *In festo Sanctorum apostolorum Philippi et Jacobi.* Dentro la E di *Exclamaverunt ad te Domine in tem-*

pore afflictionis etc., figure degli apostoli Giacomo e Filippo, in piè, in mezzo a una campagna. Nel margine interno di essa iniziale è scritto: Tempore spectabilivm virorvm Bartholomei Nicolai de Corbinellis et Bartholemei de Vbertinis anno m. cccc. lxx.

Zanobi Strozzi.

A fo. 23. — *In inventione Sancte Crucis.* Dentro la N di *Nos autem gloriari oportet* etc., in mezzo ad una moltitudine di spettatori, è il miracolo operato sopra una donna, la quale per la imposizione che vien fatta della Santa Croce sopra il suo cadavere, ritorna in vita, e s'alza a sedere sul cataletto. Nel primo presso, si vede Sant'Elena, con bizzarro cappello alla grecanica, inginocchione in atto di adorare la Croce

Francesco d'Antonio.

A fo. 28. — *In Sancti Michælis introitus.* Dentro la B di *Benedicite Dominum omnes Angeli eius* etc. La parte superiore del B contiene il Padre Eterno; mezza figura sulle nuvole, colla destra benedicente, e la palla del mondo nella sinistra. Nella parte di sotto di essa iniziale, l'Arcangelo San Michele colla spada e le bilance; poco più che mezza figura.

A fo. 36. — *In Sanctorum martirum Nerei, Archilei atque Pancratii.* Dentro la E di *Ecce oculi Domini super timentes eum* etc., i tre Santi martiri Nereo, Achilleo e Pancrazio, in giovanile età, stanti in piè. Attorno al margine interno della iniziale è scritto: Tempore spectabilivm virorvm Bartholomei de Vbertinis et Bartholomei de Corbinellis operariorvm fabricæ Sanctæ Mariæ del Fiore.

A fo. 39. — *In festo Sancte Potentiane virginis.* Dentro la D di *Dilexisti justitiam et odisti iniquitatem* etc., Santa Potenziana, più che mezza figura, con un vaso di alabastro acceso nella sinistra mano.

A fo. 44. — *In Sancti patris nostri Zenobii florentine ecclesie presulis.* Miniatura grande quanto tutta la faccia della carta, dentro la S di *Statuit Dominus testamentum pacis* etc.: grande figura di San Zanobi, in piedi, vestito coll'abito episcopale, col pastorale, in mezzo a una campagna. Nel giro

della iniziale è scritto: TEMPORE SPECTABILIVM VIRORVM BARTHOLEMEI DE VBERTINIS ET BARTHOLEMEI DE CORBINELLIS OPERARIORVM FABRICÆ SANCTÆ MARIÆ DE FLORENTIA. A. INCARNATIONIS M. CCCC. LXX.[1] SEPTEMBRIS.

A fo. 49. — *In Nativitate unius Sancti a Pasca usque ad Pentecostes.* Dentro la P di *Protexisti me Deus a conventu malignantium* etc., più che mezza figura virile, con berretto alla giudaica, le mani incrociate sul petto e la faccia rivolta al cielo, da dove appaiono due mani. Evvi la stessa iscrizione: TEMPORE SPECTABILIVM VIRORVM BARTHOLEMEI DE VBERTIS ET BARTHOLEMEI DE CORBINELLIS OPERARIORVM.

A fo. 56 tergo. Dentro la S di *Sancti tui Domine benedicent* etc., una schiera di Santi e Sante, tra'quali San Stefano.

ZANOBI STROZZI.

A fo. 96 tergo.—Dentro la C di *Credo in unum Deum* etc., il papa in abito pontificale siede in mezzo a un cerchio di vescovi impivialati.

A fo. 104 tergo. — Dentro la C di *Credo in unum Deum* etc., San Pietro con gli altri Apostoli, tenenti ciascuno in mano certe cartelle dov'è scritto un versetto del Simbolo.

MESSALE

In carta pergamena finissima, in fo. piccolo, non cartulato.

GHERARDO E MONTE DI GIOVANNI (1493).[2]

Dopo il Calendario evvi una miniatura che prende due facce In quella a sinistra di chi guarda, sur un fondo azzurro si stacca una cornice che ricinge intorno intorno la carta. Nel mezzo è una ghirlanda di foglie e frutti, avvolta da nastri. Essa ghirlanda è messa in mezzo da quattro tondi, dove sono le armi fiorentine del Popolo, del Comune, di Libertà e dell'Arte della Lana. Dentro la ghirlanda è scritto a

[1] Segue una lettera che sebbene nascosta da un girare di foglia, pure si conosce bene che è un P (*primo*).

[2] DOCUMENTI, N. VI.

lettere d'oro su fondo azzurro: INCIPIT ORDO MISSALIS SECVNDVM CONSVETVDINEM ROMANE CVRIE DOMINICA PRIMA DE ADVENTV STATIO AD SANCTAM MARIAM MAIOREM INTROITVS.

Nel quadro principale della faccia di contro è figurata la Vergine annunziata dall'Angelo, con un fondo di paese che si vede dalle finestre della stanza.

Sotto a questo quadro comincia il testo; dentro la cui iniziale A del Salmo *Ad te levavi animam meam*, è il Santo Re David, mezza figura, in atto di suonare il salterio. Dentro la cornice che inquadra questa pagina si vedono ornati di varie maniere e di colori diversi, interrotti da più tondi, sei de' quali (posti nei due margini laterali) contengono altrettanti busti di Profeti. Nel mezzo della parte superiore di essa cornice, parimente dentro un tondo, il Padre Eterno circondato da una schiera di Serafini: nell' altro tondo, sorretto da quattro Angeli, e posto in mezzo alla parte inferiore della cornice, è figurato San Zanobi seduto in cattedra con abiti pontificali, in mezzo a due diaconi.

Al canone della messa sono due altre facce, l' una di contro all'altra, ornate di minio. Nel quadro principale della faccia destra si vede Cristo Crocifisso, con l'addolorata Madre e il diletto discepolo Giovanni, stanti a piè della croce. In lontananza, più armati a piè e a cavallo, di piccolissime figure, i quali entrano in Gerosolima. Sotto a questo è un quadro più piccolo, con Cristo morto in grembo alla Madre: San Giovanni inginocchione sorregge il capo al Redentore, e la Maddalena gli bacia i piedi; Maria Cleofe e Maria Salome seggono in terra, in atto di mestizia. In dietro si vede di piccolissime figure la Veronica col sudario, Nicodemo, Giuseppe d'Arimatea, il Cireneo, il Calvario, il Sepolcro. — Nella carta di contro incomincia il canone della messa, scritto a due colonne, con lettere d' oro su fondo azzurro. Dentro la lettera capitale si vede di piccola figura il sacerdote che celebra la messa, nel momento della elevazione dell' ostia: in basso della carta, l'*Ecce Homo* coronato di spine, che mostra le mani trafitte e sanguinanti; mezza figura dentro un tondo, retto da quattro Angeli coi simboli della Passione.

Ambedue queste carte sono come due grandi quadri, dell'un de' quali la Crocifissione sia la tavola dell'altare; la Pietà, il gradino; e nell'altro, il sacerdote che consacra e il testo del canone faccia da quadro, e l' *Ecce Homo* da gradino. Questi quadri sono chiusi da due ricchissime cornici, con propria base, coi pilastri, fregio, cornicione sorretto da mensole, il tutto ornato con ricchissime ed elegantissime grottesche e girari di foglie e tralci e fiori.

A piè di altre carte, dentro alcuni tondi si trovano altre piccole miniature le quali rappresentano:

1° La Nascita di Cristo, adorato da Maria Vergine e da San Giuseppe.

2° La Resurrezione. Di mano più timida, di disegno più meschino.

3° All'*Officium proprium Sanctorum,* dentro il D di *Dominus secus mare Galilee vidit duos fratres Petrum et Andream,* è Sant'Andrea seduto col libro e la croce. A piè della carta è un tondo sostenuto da due putti, con dentro, di piccole figure, Cristo che chiama Andrea all'apostolato. Nel fregio interno della carta, gli apostoli Pietro e Andrea, di mezze figure.

4° Dentro il G di *Gaudeamus omnes in Domino*, le teste dei Santi Pietro e Paolo. Il tondo che è appiè di questa carta esprime, di piccole figure, Nostra Donna in piedi col putto tra le braccia; ed ai lati San Lorenzo, Santa Reparata, San Pietro e Sant'Andrea, parimente in piedi.

5° Alla carta *In anniversario dedicationis ecclesie*, avvi in basso un tondo, dove di minutissime figure è rappresentata la sagra di Santa Maria del Fiore. Si vede la fabbrica del Duomo, veduta di prospettiva, dal lato della facciata; l'Arcivescovo assistito dal clero, sul cimiterio della chiesa dà la benedizione.

A tergo della carta che precede il *Comune Sanctorum*, è scritto di lettere nere:

HUNC LIBRUM SCRIPSI EGO PRESBITER ZENOBIUS DE MOSCHINIS: ANNO DOMINI M. CCCC. LXXXXIII. III NONAS DECEMBRIS. LAUS DEO.

EPISTOLARIUM.

Codice segnato num. CXII, in fo. piccolo, non cartulato, di finissima pergamena, scritto a due colonne, di bella lettera. È coperto di velluto cremisi, con due fermagli d'argento, dove sono di niello due busti di Apostolo per ciascuno; cioè: San Pietro e San Paolo, Sant' Iacopo e San Filippo.

Con quindici miniature.

Monte di Giovanni (1500). [1]

1. Tutta la faccia di questa carta è miniata. La vignetta che occupa la metà superiore della prima colonna, contiene San Paolo stante sopra un piedistallo, colla spada nella sinistra e colla destra gestendo, ispirato dal Santo Spirito che in forma di colomba viene dall'alto. Egli sta in atto di erudire il popolo schierato intorno a lui. Nel piedistallo è scritto di nero: Vas electio (*nis*).

Il margine è composto di mirabili ornati di classico stile, su fondi dorati, amaranti, verdi e azzurri. Ai quattro angoli del margine sono, entro certe formelle, or tonde ora ovali, quattro figure di Apostoli e di Profeti, dalle cui epistole o profezie sono scelte le Lezioni che si recitano nelle messe. Nel mezzo al fregio interno è un ovale coll'Angelo annunziante; in quello esterno di contro, la Vergine annunziata. Il fregio del margine inferiore ha, nel mezzo, lo stemma dell'Arte della Lana, dentro una ghirlanda di frutti e foglie, sorretto da due Angeli con gigli in mano, inginocchiati: il quale tondo si stacca da un fondo dove è un portico con piccolissimi putti, parte nudi, parte vestiti, con gigli. Uno di questi amorini lega per le corna un animale nero; dall'altra parte un putto con una ghirlanda in capo, ne mette in capo un'altra ad un altro putto; poi un altro putto tiene afferrato per la giuba un leone. Lo scritto di questa prima carta è di lettere d'oro su fondo azzurro. Un grazioso fregio a colori vari su fondo dorato divide le due colonne.

2. Cristo apparisce alla Maddalena, nella iniziale F; poi piccole figure nelle tre formelle del margine esterno.

[1] Documenti, N. VII.

3. San Pietro, dentro la iniziale P; e nel mezzo del margine inferiore, dentro un quadrato, l'Ascensione di Cristo, di piccole figure.

4. *In die Pentecostes*. A piè del margine esterno, la Discesa dello Spirito Santo.

5. *In festo Trinitatis*. Dentro la F di *Fratres gaudete* etc., la SS. Trinità.

6. Dentro la C di *Carissime: apparuerunt gratia Dei* etc., il Presepio. Nel mezzo al margine inferiore, in un tondo, i pastori.

7. *In Epiphania*. Dentro la S di *Surge illuminare Hierusalem* etc., l'Adorazione de' Magi.

8. *In Purificatione Beate Marie Virginis*. Nel margine esterno, tre tondi: nel primo, fasci di candele accese; allusione alla festa della Candelara; nel secondo, Madonna col putto; nel terzo, storia della Purificazione.

9. *In Annuntiatione B. M. V.*; a piè del margine interno, dentro un quadro, l'Annunziazione.

10. Festa del *Corpus Domini* e di San Zanobi. Dentro la F di *Fratres ego enim accepi* etc., Cristo nudo, in piè, con la croce, che dalla piaga della destra mano versa il sangue nel calice. Nella E di *Ecce sacerdos magnus* etc., busto di San Zanobi, in abito pontificale. Tutti e quattro i margini ornati. Ai quattro canti, i quattro Dottori della Chiesa; poi le armi del Popolo, del Comune e di Libertà di Firenze. In mezzo al margine inferiore, dentro un tondo, la storia di quando San Zanobi risuscita il fanciullo.

11. *In nativitate S. Johannis Baptiste*. Nell'H di *Hec dicit Dominus Deus* etc., il Redentore con la palla del mondo; l'arme del Popolo; il piccol San Giovanni che va al deserto.

12. *In Assumptione Beate Marie Virginis*. Nel mezzo al margine inferiore, Maria Vergine Assunta in cielo, e San Tommaso che riceve la cintola, dentro un tondo. In altro tondo, nel margine superiore, il Redentore benedicente, tenendo la palla del mondo.

13. Festa d'Ognissanti. San Pietro in mezzo agli Apostoli: dentro un tondo nel margine inferiore.

14. Festa di Sant'Andrea. Dentro un tondo a piè del

margine esterno, Sant'Andrea seduto, con la croce e un libro. In un tondo in cima al margine, il Redentore con la palla del mondo.

15. Festa di più Apostoli. In due tondi nei margini, San Pietro e San Giovanni: busti.

Tutte le altre lettere iniziali che non hanno minii con figure, sono messe a oro sur un fondo di ornati.

Nell'ultima carta di nero: SCRIPTUM FUIT PER PRESBITERUM ZENOBIUM MOSCHINUM. ANNO DOMINI M. CCCCC. DIE VERO XXIII MENSIS OCTOBRIS.

MANUALE

Secundum consuetudinem Romane Curie.

Codice membranaceo in-4 grande, scritto a due colonne, e segnato di num. 119.

MONTE DI GIOVANNI.[1]

1. Dentro la F di *Fratres scientes qua hora est iam* etc., San Paolo, mezza figura, magnifica, con la spada e il libro, e una colomba in alto che manda su lui i suoi raggi. A piè della carta, il segno dell'Arte della Lana. Questo è il minio più grande. Gli altri che seguono, sono di piccolissime proporzioni dentro le iniziali.

2. Cristo risorgente: dentro una D.

3. Ascensione di Cristo: dentro un P (fatta d'azzurro).

4. SS. Trinità: dentro un O.

5. Busto di San Saturnino: dentro una D.

Tralasciasi per brevità di noverar tutti i minii che seguono, i quali ricorrono frequenti nelle iniziali, e non son altro che busti di Santi, di non molta importanza.

[1] DOCUMENTI, N. VII.

CODICE GIÀ APPARTENUTO AL MONASTERO DI SANTA MARIA DEGLI ANGIOLI.

DIURNO

Dalla domenica della SS. Trinità all'Avvento.

Codice membranaceo in fo. massimo, di carte 179, segnato di n. 17.

ATTAVANTE DI GABBRIELLO DEGLI ATTAVANTI, *fiorentino.*

Nella prima faccia, a lettere rubricate, è scritto: IN NOMINE DOMINI NOSTRI JHESU XPSTI FILII DEI VIVI ET SANCTISSIME ATQUE GLORIOSISSIME VIRGINIS MARIE MATRIS EIUS. INCIPIT IIII PARS DIURNI DOMINICALIS SANCTE MARIE DE ANGELIS DE FLORENTIA, A DOMINICA DE TRINITATE USQUE AD ADVENTUM DOMINI, SECUNDUM ORDINEM CAMALDOLENSIUM. DOMINICE SANCTISSIME TRINITATIS AD MISSAM INTROITUS.

A fo. 1 tergo. — Magnifica miniatura che riempie tutta la faccia della carta per quanto è grande. In essa è rappresentato il Padre Eterno seduto, che tiene davanti a sè la croce sulla quale è confitto il suo divino Figliuolo; in mezzo a otto Angeli adoranti, e ad una corona di Serafini e di Cherubini. In basso si vede una schiera di Santi in mezze figure, de' quali i sei nel mezzo sono dell'ordine Camaldolense; con ai fianchi i Santi Pietro e Paolo. — La cornice che racchiude la storia è messa a oro, con un giro di perle e di pietre preziose. Nel fregio che ricorre torno torno ai margini della carta, sono varie formelle, quali tonde, quali ovate. Il busto del Redentore è dentro un tondo, in mezzo al margine di sopra, con ai lati due Angioletti genuflessi e adoranti. I quattro Evangelisti stanno seduti dentro a quattro ovati che sono ne' quattro canti del fregio. Poi si vede, dentro un altro tondo, la morte di San Bernardo, e in quell'ovato di contro, il medesimo Santo che in visione vede salire al cielo su per una scala altri monaci. In mezzo al margine di sotto è lo stemma del monastero degli Angeli di Firenze, che è il monogramma S. MARIA, fatto a lettere d'oro su fondo azzurro, dentro un tondo circondato di gemme e perle, e retto

da quattro Angeli. Il penultimo ovato del margine esterno ha il busto di un Santo monaco, dentro la B di *Benedicta sit Sancta Trinitas* etc. scritto a oro sur un fondo azzurro. — I fregj sono composti di ornati di classico stile, gentilissimi, con fogliami messi a oro, sopra fondi or d'azzurro or di colore amaranto, con putti, sfingi ed altre fantasie ne' riposi e nei nascimenti de' girari.

A fo. 7 tergo. — *In festo Corporis Domini nostri Jesu Christi.* Miniatura che si spande per tutta quanta è larga e lunga la carta. Rappresenta la processione del *Corpus Domini* veduta di prospetto. Il vescovo in abito pontificale, col piviale tenuto aperto da due cherici, procede portando il Venerabile sotto il baldacchino di arazzo bellissimo storiato, sorretto da quattro cherici. Il vescovo è posto in mezzo da una moltitudine clericale; e dietro segue il popolo. La scena è figurata lungo una strada, fiancheggiata di qua e di là da casamenti di varie maniere; in fondo si vedono varie colline de' dintorni di Firenze, e un tratto del fiume Arno. — Quattro ricchissimi e bellissimi margini inquadrano questa grande storia; dove con fogliami d'oro su fondi amaranti, fogliami azzurri di vari colori su fondi dorati, si vedono sfingi, mostri marini, putti (alcuni dei quali disegnati assai bene), chi con canestre di fiori, chi con vasi in capo; scudi e trofei militari. — Nei quattro esagoni agli angoli della carta, altrettanti Santi dell'Ordine; cioè: San Gregorio con la colomba, un Santo cardinale, e due Santi vescovi. In un altro esagono, Santa Maria Maddalena comunicata dall'Angelo; in quello di contro, la Madonna che appare a San Bernardo. In mezzo al margine di sopra, la testa di Dio Padre sorretto da due Angeli. Nell'esagono in mezzo al margine inferiore, sostenuto da tre Angioletti per lato, San Michele che uccide il dragone. Presso all'ultimo esagono dell'angolo esterno, il busto di David, col salterio, dentro la C di *Cibavit eos ex adipe frumenti* etc. scritto a lettere d'oro su fondo azzurro.

A fo. 8 tergo. — Nel giro interno della O di *Oculi omnium in te sperant* etc., è scritto di belle lettere semigotiche COMPLETVM. EST. HOC. OPVS. ANNO. DOMINI. M. CCCC. X.; il quale anno si riferisce certamente al tempo in che il libro fu scritto e

ornato delle lettere fatte di penna; imperciocchè quelle di pennello sono posteriori d'assai.

A fo. 13. — Dentro la D di *Domine in tua misericordia speravi* etc., il povero Lazzaro seduto in terra a piè della mensa del ricco Epulone. Nel fondo di paese che si vede dalla porta, Cristo che spiega la parabola medesima agli Apostoli: storia di figure estremamente piccole.

A fo. 18 tergo. — Dentro la F di *Factus est Dominus protector meus* etc., Cristo stando in piè in mezzo agli Apostoli genuflessi, spiega loro le parabole.

A fo. 23 tergo. Dentro la R di *Respice in me et miserere mei Domine* etc., lo stesso soggetto che sopra; ma il Cristo sta di fianco.

A fo. 29. — Dentro la D di *Dominus illuminatio mea et salus mea* etc., la vocazione di San Pietro, a quanto pare.

A fo. 33 tergo. — Dentro la E di *Exaudi Domine vocem meam* etc., Cristo nel mare di Tiberiade chiama Pietro dalle reti.

A fo. 38 tergo. — Nella D di *Dominus fortitudo mea* etc., Cristo seduto sur un sasso, che ragiona con gli Apostoli.

A fo. 43 tergo. — Dentro la O di *Omnes gentes plaudite manibus* etc., Cristo seduto che benedice i pani portigli da San Pietro, e i pesci da San Giovanni, che sono in compagnia degli altri Apostoli. In lontananza si vedono le turbe.

A fo. 47 tergo.— Dentro la S di *Suscepimus Deus misericordiam tuam* etc., Cristo in piedi, che ragiona dinanzi a cinque Apostoli, due de' quali più a lui vicini, sono inginocchioni.

A fo. 52. — Dentro la E di *Ecce Deus adiuvat me* etc., lo stesso soggetto della storia precedente; salvo che qui tutte le figure sono in piedi.

A fo. 56 tergo. — Dentro la D di *Dum clamarem ad Dominum exaudivit vocem meam* etc., Cristo che discaccia i profanatori dal tempio.

A fo. 62. — Dentro la D di *Deus in loco sancto suo* etc., Cristo in compagnia degli Apostoli, che ragiona agli Scribi e ai Farisei.

A fo. 68. — Dentro la D di *Deus in adiutorium meum in-*

tende etc., Cristo con gli Apostoli, che rende l'udito a un sordo, e i Farisei che fanno atti di maraviglia.

A fo. 75. — Nella R di *Respice Domine testamentum tuum* etc., Cristo con gli Apostoli che ragiona cogli Scribi e Farisei. Il Fariseo, o Scriba che sia, è vestito alla foggia de' medici sul finire del secolo XV, come si vede nei Santi Cosimo e Damiano.

A fo. 79 tergo. — Nella P di *Protector noster aspice Deus* etc., Cristo in piedi con gli Apostoli; e dinanzi a lui un giovane inginocchiato, colle mani incrociate sul petto.

A fo. 84. — Dentro la I d'*Inclina Domine aurem tuam ad me* etc., il Redentore in piedi, che benedice San Pietro e San Giovanni inginocchiati dinanzi a lui: più indietro sono altri tre Apostoli.

Giovanni di Giuliano Boccardi (?), *detto il* Boccardino Vecchio.

A fo. 88 tergo. — Dentro la M di *Miserere mihi Domine quoniam* etc.; più che mezza figura, con cappa di amaranto, lumeggiata a oro, e sottovesta di verde erba; ha in testa un berretto amaranto colla rovescia verde; tiene nella sinistra un cartello svolazzante dove è scritto *Ecce Virgo concipiet;* colla destra mano levata par che accenni in alto. Pare che stia a rappresentare l'Angelo Gabbriello.

Attavante degli Attavanti.

A fo. 93. — Nella J di *Justus es Domine et rectum iudicium tuum* etc., Cristo che risuscita il figliuolo della vedova di Naim.

A fo. 112 tergo. — Nella D di *Da pacem Domine substinentibus te* etc., Cristo che risana l' idropico.

A fo. 118 tergo. — Nella S di *Salus populi ego sum dicit Dominus* etc., Cristo che risana il paralitico.

A fo. 123. — Nella O di *Omnia que fecisti nobis Domine* etc., il Figliuol prodigo a mensa.

A fo. 126 tergo. — Dentro la I di *In voluntate tua Domine universa sunt posita* etc., Cristo cogli Apostoli, e dinanzi a lui un uomo in compagnia di altri inginocchioni.

A fo. 132 tergo.— Dentro la S di *Si iniquitates observaveris Domine* etc., Cristo seduto che parla agli Apostoli inginocchiati dinanzi a lui.

A fo. 138. — Nella D di *Dicit Dominus ego cogito cogitationes pacis* etc., il Redentore in piè, che rappacifica e perdona a due coniugi che stanno a' suoi piedi in ginocchio: la donna tiene un lembo del suo mantello.

LIBRI CORALI

DELLA FIORENTINA BASILICA DI SAN LORENZO.

—

ANTIFONARIO segnato **A**, nº **200**.

Dall' Avvento sino a Natale.

IGNOTO MINIATORE.

A fo. 4.—Nell'A di *Aspiciens a longe* etc., figura di grande proporzione con turbante in capo, che con la sinistra fa solecchio e colla destra si tiene un lembo del manto. Nel fregio è l'arme medicea.—Miniator rozzo, che sembra derivare da Francesco d'Antonio.

ANTIFONARIO segnato **B**, nº **201**.

Dalla vigilia di Natale alla domenica fra l'ottava dell'Epifania.

ALTRO IGNOTO.

A fo. 11. — *In die Nativitatis. Rex pacificus magnificatus est* etc. Una femmina ed un giovane inginocchiati dinanzi a un re seduto in trono. Stemma mediceo.

A fo. 16. — *Hodie nobis celorum rex de Virgine nasci* etc. Gesù Bambino nudo colla croce, dentro una mandorla di Cherubini e di Serafini: di buon disegno. Stemma mediceo dappiè.

A fo. 41. — *Stephanus autem plenus gratia et fortitudine* etc. La sola figura del Santo lapidato.

A fo. 58 tergo. — *Comune Apostolorum. Valde honorandus est beatus Johannes* etc. San Giovanni Evangelista; più che mezza figura grande. — Mano ignota, rozza e sgraziata.

A fo. 95 tergo. — *Ecce Agnus Dei* etc. San Giovanni Batista.

A fo. 119 tergo. — *Hodie in Jordano* etc. Battesimo di Cristo. — Esecuzione più debole.

ANTIFONARIO segnato **C**, n° **202**.

Dall'Epifania sino alla domenica terza di Quaresima.

Lo stesso Miniatore dell'Antifonario B.

A fo. 7. — *Domine ne in ira tua arguas me* etc. Re David in ginocchio dinanzi ad un altare.

A fo. 79. — *In principio creavit Deus celum et terram* etc. Il Padre Eterno seduto nell'empireo, in mezzo a Serafini.

A fo. 100 tergo. — *Dixit Dominus ad Noe* etc. Il Diluvio universale. Noè si affaccia all'arca, e vede corpi morti sparsi: minio assai debole.

A fo. 119. — *Locutus est Dominus ad Abraam* etc. Il sacrifizio d'Isacco.

A fo. 141. — Prima domenica di Quaresima. Il sacerdote pone la cenere sul capo ai fedeli. *Ecce nunc tempus acceptabile* etc.

A fo. 168. — *Tolle arma tua pharetram et arcum et affer de venatione* etc. Isacco che manda Esaù alla caccia. — Più rozzo, ma derivante dalla stessa mano.

ANTIFONARIO segnato **D**, n° **203**.

Dalla domenica di Quaresima sino a Pasqua di Resurrezione.

Ignoto Miniatore.

A fo. 1. — Giuseppe venduto dai fratelli. *Videntes Joseph a longe* etc. Arme medicea appiè della carta.

A fo. 28 tergo. — Iddio dentro il roveto ardente apparisce a Mosè inginocchiato dinanzi ad esso. *Locutus est Dominus ad Moysem* etc.

A fo. 54 tergo. — Cristo cacciato dagli Scribi e dai Farisei a furia di sassi.

ANTIFONARIO segnato **E**, n° **204**.

Dalla Pasqua sino al Corpus Domini inclusive.

FRANCESCO D'ANTONIO.

A fo. 2 tergo. — Le Marie al sepolcro. *Angelus Domini descendit de celo* etc. Margini con fogliami, putti e animali. Arme medicea appiè della carta.

A fo. 10 tergo. — *Maria Magdalena et altera Maria ibant diluculo ad monumentum* etc. Viaggio delle Marie al sepolcro.

A fo. 15. — Cristo si scopre agli Apostoli: storia tratta dalle parole *Videte manus meas et pedes meos quia ego ipse sum* etc.

A fo. 19. — San Giovanni Evangelista col libro de' sette sigilli: mezza figura. *Ecce vicit leo de tribu Juda* etc.

A fo. 22 tergo. — *Surrexit pastor bonus* etc. Mezza figura di un Profeta, grandiosa.

A fo. 26. — Una delle Marie; mezza figura.

A fo. 29 tergo. — Busto di un Santo.

A fo. 58 tergo. — San Giovanni dormente nell' isola di Patmos.

A fo. 81. — Busto grande di un Santo giovane.

A fo. 110 tergo. — L' Ascensione: mezze figure.

A fo. 121 tergo. — Alla Pentecoste. Mezza figura del Redentore.

A fo. 126 tergo. — Feria II della Pentecoste. *Jam non dicam vos servos sed amicos* etc. Più che mezza figura di Santo, grande.

A fo. 131. — Feria III della Pentecoste. San Pietro; più che mezza figura in grande proporzione.

A fo. 134. — Feria IV. Busto di altro Santo.

A fo. 141 tergo. — Feria VI. Busto di un Santo.

A fo. 148. — SS. Trinità.

A fo. 158 tergo. — Busto di un Santo.

A fo. 164 tergo. — Primi vespri del Corpus Domini. Due Apostoli, uno de' quali con alcuni pani e una fiala di vino.

A fo. 169. — Festa del Corpus Domini. Cristo comunica gli Apostoli.

A fo. 186. — Busto di un Santo.

ANTIFONARIO, n° 205.

Dalla prima domenica dopo la Pentecoste sino all'Avvento.

FRANCESCO D'ANTONIO.

A fo. 1. — *Preparate corda vestra Domino* etc. David colla spada imbrandita, ritto sul corpo dell'atterrato Golia. Arme Medici.

A fo. 57 tergo. — Giudizio di Salomone. *In principio Deus antequam* etc. — Più debole.

A fo. 75. — Giobbe con la moglie seduti, e tre figliuoli in ginocchio, pregando; colpiti dall'annunzio delle loro disgrazie: figure stupende. L'atto bellissimo della moglie non può esser nè più vivo nè più pronto.

A fo. 92. — *Peto Domine ut de vinculo improperii* etc. L'Angelo che conduce il giovinetto Tobia.

A fo. 103 tergo. — *Adonay Domine Deus* etc. Giuditta colla testa d'Oloferne, calcando il corpo del gigante.

A fo. 112. — *Domine rex omnipotens* etc. Tre persone a tavola, vestite alla giudaica. Due valletti presentano a quel di mezzo un bacino con danari e un vaso d'oro.

A fo. 117 tergo. — *Adaperiat Dominus cor vestrum* etc. Grande mezza figura d'un Santo vecchio.

ANTIFONARIO segnato **G**, n° **206.**

Da Sant'Andrea sino all'Annunziata.

L'IGNOTO MINIATORE dell'Antifonario B ec.

A fo. 2 tergo. — *Dum perambularet Dominus iuxta mare* etc. Cristo libera San Pietro dal mare. Fregio con molti putti, con quadrupedi e volatili. Dappiè, lo stemma mediceo.

A fo. 20. — *Lucia virgo quid a me petis* etc. La Santa colla palma e un vaso acceso nelle mani; mezza figura.

A fo. 31. — *Diem festum sacratissime virginis celebremus* etc. Santa vergine colla palma, che accarezza un coniglio. In cielo, il Padre Eterno.

A fo. 50 tergo. — *Qui operatus est Petro* etc. San Paolo caduto da cavallo, ossia la conversione sua.

A fo. 72 tergo. — *Adorna thalamum tuum Sion* etc. La Circoncisione.

A fo. 92 tergo. — *Dum torqueretur beata Agatha in mamilla* etc. Sant'Agata, mezza figura, collo strumento del suo martirio.

Altra mano, scorretta.

A fo. 114 tergo. — *Simon Petre antequam de navi vocarem te* etc. San Pietro in cattedra, vestito da pontefice.

Dell' Ignoto Autore dell'Antifonario B ec.

A fo. 132. *Hodie concepta est beata Virgo* etc. Gesù bambino in fasce, dentro una mandorla gialla, in un cielo azzurrino.

ANTIFONARIO segnato **H**, n° **207.**

Dall' Annunziata sino alla Visitazione.

La stessa Mano dell'Antifonario B ec.

A fo. 4. — *Missus est Angelus Gabriel* etc. Annunziazione: maraviglia di disegno e di sentimento. Pieghe sentite alla mantegnesca, ma belle. Ricco fregio de'quattro margini con putti, busti di Profeti, Sibille, quadrupedi e altri animali. Dappiè, l'arme medicea sorretta da due Angeli vestiti.

A fo. 22. — *Tristitia vestra alleluia convertetur in gaudium* etc. Due Apostoli.

A fo. 36. — *Gloriosum diem sacra* etc. Cristo crocifisso adorato da Sant'Elena imperatrice, inginocchione.

A fo. 53 tergo. — *Hic est Michæl Arcangelus* etc. L'Arcangelo Michele che a un vecchio santo (Abramo?) seduto in terra fa cenno d'alzarsi additandogli la terra promessa(?)

FRANCESCO D'ANTONIO.

A fo. 71 tergo. — *Ipse peribit ante illum* etc. San Giovanni Batista. Bella figura nuda, in piedi.

A fo. 76. — *Fuit homo missus a Deo* etc. La nascita di San Giovanni Batista. Bella composizione.

A fo. 113 tergo. — *Symon Petre antequam de navi* etc. Cristo che chiama dalla nave Pietro e Andrea.

A fo. 134. — *Qui operatus est Petro* etc. Martirio di San Paolo decapitato.

A fo. 157 tergo. — *Mundum vocans ad partum Virginis* etc. La Visitazione.

ANTIFONARIO segnato **I, n° 208.**

Da Santa Maria Maddalena sino alla Decollazione di San Giovanni Batista.

FRANCESCO D'ANTONIO.

1. Maria Maddalena e un'altra Maria vanno al sepolcro. Arme medicea dappiè.

ALTRA MANO ROZZA.

2. La Vocazione di San Pietro. D'altra mano rozza, ma derivante però dal medesimo.
3. La Madonna della Neve. Come sopra, e anche peggiore.

FRANCESCO D'ANTONIO.

4. San Lorenzo; figura in piè.
5. *Vidi speciosam sicut columbam* etc. La Madonna seduta sur un mare azzurro, circondata da Serafini.
6. Manca la miniatura, perchè strappata e portata via.

LA STESSA ROZZA MANO che sopra.

7. David col salterio.

FRANCESCO D'ANTONIO.

8. Sant' Agostino seduto in terra in aperta campagna, colla faccia dentro le palme delle mani.

9. San Giovanni Batista in carcere, visitato da Santa Elisabetta e San Zaccaria.

ANTIFONARIO segnato **K**, n° **209.**

Dalla Natività di Maria Vergine sino a Sant' Andrea.

FRANCESCO D'ANTONIO.

A fo. 3 tergo. — *Hodie nata est beata Virgo Maria* etc. Nascita della Madonna. Stupenda composizione. Arme medicea a piè della carta.

A fo. 24 tergo. — Sant' Elena imperatrice colla Croce: mezza figura.

A fo. 46. — San Michele che uccide il dragone.

A fo. 68 tergo. — *In dedicatione templi.* Cristo seduto colla palla del mondo e il libro colla A e Ω, in un mar di luce.

A fo. 88. — San Martino vescovo. *Hic est Martinus electus Dei pontifex* etc. Sopra, in un tondo, San Martino a cavallo, che dona il mantello al povero; di piccole figure.

A fo. 109. — *Cantantibus organis Cecilia virgo.* Bella e graziosa figura in piè di Santa Cecilia.

ALTRA MANO.

A fo. 128 tergo. — San Clemente papa inginocchione. *Orante Sancto Clemente, apparuit ei Agnus Dei* etc. Un Angelo appare in cielo.

A fo. 144 tergo. — La Sagra della chiesa.

ANTIFONARIO segnato **L**, n° **210.**

Comune degli Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini ec.

Della STESSA MANO dell'Antifonario B ec.

A fo. 1. — Iniziale e margini tutti fatti di penna; belli. Arme medicea a piè della carta.

1. *Ecce ego mitto vos* etc. Cristo in mezzo a San Pietro e ad un altro Apostolo. Fregio ne' quattro margini, con molti putti, quadrupedi e volatili. Stemma mediceo a piè della carta.

2. *Iste Sanctus pro lege Dei sui certavit* etc. Santo martire guerriero appoggiato sulla spada, colla palma nella sinistra mano.

3. *Absterget Deus omnem lacrimam ab oculis sanctorum* etc. Due Santi coronati, che ragionano insieme; mezze figure. In alto, il Padre Eterno.

4. *Euge serve bone et fidelis* etc. Mezza figura di un Santo vescovo.

5. *Euge serve bone et fidelis* etc. Santo confessore non pontefice, mezza figura.

6. *Veni sponsa Christi* etc. Due Sante vergini; più che mezze figure: una porta un vaso acceso. In alto, il Padre Eterno che chiama questa a sè, alludendo alle parole surriferite.

7. *Beatus vir qui metuit Dominum* etc. Il vecchio re David, col salterio; mezza figura di grande proporzione. Sebbene diversifichi, e sia stupenda cosa nella testa, pure è sempre la mano stessa.

MESSALE segnato **M**, n° **211**.

Dall' Avvento sino alla terza domenica di Quaresima.

MANO IGNOTA, meschina e rozza alquanto.

A fo. 1. — *Ad te levavi animam meam* etc. Il re David. Ornati con capricciose e fantastiche figure. Contraffazione bizantina.

A fo. 73. — *Puer natus est nobis* etc. La Vergine e San Giuseppe che adorano il divin Pargoletto nel presepio.

ALTRA MANO, rozza di colore e di esecuzione.

A fo. 118 tergo. — Festa dell' Epifania. L' Adorazione de' Re Magi.

MESSALE segnato **N**, n° **212**.
Dalla seconda domenica di Quaresima sino alle Palme.

IGNOTO MINIATORE, debole.

A fo. 1. — Il Purgatorio. *Reminiscere miserationum tuarum* etc.

A fo. 40. — Tagliata la miniatura, e sostituita ad essa una stampa.

A fo. 57. — Una fontana, in mezzo a due palme, e sopra ad essa lo Spirito Santo. Cosa miserabile.

In fine del Codice, di rubrica: EXPLICIT SECUNDA PARS GRADUALIS A DOMINICA SECUNDA QUADRASIM (sic) USQUE AD DOMINICAM PALMARUM . . . . . DOMPNUM ANDREAM CANONICUM REGULAREM . . . . . LATERANENSIS ECCLESIE M. CCCC. L. TEMPORE . . . . .

MESSALE segnato **O**, n° **213**.
Dalla domenica delle Palme sino alla Pasqua di Resurrezione.

A fo. 31. — *Domine ne longe facias auxilium* etc. L'ingresso del Salvatore in Gerusalemme. Somiglia il Manuale segnato M, n° 211.

MESSALE segnato **P**, n° **214**.
Dalla Resurrezione sino al Corpus Domini.

IGNOTO MINIATORE.

A fo. 1. — *Resurrexi et adhuc tecum sum* etc. La Resurrezione; con fregio attorno pieno di busti di papi, re, cardinali ec. dentro i girari de' fogliami. Miniatore che ha voluto imitare la maniera bizantina, a quanto pare. Copia negli ornati, ne' tipi delle figure e nelle fabbriche, gli antichi musaici.

A fo. 85. — Festa dell'Ascensione. Stile medesimo.

A fo. 121. — Festa della Pentecoste. Maniera medesima.

A fo. 153. — *Caritas Dei diffusa est* etc. Figura senz'au-

reola, inginocchiata. In dietro, un casamento di architettura bizantina.

A fo. 166 tergo. — *Cibavit eos ex adipe frumenti* etc. Un sacerdote in mezzo a cinque Domenicani, dinanzi ad un altare.

MANUALE segnato **Q**, n° **215.**

Dalla prima domenica dopo Pentecoste sino all'Avvento.

Della MANO STESSA del Manuale M.

Il Codice ha tre soli minii: il primo di qualche entità; gli altri due, povere cose.

CODICE segnato **X**, n° **220.**

Vidi, Asperges, Kyrie, Credo.

Di una MANO IGNOTA, che somiglia l'Autore dell'Antifonario B ec.

A fo. 4 tergo. — *Kyrie Eleison* etc. Tre frati Domenicani; mezze figure. Arme medicea a piè della carta.

A fo. 69 tergo. — *In agenda mortuorum. Requiem eternam* etc. La morte in ischeletro, in mezzo a un sepolcreto sparso di teschi umani.

ANTIFONARIO segnato **K.**

Dalle domeniche d'Agosto sino all'Avvento esclusive.

A fo. 81. — *Levita Laurentius* etc. Il Santo che rende la vista a un cieco: mezze figure.

A fo. 87. — *Levita Laurentius* etc. Il martirio di San Lorenzo. Si vede nel primo presso il Santo nudo steso sulla graticola, mentre tre manigoldi si adoprano intorno al fuoco. Più indietro, dal destro lato, il tiranno col suo seguito; a sinistra, guardie e una moltitudine di spettatori; in lontananza, fanti che recano carbone, e una cavalcata di pic-

cole figure. Il fondo è di casamenti, dove da una parte si vedono ritratti particolarmente il duomo, il battistero e il camposanto di Pisa; poi il campanile di Giotto, San Giovanni, il palazzo de' Signori e San Miniato al Monte, di Firenze. Questa storia è dentro due archi sorretti da un pilastro che la divide nel mezzo e separa il primo dal secondo piano di essa. Il fregio che ricinge intorno intorno i margini di questa carta è tutto a ornati messi a oro su fondo ora rosso, ora verde, ora paonazzo, ora azzurro; tramezzato da certi tondi e ovati, dentro i quali sono, di piccole figurette. San Pietro, San Giovanni Batista, l'Evangelista, San Paolo; gli altri Evangelisti, e San Lorenzo seduto in mezzo a due Angeli. — Fa però dolore il vedere che questa magnifica opera sia dal continuo uso rimasta grandemente offesa e vada ognor più perdendosi.

A fo. 103. — *Laurentius ingressus est* etc. Mezza figura del Santo: guasta.

A fo. 105. — *Beatus Laurentius* etc. San Lorenzo seduto nudo sulla graticola, si volge colle mani giunte verso la corona del suo martirio che discende dal cielo.

A fo. 107. — *Vidi speciosam sicut columbam* etc. M. V. assunta in cielo siede sulle nuvole. Dappiè si vede il sepolcro sparso di rose e gigli.

A fo. 129. — *Nativitatis gloriosę Virginis* etc. Puttina avvolta nelle fasce: minio guasto.

MINIATURE

DELLA BIBLIOTECA MAGLIABECHIANA.

—

RAIMUNDI LULLI OPERA CHEMICA.

Codice membranaceo in-4 grande, di carte 309, di bella lettera tonda piccola, del secolo XV, segnato di N. 27, Palchetto III. Appartenne al Magliabechi.

GIROLAMO DA CREMONA.

A fo. 5. — Dentro l'A di *Aurea opera viri magni Raimondi que fragmentata* etc., un'aquila lumeggiata a oro su fondo azzurro.

A fo. 16. — Nella D di *Deus qui gloriosus et omnipotens existis* etc., l'Angelo Raffaello che conduce per mano il piccolo Tobia, il quale reca addosso il pesce. Dinanzi ad essi è un vecchio, in abito di frate minoritico, con lunga barba e capelli bianchi, inginocchiato a mani giunte in atto di adorare l'Angelo. Esso rappresenta Raimondo Lullo. Fuori di questa iniziale è una donna in veste bianca discinta, che si strappa gli sciolti capelli in atto disperato. In essa è personificata la Natura, alludendo alle parole del testo: *Hic est plantus quem Natura ducebat coram sociis suis, et breviter; tamen plorabat profonde* (sic) *quia non esset cor qui in se pietatem haberet.* Più in basso, nella I di *Iste liber in quatuor* etc., un grazioso Angioletto in piè, colla palla del mondo nella destra mano, e colla sinistra accennando il testo del libro.

A fo. 19. — Nella C di *Cum determinatum sit de forma maiori* etc., il solito vecchio, ossia Raimondo Lullo, che ara un campo. Dei due bovi aggiogati all'aratro, quello alla destra è fatto d'oro; l'altro è scuro. Sull'aratro è una base con sopra una piccola statua di Mercurio, in sembianza di un vecchio vestito alla campagnuola, colle ali ai piè e il petaso in capo, suonando lo zufolo. Appella al *Liber Mercuriorum* compreso in questa parte del Codice.

A fo. 59. — Dentro l' A di *Alchimia est quedam pars occulta physice naturalis* etc., Raimondo Lullo che getta sul campo arato seme di grano.

A fo. 75. — Nella F di *Fili ad componendum dictam medicinam* etc., Raimondo che presenta a Eduardo II re d' Inghilterra il suo libro.

A fo. 82. — Dentro la S di *Si tu fili vis transmutamenti proprii corporis lunaris cum clara pratica* etc., Raimondo che con due fasci d'erbe in mano a guisa di palma o schiancia, rimesta un liquido che è dentro una caldaia posta al fuoco.

A fo. 112. — Amendue le carte sono miniate. In quella a sinistra di chi guarda, si vede un albero con le radici fuori del terreno. A metà del fusto è un chiavistello con la toppa. In su si drizzano quattro grossi rami nodosi, avvolti e senza fronde. In cima di ciascuno è un disco. Nel 1°, dorato, un'aquila; al difuori, sette stelle d'oro; sopra, due chiavi incrociate e un sole d'oro. Nel 2°, un'aquila; e fuori, le medesime sette stelle. Nel 3°, aquila con sotto a' piè un aquilotto; sopra, le solite chiavi e due soli, uno d'oro, l'altro d'argento. Nel 4°, busto di re fatto d'oro su fondo d'argento; sopra, due soli. — La carta dicontro, a destra di chi guarda, è tutta coperta di minii. Dalla cima di un monte sorge un albero, che passando attraverso al centro di una vasca rotonda con due manichi, piena d' acqua, elegantemente ornata di fogliami, con tre teste barbute di color fiammante sul davanti, innalza i suoi secchi rami, ai quali sono appese nove teste tutte scure come di bronzo, tranne tre che sono a oro. Una serpe, della quale non si vede la testa, assottigliandosi da ambe le estremità, si avvolge all' albero, congiungendo la estremità superiore a due teste di giovani, e la inferiore ad una di re coronato, fatto d'oro. Framezzo ai rami sono quattro cartelle con dentro questi motti: 1ª *Sponsalibus ventriculatus viridique coloribus citrini* (sic). 2ª *Propter odorem destruat* (sic) *ad mortem vita vivet.* 3ª *Et non morietur si mortus* (sic) *non aparuerit.* 4ª *Si quis me interficerit et dederit mihi animam mecum gaudebit in eternum.* Nel detto fusto, e sotto alla testa del re, sono come appiccati ad esso, tre busti virili; quel di mezzo, a oro; e di metallo quelli da'lati, nelle cui bocche mettono il lungo e sottil becco

due cicogne, una d'oro, di metallo l'altra, le quali posano sopra l'orlo della vasca, nella parte interna della quale è un mascherone di colore azzurro. Tutti i rami dell'albero sono racchiusi dentro otto cerchi concentrici, o zone, tre bianche, la quarta rossa, la quinta scura, la sesta verde, la settima azzurra, l'ottava gialla ranciata. In ciascuna è scritto un motto. 1ª *Nota quod decimo mense finito paratus esse* (sic *maritus qui tunc natus est rex gloriosus diadema portans in capite suo. Ergo susipite* (suscipite) *regem vestrum ab igne venientem diademate coronatum et ipsum nutrite lacte suo proprio donec ad perfectam etatem et naturam deveniat.* 2ª *Et quod aptus sit generare filios et filias procreare et implere terram et videre filios et filias suas in primam, secundam et terciam et quartam generationem et sias* (scias) *quod filii et filie iste non possunt habere remisionem nisi ex sanguinis expresione et cineris sordatione qui non fit remisio nisi fiat.* 3ª *Sanguinis fusio et cineris aspersio Circulus divinitatis et nomina sacre pagine instituta et vite legalia et naturalia que ab eo inefabiliter credimus emanasse.* 4ª *Elementum verro* (vero) *ignis.* 5ª *Elementum vero æris simılliter operatur multum confert hominibus utentibus ut in eo dicitur statu fortitudinis et pulchritudinis.* 6ª *Elementum vero aque si preparata bene fuerit sicut scis mirabiliter operatur acorde actariis* (sic) *vivat distat et temperat pulmonem.* 7ª *Elementum vero terre si bene fuerit separata divisa* (sic) *omnia dividit et est tesaurus operabilis et idropisiam et sputa depellit et congelat mercurium.* 8ª *Ibi mihi sotio magna erit questio. Et qui dictam questionem pure ac bene intellexerit lapide* (sic) *philosophorum habebit.* Sopra queste sfere è una mezza figura in ricco abito di giureconsulto, seduta in cattedra, che tiene un cartello dove si legge: *Ego sum rerum naturalium doctor.* Alla sua destra, altra mezza figura in abito civile o di magistrato, sulle nuvole, mostra un cartello dove è scritto: *Scitote quod draco iste nunquam moritur nec cum fratre et sorore sua.* Dalla sinistra, altra mezza figura simile, con nel cartello questa iscrizione: *Scitote quod draco iste proprio jaculo interficit se ipsum suum proprium sudorem degluttiendo.* A piè dell' albero, due altre mezze figure sulle nuvole. Quella a destra, è un re coronato con un cartello: *Ego sum rex fortis et potens carreo* (careo) *timore nixi de isto*

dracone. Nel margine, accanto a essa figura, è scritto: ***Respiciat** lector deinde in ramis serpentem q. figuris viridis inanimatis tres facies manu artificis in antrum que scit* (sit) *in aquis vadat ad bibendum sitibundus coniungere ciconias q. faciat eum deglutere. Tres facies nata vidi patere una pars, pars vero infonsis et pr. harum cum case invicem vidissent sic dicentes eamus ad nas. aquas de ventre.* La figura dall' altra parte è nuda, e nel suo cartello si legge: *Ego sum homo nudus et pauper subtilis ingenio fortique armigero scioque interficere draconem vosque eripere a timore et pavore.* Accanto alla figura nuda, dalla parte del margine esterno, è scritto: *Circulus usus q. sunt in montes sunt in arborem simul iunctas aspicere cum dessendere respicere in sublimis sum. fine elementa q. per hec V̄ta poteris tota figuram habere quar. est in monte pars vero in mari adiuxit eas ad unum locuti sunt uno vero sermone que si tamen quatuor elementorum tere formice educant.*

A fo. 129. — Dentro la D di *Deus in virtute tue sancte Trinitatis* etc., il Lullo inginocchione in una campagna incolta, piena di sassi e sterpi, con un libro stretto al petto e gli occhi rivolti a un raggio di luce che apparisce in cielo.

A fo. 157. — Dentro la L di *Laus sit Deo qui gratiam nobis contulit* etc., il filosofo di Maiorca in aperta campagna disputa con varie persone. Forse qui è rappresentato quando Raimondo andò a Bugia, dove a forza di coraggio e di pazienza riuscì a convertire settanta filosofi, seguaci delle dottrine di Averroe.

A fo. 236. — Dentro la iniziale H di *Hec est tercia distinctio sive tercius liber huius voluminis que est de metalorum cura* etc., Raimondo presenta la sua opera a un monaco bianco; forse l' abate Giovanni Cremer che lo accolse nella Badia di Westminster.

A fo. 263. — Nella I di *Incipit compendium artis magice* etc., il nostro alchimista dinanzi ad un pozzo dal quale escono tra le fiamme due busti di Saracini. La sua destra posa sul labbro del pozzo stesso, e colla sinistra accenna al cielo dove si vedono alcuni segni dello zodiaco. Allusione, forse, all' idea sua dominante di convertire gl' Infedeli, e distrug-

gere gli errori di Maometto per mezzo delle verità teologiche, sostenute da dimostrazioni scientifiche.

A fo. 266. — Dentro la I di *In nomine sancte Trinitatis* etc., Raimondo in piè sulle nuvole tiene sulle mani steso un panno, sopra il quale è inginocchiata in atto supplichevole una piccola figura nuda.

A fo. 273. — Dentro la Q di *Quia homo est magis nobile animal de mundo et sua industria amatur* etc., il filosofo con accanto un fanciullo mostra un vaso di vetro, dov'è un liquido, ad un pontefice, al quale una volpe salitagli sulle spalle, fa cadere il triregno di testa. Allegoria a papa Celestino V, cui Raimondo aveva raccomandato d'istituire missioni per convertire gl'Infedeli, quando le astuzie del *principe de' nuovi farisei*, come Dante designa Bonifazio VIII, gli tolsero di capo il regno.

A fo. 276. — Nel mezzo di un terreno sassoso sorge una palma con foglie e frutti da un solo lato. A piè di essa un uomo con una corona turrita in testa, accenna a quella pianta. Sotto questa figura regale è scritto: *Homo est causa prima.* Di contro posa in terra un vaso di vetro contenente un liquido giallo, che dalle sottoposte parole *urina est liquor a chaos separatus*, si conosce essere orina. Da questo stesso lato, l'albero ha dodici sottili rami nudi, dalla cima de' quali pendono altrettante *ruote*, o dischi, con dentro varie lettere dell'alfabeto; e di fuori, in giro, il titolo del *principio* che ciascuna rappresenta, cioè: F, *menstruum;* H, *sulfur nature;* E, *aqua lapidis;* FY, *mistio;* K, *sublimatio;* I, *terra dampnata;* H, *sulfur nature;* X, *terra cum spiritu;* D, *distillatio;* C, *putrefactio;* D, *distillatio;* C, *putrefactio.* La spiegazione poi di quest'albero si ha nelle seguenti parole del testo: *Ista arbor est composita ad finem, quod plus breviter possit artista venire ad finem: unde prius in arboris radice ex uno latere ponimus hominem. Ex alio latere urinam, que est compositum ex quo fit alchimia. Ex isto in parte ad serviendum quod isti producunt omnia alia principia. Ex inde ponimus omnia alia principia secutive. Et super ista principia unam rotam ponimus in qua ponitur putrefatio; et ab ista rota oritur alia rota in qua ponitur distillactio; et de ista rota oritur alia, in qua*

alia vice ponitur putrefactio, et alia vice ponitur distillactio; et de istis duobus principiis surgit unum principium, quod est terra cum spiritu; et ab isto principio oriuntur tria principia, scilicet sulfur nature, terra dampnata et sublimacio. Et ex istis omnibus tribus principiis oritur unum principium quod est mixtio, et in latere eius ponimus aquam lapidis et sulfur nature. Et ex istis oritur unum principium quod est menstruum.

A fo. 281. — Dentro la C di *Cum ego Raymondus dudum afectuose rogatus fuissem* etc., Raimondo Lullo in aperta campagna, che colla destra accenna ad una storta di vetro posta sur un fornello acceso, e colla sinistra ad uno strettoio, dal quale esce un liquido che cade in un bacino.

A fo. 286. — Dentro la I di *Incipit liber quidam abreviatus* etc., un piantumaio di rose d'oro, alludendo al titolo di *Rosinus*, o meglio *Rosarius*, che ha il libro.

A fo. 287. — Nella iniziale di *Rerum* etc. (scambiata la R in D), il *filosofo illuminato* stringe la mano con atto cordiale ad un uomo vestito alla civile. Forse è questi Arnaldo da Villanuova, suo amico e collega nella scienza.

Questo Codice, di perfetta conservazione e di rara bellezza ne' suoi minii, non è segnato di nessuna nota cronologica, nè del nome del pittore. Nondimeno la mano di Girolamo da Cremona vi si scopre tanto evidentemente, che siam certi di non avere errato intitolandolo a lui.

Del rimanente, noi ci siamo ingegnati di dichiarare quante più potevamo delle bizzarre rappresentazioni di questi minii, aiutandoci colle memorie della vita e colle opere stesse del Lullo. Se saremo riusciti interpreti felici, altri vedrà.

LE PANDETTE DI GIUSTINIANO.

GIOVANNI DI GIULIANO BOCCARDI, detto IL BOCCARDINO VECCHIO.

Tre grossi volumi in quarto grande, di finissima e nitidissima pergamena, non cartulati; di bella e uniforme lettera corsiva del secolo XVI. Sono ascritti alla Classe XXIX N° 16.

Il I volume comprende dal Libro I sino al XXIX; e comincia a dirittura dal Titolo I *De Justitia et Jure.*

Il II volume contiene i Libri dal XXX al XXXVIII.

Il III va dal XXXIX al XLVIII.

I lavori di minio in questi Codici non sono altro che fregj di fogliami lungo i margini delle carte: nessuna storia di figure. Poche sono però le pagine che abbiano tutti e quattro i margini ornati; le più avendone un solo con lavori siffatti. Vi si vedono grottesche composte di girari di fogliami e di frutti, frammezzati da centauri, mostri marini, putti, motti e imprese; con draghi, uccelli, farfalle, cavallette, bruchi, chiocciole ed altri insetti: con più le armi del Popolo e del Comune di Firenze, del magistrato di Parte Guelfa, dei Dieci di Libertà: e dentro certi cammei, sono figurati di color bianco putti, sfingi, arieti, ma più che altro, teste virili, che si staccano su fondo nero, le quali non si conosce di chi sieno le immagini, sebbene abbiano delle lettere d'oro in cifra; quando non s'avessero da credere ritratti di cittadini Fiorentini dei diversi magistrati di quel tempo.[1]

Il lavoro di minio è incompiuto; come si conosce dall'aver lasciato solamente coperti di colore o azzurro o amaranto gli spazi quadrilunghi in capo de' Libri, dove andavano scritti a oro i titoli di essi; e dal trovare verso il fine del primo volume appena messo l'oro in certi ornati e in certe lettere piccole delle rubriche, e leggermente accennati con lo stile gli ornati di foglie. Si vede però che fu posto mano al miniare di tutti e tre i codici, senza ultimare il lavoro in nessuno.

Autore di questi ornati di minio bellissimi fu *Giovanni di Giuliano Boccardi* detto *Boccardino il vecchio*, che li fece nel 1526.[2]

Questi Codici non furono ignoti al canonico Angelo Maria Bandini; il quale suppose che questa fosse la copia delle

[1] Queste sigle sono le seguenti, così accoppiate: N. C. — N. I. — M. A. — F. N. — M. R. — M. E. — V. P. — N. E. — E. I. — I. N. — E. M. — N. A. — G. E. — M. I. — A. F. — M. C. — N. R. — E. C. — E. R. — A. E. — L. C. — A. N. — E. K. — M. O. — A. C. — M. N. — C. I. — I. C. — M. F. — P. V. — I. A. — F. C. — V. N.

[2] DOCUMENTI, N. VIII.

Pandette fatta fare dalla Repubblica fiorentina circa il 1516, quando papa Leone X chiese, per suo nipote Lorenzo duca d'Urbino, le Pandette ragguagliate dal Poliziano; e che i Signori, veduto di non poter più ricuperare quel Codice, ordinassero fosse fatta una copia dell'antico archetipo di palazzo.[1]

[1] Vedi il suo opuscolo intitolato : *Ragionamento istorico sopra le collazioni delle Fiorentine Pandette, fatte da Angiolo Poliziano* ec. Livorno, 1762, in-8.

BIBLIOTECA RICCARDIANA.

BREVIARIUM FRATRUM MINORUM.

Codice membranaceo, segnato di num. 284, in fo. picc., di carte 562. Non se ne conosce la provenienza. Alcuni di quei tondi che sono in calce d'ogni mese del Calendario, posto in principio, dove si vedono espresse le faccende campestri proprie di ciascun mese dell'anno, sono formati dall'anello colla punta di diamante, impresa medicea.

Ignoto miniatore del 1470.

Ha due sole storie di minio. La prima dopo il Calendario, e rappresenta Cristo Crocifisso con la Vergine Madre e San Giovanni a piè della croce. Il fregio che inquadra essa storia è di minutissimi ornati, ma di stile dozzinale; con compassi e tondi con figure di piccolissima proporzione. L'altra storia è a carte 301, e rappresenta San Francesco e Santa Chiara, con dietro inginocchioni una moltitudine di seguaci del loro ordine di ambo i sessi. In fine del Codice è scritto di carattere gotico rosso: Ordo sive opus Breviarii secundum ordinem et morem Romane curie. Anno Domini m cccc lxx, die xxi de mense martii amen.

Miniatore povero d' invenzione, meschino, sebbene corretto, nel disegno; languido e arido nel colore.

CHIESA DELLO SPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA
O DI SANT'EGIDIO.

—

ORDO BREVIARII

Hospitalis Sancte Marie Nove et Sancti Egidii.

Con 21 miniatura.

Codice in pergamena finissima, in fo. picc., scritto a due colonne di bella lettera, del secolo XV, non cartolato.

I minii di questo Codice sono di tre mani: una languida e fredda di colore, che accenna il fare di Filippo di Matteo Torelli; l'altra vivace, e con moltissima somiglianza alla maniera di Girolamo da Cremona; la terza, di un miniatore grazioso che ci rammenta la maniera di Francesco d'Antonio che operò nei libri corali di Santa Maria del Fiore, e del quale è ricordo anche nelle carte dell'Archivio di Santa Maria Nuova. [1]

MANIERA DI FILIPPO TORELLI.

1. Principio con tutti e quattro i margini coperti di minuti e gentili ornati, tramezzati da piccole storiette, che sono: l'Annunziazione, il Giudizio finale, e Santo Eustachio giovinetto con due cerbiatti. Nei margini di sopra e di sotto, orsi che sbranano damme; cani che assaltano un orso; volatili, e putti nudi che suonano strumenti di più maniere; arme dello Spedale. Dentro la iniziale F di *Fratres scientes quia hora est* etc., San Pietro seduto in cattedra, che predica alle turbe.

MANIERA DI GIROLAMO DA CREMONA.

2. *In Nativitate Domini.* L'Adorazione de' pastori: storietta di piccole figure, dentro un quadrato, nel margine inferiore.

3. *In festo Sancti Stephani.* Martirio di San Stefano: dentro un tondo, nel margine inferiore.

[1] Vedi nel Libro *Depositi* segnato A, dal 1464; a c. 143 tergo, anno 1477.

MANIERA DI FRANCESCO D'ANTONIO.

4. San Giovanni seduto in aperta campagna, che scrive il vangelo: in un tondo, nel margine inferiore.

MANIERA DI FILIPPO TORELLI.

5. L'Angelo che annunzia ai tre pastori la nascita del Messia: in un tondo, nel margine inferiore.

MANIERA DI GIROLAMO DA CREMONA.

6. L'Adorazione de' Magi: in un quadro, come sopra; come pure le seguenti.

7. Le Marie al sepolcro; dentro il D di *Deus qui hodierna die per virginem* etc.

8. La Resurrezione di Cristo: tondo nel margine inferiore.

9. L'Ascensione: tondo come sopra.

10. La Pentecoste: tondo come sopra.

11. Il Padre Eterno in compagnia della Fede e della Carità; figura in piè: tondo come sopra.

12. Il sacrifizio della Messa: in un quadrato.

MANIERA DI FILIPPO TORELLI.

13. La vocazione di Pietro e d'Andrea all'apostolato: in un tondo.

MANIERA DI GIROLAMO DA CREMONA.

14. La Purificazione: in un tondo.

15. L'Annunziazione: in un quadro.

16. La nascita di San Giovanni Batista: in un quadro.

17. La crocifissione di San Pietro: in un tondo. Storia di una finezza e diligenza estreme. Le teste delle piccolissime figure sono una maraviglia.

MANIERA DI FRANCESCO DI ANTONIO.

18. Assunzione della Madonna: in un tondo.

19. Festa di tutti i Santi: in un quadro.

20. Nascita della Madonna: in un quadro.

21. Carta con tutti e quattro i margini ornati di fogliami a oro con gemme, perle e animali. Nel margine superiore, putti nudi alati, che scherzano con cervette e damme. Nei tondi che intramezzano i fregj, gruppi di Commessi, ossia Oblati, dello Spedale in mezze figure, con teste piene di natura, che sembran ritratti; e quattro storiette della sagra di Sant'Egidio, fatta da papa Martino V.

In fine dell'ultima carta è scritto di rubrica: ISTVD MANVALE FACTVM FVIT PER ME PRESBITERVM JVLIANVM DE FLORENTIA TEMPORE REVERENDISSIMI DOMINI FRANCISCI DE TORELLIS HOSPITALARII SANCTE MARIE NOVE DE FLORENTIA. ANNO DOMINI MCCCCLXXIII. IX KAL. DECEMBRIS.

ORDO MISSALIS

secundum Romane Curie.

Codice in pergamena finissima, in fo. picc., non cartolato, di bella lettera, a due colonne.

Con 34 minii storiati, e molti altri nelle piccole iniziali.

GHERARDO DI GIOVANNI, *fiorentino.*

1. Magnifica miniatura, grande quanto il foglio. Ha in alto un quadro dentrovi l'Annunziazione. Nei cerchi ed ellissi che sono intorno ai margini ornati, varie storiette della vita di Sant' Egidio ed i quattro Evangelisti. La iniziale A di *Ad te levavi animam meam Deus* etc., ha il Santo re David. In mezzo al margine inferiore è Sant'Egidio seduto, e l'arme dello Spedale di Santa Maria Nuova dentro una ghirlanda di rubini e di zaffiri. Un candelabro con due putti arrampicati, divide in due colonne la pagina scritta a lettere d' oro in fondo azzurro. Negl' intervalli delle formelle o cerchi sono fregj a oro su fondi rossi, verdi e azzurri, con putti graziosissimi.

2. *In nativitate Domini.* Nella D di *Dominus dixit ad me filius meus es tu* etc., la fuga in Egitto. — In un tondo nel margine inferiore, busto di Profeta, con una cartella in mano dove è scritto *Et tu Betlem.* Anche qui un elegantissimo candelabro divide in due colonne lo scritto della pagina.

3. I pastori che recano offerte al nato Gesù, nella L di *Lux fulgebit hodie* etc. In mezzo al margine inferiore, un vaso dorato con uva, mele, ciliegie, spighe di grano, melegranate ed altri frutti.

4. Nella P di *Puer natus est nobis* etc., l'Angelo che annunzia ai pastori la venuta del Messia. In un tondo in mezzo al margine inferiore, il presepio.

5. *In festo Sancti Stephani.* Martirio di San Stefano, nella E di *Etenim sederunt principes* etc.

6. *In festo S. Johannis apostoli.* Nella I di *In medio ecclesie aperuit os eius* etc., San Giovanni nell'isola di Patmos addormentato, con l'aquila accanto, che vede in visione l'agnello co' sette sigilli dentro un nimbo d'oro.

7. *In festo Sanctorum Innocentium.* Nella E di *Ex ore infantium Deus et lactentium* etc., la strage degl' Innocenti.

8. La Circoncisione, nella P di *Puer natus est nobis* etc.

9. L'Epifania, nella E di *Ecce adveniet dominator dominus* etc.

10. Al Canone. Miniatura è questa anche più mirabile dell' altra, con figure di più grande proporzione, che abbraccia due pagine. In quella a destra, dentro un quadro centinato, è Cristo già deposto dalla croce e sorretto in piedi da Giuseppe d'Arimatea e da Nicodemo, mentre la Maddalena in ginocchio terge le piaghe de' piedi del Salvatore. Assistono alla scena le altre Marie addolorate. La Vergine Madre è più indietro caduta in isvenimento, sorretta dal discepolo Giovanni. Nel fondo è la vista di Gerusalemme, con ricchissimi casamenti di maniera fiamminga, e piccolissime figure fatte con estrema diligenza. Nel fregio che ricinge il quadro e dentro certi compassi sono alcune storiette della vita di Cristo, cioè: l' orazione nell'orto; la cattura; quando è alla presenza di Erode; quando è bendato e beffato; Pilato che si lava le mani; quando Cristo è condotto al Calvario. Vi sono ancora i quattro Evangelisti e i quattro Dottori di santa Chiesa, fatti di chiaroscuro con lumi di biacca. Nella pagina dicontro, continuano nel fregio altre storiette in tondi e in quadri, co' fatti della vita di Gesù Cristo, che sono: quando apparisce a San Pietro; quando si mostra alla Maddalena in figura di ortolano; quando

salva Pietro dal mare; la cena in Emaus; l'apparizione sua agli Apostoli dopo risorto; e quando apparisce alla sua divina Madre. La lettera iniziale figura il sacrifizio della Messa nel momento della elevazione dell'ostia. Un candelabro divide la pagina, che è scritta a lettere d'oro su fondo azzurro. Ornati finissimi messi a oro su fondi azzurri, amaranti e verdi.

11. Nella R di *Resurrexi et adhuc tecum sum* etc., le Marie al sepolcro. In un compasso in mezzo al margine inferiore, Cristo che sorge dal monumento. In un ovato nel margine superiore, Cristo che libera le anime dal Limbo.

12. *In die Ascensionis*. Nella V di *Viri galilei quid admiramini* etc., l'Ascensione. Nel margine esterno, in tre tondi, un Commesso dello Spedale, e due Angeli negli altri due.

13. *In die Pentecostes*. La Pentecoste, dentro la S di *Spiritus Domini replevit orbem* etc. Il margine esterno, tutto a gemme e perle e fogliami a oro, è tramezzato da certe piccole formelle con testine di Santi e Profeti, e da tre tondi più grandi, dove in uno è la Madonna seduta col putto in trono, nell'altro una Santa parimente seduta, nel terzo la Fede.

14. *In solemnitate SS. Trinitatis*. Nella B di *Benedicta sit Sancta Trinitas* etc., il Padre Eterno che sostiene il Figliuolo crocifisso.

15. *In solemnitate Corpus Domini*. Dentro la C di *Cibavit eos ex adipe frumenti* etc., il sacrifizio della Messa.

16. Minio che occupa tutta la faccia della carta. *Proprium Sanctorum de missali.—In vigilia Sancti Andree apostoli*. Tutti e quattro i margini sono ornati di fiori e di fogliami a oro e colori, bellissimi per gusto e per disegno. Otto formelle lo tramezzano. Quelle rotonde hanno il busto di San Paolo, l'una; l'altra una storietta quando Cristo chiama Pietro e Andrea all'apostolato. Le altre sei formelle o compassi, hanno ritratti di oblati dello Spedale e conversi; e in uno è il Salvatore del mondo che benedice: tutti in busti di una bellezza e di una verità mirabile. Dentro la D di *Dominus secus mare Galilee vidit* etc., Sant'Andrea in piè colla croce e il libro.

17. *In Annuntiatione Beate Virginis Marie*. Dentro la V di *Vultum tuum deprecabuntur* etc., l'Annunziazione. Nel margine interno, una striscia verticale quadrilunga, tutta

contornata di perle, ripiena di ornati gentili, e tramezzata da due tondi e tre quadri con busti di Sibille e Profeti.

18. Nascita di San Giovanni Batista, nella D di *De ventre matris mee* etc.

19. *In festo apostolorum Petri et Pauli.* Dentro la N di *Nunc scio vere quia misit Dominus* etc., San Pietro liberato di carcere dall' angelo.

20. Nella G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc.; Sant'Anna e Sant' Elisabetta che si abbracciano.

21. San Jacopo, mezza figura, dentro la E di *Esto plebi tue sanctificator* etc.

22. *In solemnitate Transfigurationis.* Dentro la V di *Viderunt ingressus tuos Deus* etc.

23. Martirio di San Lorenzo, dentro la C di *Confessio et pulchritudo* etc.

24. L'Assunzione, nella G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

25. San Bartolommeo: mezza figura, dentro la M di *Mihi autem nimis honorati sunt* etc.

26. *In Sancti Egidii abbatis.* Pagina circondata dal solito fregio ornato di fogliami d'oro con perle e gemme, su fondi amaranti, azzurri e verdi; e tramezzato da sei storiette della vita di Sant'Egidio, cioè: quando il Santo giovinetto dona al povero la sua veste; tre giovani arcieri che scagliano freccie a Sant' Eustachio ritiratosi in un bosco con un cervo; Sant' Egidio che risuscita un fanciullo; quando presenta al papa la regola; la sua morte. Dentro certi cerchi e compassi, San Luca, San Pietro, San Paolo, San Giovanni, San Matteo. Un candelabro bellissimo divide in due colonne la pagina; la cui iniziale G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc. ha un'altra figura di Sant' Egidio seduto. — In alto si vede l' arme dello Spedale.

27. Nascita della Madonna; nella S di *Salve sancta Parens* etc.

28. San Matteo apostolo: mezza figura dentro la O di *Os justi meditabitur sapientia* etc.

29. Festa di San Michele. San Michele. Nella B di *Benedicite Dominum omnes Angeli eius* etc.

30. *In festo Sancti Francisci.* San Francesco che riceve le stimate: nel G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

31. San Simone e Giuda. Busti dentro la M di *Mihi autem nimis honorati sunt* etc.

32. Festa d' Ognissanti. Busti di Santi, dentro la G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc.

33. *Comune Sanctorum.* Un apostolo, mezza figura, nella E di *Ego autem sicut oliva fructificavi* etc. Nel margine inferiore, in un tondo, Cristo che dà le chiavi a San Pietro, in mezzo a tutti gli Apostoli. Chiaroscuro lumeggiato di biacca. In alto, l' arme dello Spedale.

34. *In anniversario dedicationis ecclesie.* Carta ornata in tutti e quattro i margini. Fregj con foglie e putti, verdi, bianchi, azzurri, violetti, su fondi d' oro. Ai quattro canti, in compassi, i quattro Evangelisti; in altri compassi, tre monaci o Commessi dello spedale; lo spedalingo inginocchiato innanzi al papa seduto in mezzo a' cardinali. — In mezzo al margine inferiore, in quadro, un interno di chiesa. Il papa, servito da cardinali e da vescovi, col turibolo sparge l' incenso. Assistono alla cerimonia i magistrati; e i trombettieri coi pennoni coll'armi del papa, suonano. — Dentro la T di *Terribilis est locus iste* etc., piazza di Sant' Egidio con in prospetto l'esterno della chiesa. Il papa sul cimitero benedice un sacerdote inginocchiato dinanzi a lui. — Da capo, nel mezzo al fregio, un tondo col busto del Salvatore benedicente.

MINIATURE DI DUE LIBRI CORALI
DELLA BADIA FIORENTINA.

SALMISTA segnato **PS.**

MONTE DI GIOVANNI.

A fo. 2 tergo. — Miniatura grande quanto tutta la faccia della carta. Nel mezzo è quando Cristo, circondato dagli Apostoli, dà le chiavi a San Pietro. Nel fondo di questa grandiosa storia, si vede Moisè sul monte Sinai, che riceve da Dio le leggi, e a piè del monte, il popolo ebreo che lo aspetta: figure di estrema piccolezza e diligenza.

Nel fregio che corre intorno a' margini, con fogliami bellissimi, sono, in tre tondi, altrettanti busti degli Evangelisti Matteo e Marco, in compagnia di San Pietro, e Giovanni. L'evangelista San Luca è dentro la iniziale del capoversetto *Legem pone mihi Domine.* In un quadrato a mezzo il margine esterno è il busto del Salvatore del mondo. Nel mezzo del margine inferiore, una storietta di San Benedetto quando dà la regola ai monaci Mauro e Placido. A piè della carta, lo stemma di Badia, a liste verticali rosse su campo bianco; il quale si trova eziandio a fo. 62, di maggiore grandezza e retto da un Angelo. — Nel corpo del libro ricorrono a quando a quando lettere capitali con dentro busti di Santi, Patriarchi, Profeti ec. Essi si trovano a fo. 6 tergo, 10 tergo (Re David), 14 (figura di un giovanetto con un lume a mano, tutta intera, ma raggruppata in iscorto dentro la iniziale L del capoversetto *Lucernam pedibus meis verbum tuum* etc.); a fo. 17, 20 tergo, 24, 27 tergo, 30, 43 (Nostra Donna, dentro la M di *Magnificat anima mea* etc.), a fo. 44 tergo, 53, 58 (*Davit rex*).

GIOVANNI DI GIULIANO BOCCARDI, *fiorentino*,
detto il BOCCARDINO VECCHIO.

A fo. 33 tergo. — Dentro la lettera D del capoversetto *Dixit Dominus Domino meo* etc. Nel corpo della lettera seg-

gono il Padre ed il Figliuolo; e sopra, lo Spirito Santo in forma di colomba. Intorno ai margini, dentro certi tondi, sono i busti di San Benedetto, di San Mauro, di San Placido, di San Gregorio, e di tre altri Santi cardinali dell'ordine benedettino. La miniatura è grande anch' essa quanto la faccia della carta: il fondo è messo tutto a oro e colori, coperto di svariatissimi ornati di stile classico, fatti con finezza squisita, e con bizzarra invenzione intrecciati. I colori, sì bene spartiti e combinati, sono di una vivezza mirabile.

ANTIFONARIO segnato **T.**

GIOVANNI DI GIULIANO BOCCARDI.

A fo. 21 tergo. — L'Ascensione di Cristo, dentro la iniziale V di *Viri Galilei quid aspicitis in celum.*

A fo. 28 tergo. — La discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli con Maria Vergine congregati: storietta dentro la lettera D di *Dum complerentur dies Pentecostes.*

A fo. 43 tergo. — Storia sulle parole *Sacerdos in eternum secundum ordinem Melchisedech.* Bella la testa del sacerdote, e bello, nella sua semplicità, il partito delle pieghe.

A fo. 149. — Busti di San Pietro e di San Paolo dentro la iniziale P di *Petre amas me pasce oves meas* etc.

A fo. 189. — Assunzione di Nostra Donna dentro la iniziale A di *Assumpta est in celum* etc. A piè della carta, dentro un tondo, è San Tommaso che riceve la cintola.

A fo. 209. — Vespro di Santa Giustina vergine e martire. Dentro la iniziale M di *Maximianus Justinam beatissimam de nomine vehementer inquirit,* è figurato quando la Santa sta dinanzi all' Imperatore Massimiano.

È però da notare, che di questo Codice al Boccardino crediamo appartenere solamente la bellissima parte ornativa. Quanto alle figure, esse, in generale, sono inferiori di merito a quelle del Boccardino, e fors'anco appartengono a due mani differenti.

LIBRI CORALI
DELLA CHIESA DI OGNISSANTI DI FIRENZE.

—

ANTIFONARIO segnato **A.**

IGNOTO DEL SECOLO XV (1463).

A fo. 1. — È scritto di rubrica: IN NOMINE DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI ET GLORIOSE VIRGINIS MARIE ET BEATI PATRIS NOSTRI FRANCISCI. INCIPIT ANTIPHONARIUM FERIALE ET FESTIVUM SECUNDUM CONSUETUDINEM ROMANE CURIE A PRIMA DOMINICA DE ADVENTU USQUE..... EXCLUSIVE. AD USUM FRATRUM MINORUM COMMORANTIUM IN CONVENTU SANCTI SALVATORIS EXTRA FLORENTIAM. INCOATUM ANNO DOMINI M. CCCC. LXIII. DIE PRIMA MENSIS MARTII MEDIANTE VENERABILI PATRE FRATRE...... DE FLORENTIA OLIM GUARDIANO DICTI CONVENTUS PER PLURES ANNOS.

A fo. 3. — Dentro l'A di *Aspiciens a longe ecce video* etc., Figura di un Profeta, in piedi.

A fo. 93. — Dentro la R di *Rex pacificus magnificatus est* etc., Figura regia seduta, con scettro e globo.

A fo. 96. — Dentro la H di *Hodie nobis cœlorum rex de Virgine nasci dignatus* etc., Presepio.

A fo. 112 tergo. — Dentro la S di *Stephanus autem plenus* etc., mezza figura di Santo Stefano.

A fo. 123 tergo. — Dentro la V di *Valde honorandus est beatus Johannes* etc., San Giovanni di mezza figura.

A fo. 134 tergo. — Dentro il C di *Centum quadraginta quatuor millia* etc., alcuni SS. Innocenti.

Miniatore nuovo per noi. Negl'insieme delle figure spesso artistico, sebbene nell'arie delle teste non molto gradevole. Fiacco nella esecuzione, di color languido e alquanto arido: negl'incarnati legnoso. Pieghe quadrate, con occhi aperti. Negli ornati nulla di notabile.

ANTIFONARIO segnato **B.**

Antiphonarium feriale ab Epiphania usque ad Sabbatum primum Quadragesime, et a festivitate S. Agnetis usque ad Cathedram S. Petri.

DELLA MANO STESSA.

A fo. 1. — Dentro l'H di *Hodie in Jordane baptizato Domino* etc., l'Adorazione de' Re Magi; con fregio in tre margini; e nel margine inferiore, il battesimo di Gesù Cristo, di piccole figure.

A fo. 17 tergo. – Dentro il Q di *Qui operatus est Petro in apostolatu* etc., figura seduta di San Pietro.

A fo. 33. – Dentro l'A di *Adorna thalamum tuum Syon* etc., Presentazione di Gesù Cristo al tempio.

A fo. 63 tergo. – Dentro la S di *Symon Petre antequam de navi vocarem te* etc., mezza figura di San Pietro.

Della mano stessa del precedente; ma migliore negli ornati.

ANTIFONARIO segnato **C.**

Antiphonarium feriale et festivum a dominica prima in Quadragesima usque ad Resurrectionem Domini exclusive.

DELLA MANO STESSA.

A fo. 6. – Dentro la E di *Ecce nunc tempus acceptabile* etc., N. S. nel deserto, tentato dal diavolo. Lettera capitale con tre margini ornati.

A fo. 188. — Dentro la M di *Missus est Gabriel Angelus* etc., Annunziazione di Maria Vergine.

ANTIFONARIO segnato **D.**

Antiphonarium a Pascha usque ad Trinitatem, et a festo S. Philippi et Jacobi usque ad festum S. Antonii de Padua, et Commune Sanctorum tempore paschali.

DELLA MANO STESSA.

A fo. 2 tergo. — Dentro l'A di *Angelus Domini descendit*

de cœlo etc., storia grande, che rappresenta le Marie al sepolcro: tre margini ornati. Dentro un compasso nel margine inferiore, un Profeta di mezza figura.

A fo. 5 tergo. — Iniziale A d'*Angelus*, con Angelo, mezza figura.

A fo. 86. — Dentro la P di *Post passionem suam per dies quadraginta* etc., Ascensione di N. S.

A fo. 102 tergo. — Dentro il C di *Cum complerentur dies Pentecostes* etc., la Pentecoste.

A fo. 126. — Trinità, rappresentata pel Padre Eterno che sostiene la Croce dove è confitto il Divin Figlio; la Colomba è tra le due teste del Padre e del Figliuolo. Lettera che non appartiene al libro.

A fo. 19, seconda numerazione. — Dentro la G di *Gloriosum diem sacra veneratur Ecclesia* etc., Salvatore che porta la Croce sulle spalle.

A fo. 33. — Dentro la L di *Locutus est ad me unus ex septem Angelis* etc., figura quasi intera d'Angelo.

A fo. 50 tergo. — Dentro la F di *Funditur insontium sanguis a profanis* etc., figura più che mezza, rappresentante Sant'Antonio.

ANTIFONARIO segnato **E.**

Antiphonarium feriale et festivum a kalendis Septembris usque ad Adventum Domini exclusive.

DELLA MANO STESSA.

A fo. 15. — Dentro la S di *Si bona suscepimus de manu Domini* etc., figura di Giobbe ignudo e piagato, seduto alla bocca d'una spelonca. Storia capitale con tre margini. La storia è in due spartimenti, divisi dal corpo della S.

A fo. 64 tergo. — Dentro il V di *Vidi Dominum sedentem super solium* etc., figura di Cristo seduto in trono, sorretto per aria da quattro Angeli.

A fo. 3, nuova numerazione. — Dentro la H di *Hodie nata est beata Virgo Maria* etc., Maria Vergine in fasce.

A fo. 18. — Dentro la T di *Tropheum Crucis undique distenditur* etc., Sant' Elena con la Croce.

A fo. 38. — Dentro la F di *Factum est silentium in cœlo* etc., figura di San Michele, per due terzi, in campo d'oro.

A fo. 52. — Dentro la F di *Franciscus vir catholicus* etc., figura di San Francesco, per due terzi.

A fo. 57 tergo. — Dentro la F di *Franciscus ut in publicum cessat negotiari* etc., bella figura di San Francesco in piedi, che accenna la piaga del costato, e con un libro nella sinistra.

A fo. 84. — Dentro la I di *In dedicatione templi* etc., San Pietro, San Paolo, San Giovanni ed altri Apostoli; figure in piedi: stile grandioso.

A fo. 98 tergo. — Dentro l'H di *Hic est Martinus electus Dei* etc., San Martino; più che mezza figura.

GRADUALE segnato **G.**

Graduale festivum per totum annum.

FRATE N. Minore Osservante (1520).

A fo. 4. — Dentro la E di *Egredimini et videte filiæ Syon* etc., la Madonna con la Colomba in alto.

A fo. 31. — Dentro la V di *Vultum tuum deprœcabuntur* etc., Annunziazione: mezze figure.

A fo. 48 tergo. — Dentro la D di *De ventre matris meœ* etc., San Giovanni Batista: mezza figura.

A fo. 56. — Dentro l'H di *Hinc scio vere quia misit Dominus* etc., San Pietro e San Paolo: mezze figure.

A fo. 71. — Dentro la C di *Confessio et pulchritudo in conspectu eius* etc., San Lorenzo: mezza figura.

A fo. 80 tergo. — Dentro la G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc., Madonna Assunta: più di mezza figura.

A fo. 89. — Dentro la S di *Salve Sancta parens enixa puerpera* etc., Natività di Maria Vergine.

A fo. 107 tergo. — Dentro la B di *Benedicite Dominum omnes Angeli eius* etc., l'Arcangelo San Michele.

A fo. 117. — San Francesco.

A fo. 185. — Di rubrica si legge: GRADUALE PROPRIUM SANCTORUM ET COMMUNE APOSTOLORUM OMNIPOTENTIS EIUSQUE GENITRICIS GRATIA AC CHRISTO CONFORMIS AC PATRIS NOSTRI

Francisci suffragio in æde divi Salvatoris (Florentiam prope) ac pro usu eiusdem ad finem usque protractum est labore et ingenio fratris N. ordinis Minorum regularis observantie ibidem moram trahentis. Anno salutifere incarnationis m. d. xx. Kal. septembris.

Questo Codice, se non fosse che è segnato dell'anno, non meriterebbe d'esser registrato; così debole e scorretta ne è la esecuzione.

GRADUALE segnato N.

Frate N. suddetto (1522).

A fo. 133 ed ultimo, di rubrica: Ad laudem gloriam et honorem Sanctissime Trinitatis et immaculate Virginis Marie et Beati Petri Apostoli cuius hodie Cathrede (sic) festum celebratur nec non et Beatissimi patris nostri Francisci et omnium Sanctorum Dei amen. Quinta et ultima pars Gradualis ferialis pro usu Fratrum Minorum in loco Sancti Salvatoris apud Florentiam Domino servientium. Que cum coeteris et festivo xxii mensium lucubrationibus laboribus et industria fratris N. ordinis eiusdem in eodem loco anno Domini mdxxii Domino opitulante ad finem usque deducta est.

Mando ergo lect } ori ut Deum roget ore fid } eli.
Ut det script } ori post mortem gaudia c } eli.

In questo Codice non sono che delle belle Lettere di penna e di pennello.

GRADUALE segnato H.

Graduale feriale ab Adventu usque ad feriam quartam Cinerum.

Fra Lorenzo da Castro, spagnuolo, Minore Osservante (1521).

A fo. 1. – In nomine Sanctissime Trinitatis et immaculate Virginis Marie ac Beati patris nostri Francisci et omnium Sanctorum amen. Incipit Graduale feriale secundum morem Sancte Romane Ecclesie. Ad usum Fratrum Minorum re. ob. loci Sancti Salvatoris prope Florentiam.

A fo. 1. — Dentro l'A di *Ad te levavi animam meam etc.*,

il Re David inginocchiato, che contempla rivolto verso il cielo, dove appare Dio Padre.

A fo. 59 tergo. — Dentro la P di *Puer natus est nobis* etc. Il divino Infante, che giace in una verde campagna, mentre una stella piove sovra di lui un soave lume.

A fo. 135 tergo. — PRIMA PARS GRADUALIS FERIALIS AB ADVENTU DOMINI VIDELICET USQUE AD FERIAM QUARTAM CINERUM. AD OMNIPOTENTIS DEI GLORIOSE VIRGINIS MARIE ET BEATI PATRIS NOSTRI FRANCISCI LAUDEM ET GLORIAM IN ÆDE SANCTI SALVATORIS PRO USU FRATRUM MINORUM REG. OB. IBIDEM HABITANTIUM. LABORE FRATRIS IITNERUAL. ED ORTSAC. INAPSIH.[1] EIUSDEM OR. FINEM HABUIT. XVI MARTII ANNO DOMINI MDXXI PROPE FLORENTIAM.

Miniatore alquanto più valente degli altri, specialmente negli ornati, che arricchiscono anche molte iniziali di questo Codice, le quali non hanno storie di figure.

GRADUALE segnato **I.**

Secunda pars Gradualis ferialis ad usum Fratrum Minorum de re. ob. loci Sancti Salvatoris prope Florentiam.

FRA LORENZO *suddetto* (1521)

A fo. 1. — Dentro alla E di *Exaudi nos Domine* etc., mezza figura di un Profeta. Tutti e quattro i margini miniati a ornato. In un tondo a piè della carta, il nome di Gesù sostenuto da due Angioli vestiti da frate.

A fo. 13 tergo. — Dentro la D di *Dum clamarem ad Dominum* etc., Frate con la Croce.

A fo. 21 tergo. — Mezza figura di un frate Minore.

A fo. 33. — Altro martire dell'Ordine, colla sega: mezza figura.

A fo. 37. — Santo vescovo: mezza figura.

A fo. 40 tergo.—Altro Santo dell'Ordine, colla gola trapassata da una spada.

A fo. 47 tergo. — San Gregorio Magno: mezza figura.

A fo. 52. — San Benedetto.

[1] Questo è il nome del miniatore, scritto a ritroso, cioè: *Laurentii de Castro, Hispani.*

A fo. 55 tergo. — Santo vescovo.

A fo. 69 tergo. — Santo abate.

A fo. 73. — Santa Rosa di Viterbo.

A fo. 75. — Santa Chiara.

A fo. 78 tergo. — Martire dell'Ordine, con la testa spaccata da una coltella.

A fo. 85 tergo. — Santo dell'Ordine, con bandiera.

A fo. 89. — Altro Santo martire dell' Ordine, con spada nella gola.

A fo. 96. — Appariz'one della Madonna a un Santo dell' Ordine.

A fo. 100 tergo. — Santo dell'Ordine.

A fo. 104 tergo. — Santo romito.

A fo. 108. — Sant'Antonio da Padova.

A fo. 116 tergo. — San Bernardino.

A fo. 120. — Santo vescovo.

A fo. 128 ed ultimo. — Rubrica: DEO OMNIPOTENTI IMMACULATE SEMPER VIRGINIQUE MARIE SERAFICO PATRI NOSTRO FRANCISCO TOTIQUE CURIE CELESTI SIT LAUS HONOR ET GLORIA. EXPLICIT SECUNDA PARS GRADUALIS FERIALIS VIDELICET A FERIA QUARTA CINERUM USQUE AD DOMINICAM QUARTAM IN QUADRAGESIMA EXCLUSIVE, CUM OFFICIO QUATUOR TEMPORUM MENSIS SEPTEMBRIS, PRO USU CONVENTUS ET FRATRUM OR. MINOR. RE. OB. S. SALVATORIS APUD FLORENTIAM IBIDEM OPERA ET LABORE FRATRIS L. H. ORDINIS EIUSDEM ANNO DOMINI M. DXXI. KAL. JULIAS. ORATE PRO ME FRATRES.

GRADUALE segnato **L.**

Non ha che di belle lettere di pennello; ed è pregevole per la sua conservazione.

GRADUALE segnato **M.**

Graduale feriale a feria sexta in Parasceve usque ad octavam Pentecostes et Missa de Spiritu Sancto.

FRATE M. Minore Osservante (1522).

A fo. 50. — Dentro la R di *Resurrexi et adhuc tecum sum* etc., Cristo risorto.

A fo. 107. — Dentro la V di *Viri Galilæi quid admiramini aspicientes in celum* etc., Ascensione di N. S.

Vi sono delle lettere di pennello della stessa mano di quelle del graduale L.

A fo. 142 ed ultimo. — Di rubrica si legge: QUARTA PARS GRADUALIS FERIALIS AD DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI LAUDEM EIUSQUE GENITRICIS NEC NON BEATI PATRIS NOSTRI FRANCISCI ET OMNIUM SANCTORUM DEI A FERIA SEXTA IN PARASCEVE USQUE AD OCTAVAM PENTECOSTES IN ÆDIBUS SANCTI SALVATORIS APUD FLORENTIAM PRO USU FRATRUM MINORUM IBIDEM DOMINO MILITANTIUM INDUSTRIA ET LABORE FRATRIS M. IN VIGILIA EPIPHANIE ANNO DOMINI M. D. XXII. EXPLICIT. ORATE PRO ME.

Miniatore di ragionevol merito, massime nelle pieghe.

ARCHIVIO DELLE RIFORMAGIONI DI SIENA.

—

CALEFFO detto dell'ASSUNTA.

Codice membranaceo in fo. picc., di bellissima lettera corsiva, di carte 891. Contiene la copia degl'istrumenti delle dedizioni delle terre e dei castelli del dominio senese alla Repubblica, dal 1137 al 1332. Si chiama *Caleffo* da una parola araba che risponde alla latina barbara *Cartularium*; ed è detto dell'Assunta, per la ragione che i sottomessi si rendevano censuali del Comune, obbligandosi, tra le altre cose, ad offerire un cero per la festa di Santa Maria d'agosto.

Niccolò di ser Sozzo Tegliacci, *senese.*

Questo Codice ha nella prima carta una molto gentile miniatura su fondo dorato, che rappresenta in un quadro Nostra Donna assunta in cielo, e seduta a mani giunte dentro una mandorla azzurra, raggiante e stellata. Sopra il suo capo sono alcuni Cherubini, e intorno a lei, più ordini d'Angeli, quali in atto di adorazione, quali cantando; gli uni suonando vari strumenti a corda e a fiato; gli altri sorreggendo la mandorla che fa da trono alla Vergine. In basso è San Tommaso inginocchione che riceve la sacra cintola; e accanto a lui è scritto di minute lettere gotiche a oro: Nicholaus ser Sozzi de Senis me pinxit. — In tre dei quattro canti della cornice che racchiude il quadro, sono, dentro altrettanti compassi, i busti dei Santi patroni della città, cioè: San Vittore, San Crescenzio e San Savino: il quarto patrono, Sant'Ansano, è una figura in piè dentro la iniziale I di *In nomine Sancte et individue Trinitatis.* Sotto al quadro, in una fascia rossa e azzurra, è scritto a lettere dorate: Salva Virgo Senam veterem quam noscis amenam. Dintorna i quattro margini della carta un fregio di fogliame a oro e colori, dove a quando a quando si vedono putti nudi, maschere e uccelli strani. A piè, l'arme del Comune posta in mezzo da quelle del Popolo. In alto del fregio, il Redentore che benedice.

BIBLIOTECA DI SIENA.

—

ANTIPHONARIUM

In Comune Sanctorum.

Codice membranaceo in fo. non cartulato, con coperte di tavola foderate di cuoio, ed ornate di coppe e di rosoni di ottone nel mezzo e negli angoli. Appartenne, insieme con altri libri corali, al convento degli Eremiti Agostiniani di Lecceto.

Con sedici miniature.

Giovanni di Paolo, *pittore senese.*

1. Un giudice seduto, che ha a lato un uomo in piedi; ed un altro uomo, che pare un apostolo, gli viene innanzi. Questa storia è dentro la iniziale T di *Tradent enim vos in conciliis et in sinagogis suis* etc. Ornamenti nel margine superiore, ed in parte in quelli a destra ed a sinistra.

2. Grande miniatura che occupa la metà dell'altezza della carta. Dentro la iniziale E di *Ecce ego micto vos sicut oves* etc., è Cristo che tenendo nella destra mano alcune spighe tira a sè delle pecorelle che le hanno abboccate. Dinanzi a lui sono inginocchiati San Pietro e gli altri Apostoli. Quattro lettere dell' Antifona sono d'oro in campo azzurro. Ornamenti a fiorami ne' due margini laterali e nell' inferiore, che ha nel mezzo l'arme del convento di Lecceto. Su i fogliami posano, in attitudini varie, capre e pecorelle. Un lupo famelico s'avvicina da un lato; dall' altro fugge con un agnello in bocca.

3. Magnifica iniziale H di *Hoc est preceptum meum ut diligatis invicem* etc., Cristo in piedi che accenna colla sinistra mano.

4. San Lorenzo martire, colla palma e la graticola: figura bellissima, ma guasta, dentro la I di *Iste sanctus pro lege Dei sui certavit usque ad mortem* etc.

5. Dentro la I di *Iste Sanctus pro lege Dei sui* etc., è

Sant'Ansano colla bandiera del Comune Senese e la palma.[1]

6. Cristo che sorretto da Serafini apparisce ad un Santo inginocchiato in mezzo ad una campagna erbosa e vestita d' alberi. In lontananza colline e monti. Storia dentro la iniziale Q di *Qui me confessus fuerit coram hominibus* etc.

7. Cristo che terge il pianto agli afflitti: dentro l' A di *Absterget Deus omnem lacrimam ab oculis Sanctorum* etc. Iniziale magnifica, formata in parte da un dragone verde ed alato, che morde de' frutti.[2]

8. Il martirio di due Santi: dentro la O di *Omnes Sancti quanta passi sunt tormenta* etc.

9. San Girolamo in atto di scrivere: mezza figura seduta di faccia ad un abaco, dentro la O di *O doctor optime ecclesie sancte lumen* etc.

10. Parabola dei cinque talenti. Veduta di campagna. Cristo in alto sorretto da Serafini, che riceve i cinque talenti da un santo giovanetto inginocchiato innanzi a lui. *Domine quinque talenta tradidisti mihi* etc.

11. Sant' Agnese martire: dentro la V di *Veni sponsa Christi* etc.

12. Una Santa matrona con un libro in mano: dentro la V di *Veni sponsa Christi* etc.

Di altra mano ignota.

13. Il Padre Eterno è seduto in alto, dentro una mandorla formata da Cherubini; in basso, veduta di campagna. Dentro la S di *Salvator mundi, salva nos* etc.

14. L'Adorazione de' Magi. La Madonna è seduta sulla nuda terra reggendo sulle ginocchia il suo Figliuolo, che con atto amoroso stende le braccia, e bacia un vecchio re genuflesso avanti a lui. Gli ornati che sono nei margini esterno e superiore, hanno vivacità di colori e diligenza minuta. Dentro la A di *Alma Redemptoris Mater* etc.

[1] Intagliata nel citato *Album Calligrafico* con una parte de' suoi gentili ornati.

[2] Della sola vignetta si ha un intaglio a pag. 22 del volume III della *Storia* del Rosini. Un altro intaglio della medesima colla iniziale che la contiene, si può vedere nel citato *Album Calligrafico*.

15. La Divina Madre in trono col Figliuolo, sorretta da Serafini. Altri Serafini le sono intorno in atto di adorazione. Gentilezza di tinte, e bella imitazione del vero nei fiori e nei frutti degli ornati. Dentro la A di *Ave Regina celorum* etc.

GIOVANNI DI PAOLO.

16. Uffizio de'Morti. Dentro un rettangolo che occupa la larghezza della pagina scritta è figurato un giovane uomo, che camminando per una selva selvaggia è ferito nel collo da una freccia scagliatagli dalla Morte, la quale coperta di pelo e colla falce al fianco, l'arco teso e la freccia in cocca, siede sopra un cavallo nero che corre e sbuffa fuoco dalla bocca.

LIBRO DI ORE, O DA COMPAGNIE.

Codice membranaceo in fo. piccolo, foderato di velluto azzurro con fornimenti d'ottone. Appartenne alla Confraternita di Santa Caterina in Fontebranda di Siena, ed ora si conserva nella Biblioteca Pubblica.

LITTI (Littifredi) DI FILIPPO CORBIZI, *fiorentino.*

Il Codice ha quattro miniature, ornate di figure e di fogliami, oltre molte lettere iniziali piccole messe a oro e colori. Nella prima carta dei Sette Salmi Penitenziali occorre una iniziale, dentrovi in mezza figura il Santo re David; nei margini sono fogliami di ottimo gusto, putti, pavoni e candelabre. Parimente nella lettera iniziale dei Salmi Graduali, è Nostra Donna in mezza figura; e nei margini, candelabre, gemme, mostri e fogliami. Al mattutino dell'Uffizio di Maria Vergine sono due miniature, grandi quanto le due faccie del foglio. Nella miniatura a sinistra è rappresentata, nel mezzo, Santa Caterina da Siena che riceve le stimate. Ornano i margini, gentilissimi fogliami d'oro su fondo ora azzurro or verde or rosso, tramezzati da vaghi puttini, gemme e cammei. Nei quattro angoli, dentro altrettanti ovati, sono gli Evangelisti di mezza figura, con i simboli propri di ciascuno; nel margine superiore, due Angeli volanti, che sorreggono una cartella, nella quale è scritto

STIGMATA . PASSA . FVIT . DICTV . MIRABILE . CHRISTI; e nell'inferiore, altri due Angeletti che tengono uno stemma, che or più non si conosce, essendo guasto. Nella cornice posta sotto la storia scrisse l'artefice il suo nome in questa forma: Hoc Littes. Philippi. de Corbizis. pinsit. opvs. an. Domini. m494.

Nel mezzo della carta di contro, rappresentò il pittore il Presepio in figure piccole: la quale istoria è circondata da un vaghissimo ornato bianco che rileva dal fondo d'oro con gemme e perle. Finse nei quattro margini dentro medaglioni le dieci Sibille, bellissime; e nei margini superiore e inferiore alcuni piccoli cammei, che non possono esser fatti meglio; riempiendo il tutto con graziosi intrecciamenti di foglie, di gemme, di putti e d'oro.

L'ultima miniatura, che cade all'Uffizio de' Morti, rappresenta parimente in mezza figura San Francesco col teschio di morto in mano. Sono nei quattro margini ornamenti se non ricchi e splendidi come nella miniatura antecedente, sempre belli però pel gusto e pel disegno. Nel mezzo del margine inferiore è, in mezze figure, quando Cristo apparisce a Santa Caterina.

MINIATURE DEI LIBRI CORALI
DELLA CATTEDRALE DI PRATO.

—

ANTIFONARIO segnato **A.**

Ignoto Miniatore del 1500.

Antifonario che comincia dalla vigilia della festa dei Santi Pietro e Paolo.

Sul principio è scritto di rubrica: Hunc librum litteris tantum et notis exaratum, tempore tamen et sacristarum incuria pene collapsum in hanc sui perfectionem Dominicus Bizzocus sacrista finiendum curavit anno salutis nostre mccccc Kn. januaris.

A fo. 2. — Dentro la D di *Dicit Dominus Petro* etc.; i busti di San Pietro e San Paolo.

A fo. 3. — Nella N di *Nunc scio vere quia misit Dominus* etc.; San Pietro in carcere.

A fo. 11. — Nella C di *Confessio et pulchritudo* etc. (Festa di San Lorenzo); San Lorenzo: figura intera, molto bella.

A fo. 34. — Dentro la G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc. (Festa di tutti i Santi); il Redentore, la Vergine, San Giovanni e gli Apostoli: mezze figure.

A fo. 37. — Nella E di *Ego autem sicut oliva fructificavi in domo Domini* etc. (Comune degli Apostoli); un Santo Apostolo.

A fo. 38. — Nella M di *Mihi autem nimis honorati sunt* etc.; due Apostoli.

A fo. 92. — Nella S di *Sacerdotes tui Domine induant iustitiam* etc. (Comune de' Pontefici); un Santo Pontefice.

A fo. 107 tergo. — Nella V di *Vultum tuum deprecabuntur omnes divites* etc.; tre delle Vergini Prudenti, con la lampada accesa: graziose figure.

ANTIFONARIO segnato **B.**

Dello stesso IGNOTO MINIATORE.

A fo. 6. — Nella S di *Suscepimus Deus misericordiam tuam* etc.; la Presentazione al tempio.

A fo. 12. — Nella G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc.; Sant' Agata: mezza figura, molto bella.

A fo. 26. — Nella E di *Exclamaverunt ad te Domine* etc.; San Filippo e San Giacomo: mezze figure.

A fo. 31. — Nella N di *Ne timeas Zacharia* etc.; l'Angelo che annunzia a Zaccaria la sua posterità: mezza figura.

A fo. 33. — Nella D di *De ventre matris mee vocavit me Dominus* etc.; Natività di San Giovanni Batista.

A fo. 38. — Nella E di *Ego autem sicut oliva fructificavi* etc.; busto di un Santo Apostolo.

A fo. 39. — Nella M di *Mihi autem nimis honorati* etc.; Santi Apostoli.

A fo. 48. — Nella I di *In virtute tua Domine letabitur justus* etc. Martire; non pontefice: busto.

A fo. 58. — Nella P di *Protexisti me Deus* etc.; busto di Santo.

A fo. 90. — Nella S di *Sacerdotes tui, Domine* etc.; busto di un Santo Confessore Pontefice.

A fo. 125. — Nella B di *Benedicite Dominum, omnes Angeli eius* etc.; San Michele, più che mezza figura, colle bilance.

A fo. 143. — Nella V di *Vultum tuum deprecabuntur* etc.; Nostra Signora col Bambino in collo.

A fo. 146 tergo. — Nella S di *Salve sancta Parens* etc.; Vergine col Bambino in collo.

A fo. 150. — Nella B di *Benedicta sit sancta Trinitas* etc.; Il Padre Eterno che sostiene il Figlio crocifisso. Fra le teste dell' uno e dell'altro posa lo Spirito Santo in forma di colomba.

Non potremmo assegnare alle miniature di questi due Codici il vero autore, sebbene la maniera di esse ci richiami alla memoria alcuno dei più antichi miniatori che lavorarono nei

libri appartenuti già alla Metropolitana fiorentina, ed ora conservati nella Laurenziana. — I caratteri de' suoi minii sono: un giusto e grazioso insieme delle figure; bell'aria di teste, fatte con buon disegno: colore degl'incarnati non robusto, ma delicato e trasparente.

CODICE segnato **C.**
Messale con Antifone in fine.

Ignoto Miniatore del 1435;
pregevole, e più artista del precedente.

A fo. 1 tergo. — Iste liber est Monasterii Sancti Fabiani de Prato Pistoriensis (*cancellato, e riscrittovi* nullius) diocesis et ordinis Vallumbrose quem fieri fecit dominus Johannes Oliveri prior dicti loci. Expletum fuit anno Domini mccccxxxv de mense octubris. Scriptor fuit dominus Johannes Michæl de Florentia Monacus Vallumbrose.

A fo. 9 tergo. — Nella P di *Puer natus est nobis* etc.; Natività di Nostro Signore.

A fo. 26 tergo. — Nella V di *Vir Dei Benedictus* etc.; San Benedetto con libro e mazzo di verghe: più di mezza figura (guasta).

A fo. 42. — Nella G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc.; San Giovan Gualberto: più di mezza figura.

A fo. 45. – Nella S di *Salve sancta Parens* etc.; la Vergine col Putto.

A fo. 48. — Nella C di *Confessio et pulchritudo* etc.; San Lorenzo: più di mezza figura.

A fo. 55. — Nella D di *Dicit Dominus sermones mei* etc.; San Girolamo seduto allo scannello: figura intera.

A fo. 63. — Nella B di *Benedicta sit sancta Trinitas* etc.; la SS. Trinità.

CODICE segnato **D**.

Antifonario dalla 1ª Domenica dell' Avvento.

IGNOTO MINIATORE del 1429.

A fo. 2. — Fregio con begli ornati per tutti e quattro i margini: in quello da piedi è un San Stefano. Nell'A di *Ad te levavi animam meam* etc.; il Re David inginocchione, con li occhi levati in alto al Redentore.

A fo. 2 tergo.—ISTE LIBER EST ECCLESIE SIVE PLEBIS SANCTI STEPHANI DE PRATO...... [1] DIOCESIS QUEM SCRIPSIT DOMINUS JOHANNES MONACUS VALLISUMBROSE TEMPORE DOMINI BARTOLOZII [2] DE MELANENSIBUS DE PRATO DIGNISSIMI HUJUS PLEBIS PREPOSITI ANNO DOMINI MCCCCXXVIIII.

A fo. 36. — Nella D di *Dominus dixit ad me* etc.; il bambino Gesù dentro una mandorla risplendente, con Serafini attorno, e due Angeli ai lati; l'uno de' quali suona la viola e l' altro il salterio.

A fo. 43 tergo. — Nella P di *Puer datus est* etc.; la Natività. Miniatura di pregio maggiore delle altre. Bellissimo stile di piegar le vesti.

A fo. 48 tergo. — Principio, o frontispizio. San Stefano seduto in un trono, con la banderuola in mano: ai lati gli stanno vari Angeli in atti vaghissimi. Magnifica storia in campo d'oro.

A fo. 51. — A/V Queste due lettere compongono una sola storia: nell' A si veggono i cieli aperti con la Trinità, le cui tre divine Persone hanno i medesimi emblemi. Nella V è San Stefano nell' atto del martirio.

A fo. 53. — Nella lunghezza della I di *In medio Ecclesie aperuit os eius* etc.; San Giovanni Evangelista.

A fo. 57. – Nella E di *Ex ore infantium Deus et lactentium* etc.; la Strage degli Innocenti, e il re Erode che gli sta a

[1] Vi era scritto *Pistoriensis;* ma fu cancellato.
[2] Deve dire *Nicolozii.*

vedere. In alto si vedono le anime dei bambini uccisi, portate in cielo dagli Angeli.

A fo. 61. — Nella G di *Gaudeamus omnes in Domino* etc.; San Tommaso di Cantorbery.

A fo. 68. — Nella S di *Sacerdotes tui, Domine* etc.; San Silvestro papa; col pallio, la croce e le chiavi.

A fo. 72. — Dentro la E di *Ecce advenit dominator Dominus* etc.; Epifania: bella miniatura, ma guasta.

Questo Codice avanza in pregio gli altri. Bellissimi gli ornati, tutta artistica la maniera del comporre, del disegnare e dell' eseguire le storie di figure. La storia che è a tergo del foglio 48 basta per sè sola a dichiarare l' ignoto maèstro per valentissimo pittore de' suoi tempi.

BREVI NOTIZIE SUI LIBRI CORALI

DEL MONASTERO DI SAN PIETRO DI PERUGIA.

I Libri Corali che si conservano nel monastero di San Pietro di Perugia, prezioso monumento d'arte per la bellezza e delicatezza delle miniature di cui sono ripieni, numerano a ventuno. Erano una volta contraddistinti con numeri arabici, ed al presente sono con lettere romane maiuscole È certo che questi libri furono scritti da monaci circa la metà del secolo XV; eccetto il libro segnato con lettera Z, che fu scritto da un certo Frate Ambrogio Agostiniano, il cui nome leggesi nel primo foglio di detto libro.

Pierantonio da Pozzuolo e Giacomo Caporali.

Quali fossero poi quei valenti artisti, che di belle e gentili miniature ornarono questi Codici, chiaramente rilevasi dai libri d'amministrazione esistenti nell'archivio del monastero. Si trova di fatto, che l'Abbate Ilario di Pavia fece miniare, l'anno 1471, i due libri segnati I e L da *Piero Antonio di Giacomo da Pozzuolo.*

Giacomo Caporali.

Nel 1473 furono pure miniati, sotto il medesimo Abbate Ilario, i libri segnati K M da *Giacomo Caporali.*

Giovanni Boccardino.

Nel secolo XVI, e precisamente nel 1518, l'Abbate Prospero di Faenza per il celebratissimo *Giovanni Boccardino* da Firenze fece miniare i libri segnati O X V, che veramente sono preziosi. Il *Boccardino*, in prezzo di suo lavoro, ebbe, per il primo di questi, fiorini 18 e soldi 80; per il secondo ed il terzo, fiorini 42 e soldi 6.

Aloise da Napoli.

Negli anni 1526 e 1527, l'Abbate Mattia di Monferrato

ordinò due altri libri a maestro *Aloise da Napoli:* e sono i due segnati con lettera C D. È indicato pure nel libro d'amministrazione N° 18, che questi morisse compito il lavoro.

Matteo di Terranuova e Francesco Fiorentino. [1]

Vi sono pure altri quattro libri che l'Abbate Leonardo Bevilacqua da Pontremoli fece miniare, nell' anno 1528, da *Matteo di Terranuova* in Toscana, e dal suo compagno *Francesco Fiorentino:* e questi sono segnati con le lettere E F G Z. Le miniature sparse in questi quattro libri sono molto ragguardevoli e per tono di colorito e per finezza di lavoro.

I libri segnati P e T, assai pregevoli, non sono nominati nelle memorie del Monastero. Molti intendenti però asseriscono esser pur questi lavorati dal *Boccardino:* e di fatto, le miniature di cui sono adorni sentono assai della maniera e del colorito di questo celebre artista.

Il libro segnato R è d' incerto autore. Peraltro presenta miniature nelle quali si scorge buon gusto e buon disegno.

I libri segnati A B N S sono diligentemente scritti, ma non hanno che poche miniature, e queste assai mediocri, e d' incerto autore.

Tutti i libri sono cartolati con numeri arabici. Quelli di grandissimo sesto contengono circa 100 fogli; e quelli di sesto mezzano, circa 200.

Molti di questi libri corali conservano l' antica legatura, pure interessante per le impressioni in pelle ed in piastre di ottone poste nel mezzo e nell' estremità: lavori bellissimi eseguiti in Milano.

Nei suddetti libri corali non veggonsi nè documenti, nè iscrizioni riguardanti gli artisti che li hanno miniati, e l' epoca in cui sono stati scritti. [2]

[1] Questo Francesco fiorentino, non è dubbio che sia il Boccardino *giovane*, figliuolo di Giovanni di Giuliano Boccardi detto il Boccardino *vecchio*. Ecco perchè alcuni sospettarono che le miniature di questi quattro libri fossero del Boccardino *vecchio*.

[2] Ci è stato cortese di queste notizie il *P. don Basilio Zinanni,* monaco Cassinese, per intromissione dei signori conte Giancarlo Conestabile e Ariodante Fabretti di Perugia: a' quali tutti rendiamo qui le debite grazie.

A questo breve ragguaglio storico-bibliografico de' Codici miniati di San Pietro di Perugia, aggiungeremo altri pochi appunti che sulla parte artistica di alcuni di essi ci ha gentilmente comunicato un intelligente e dotto amico nostro.[1]

Nel codice segnato F, che è un Graduale, e che abbiamo veduto esser di mano di *Matteo da Terranova* e di *Francesco Fiorentino*, sono osservabili questi minii. La Resurrezione di Cristo dentro la iniziale R di *Resurrexit*. Il Redentore con panni sciolti di color rosso, e ricchi di pieghe: due soldati addormentati. Composizione di uno stile rassomigliante a quello di Luca Penni detto il Fattore, come nella Madonna di Monte Luce; di un colorito gaio e lucido. La iniziale è di oltremare con fogliami color cinabro e roseo, ornati di perle e di gemme, e lumeggiati a oro. Gli ornamenti dei margini son composti di foglie e di fiori, con puntolini a oro, dintornati da tratti di penna alla maniera antica. — Dentro il D di *Dirige*, l' Ascensione di Cristo al Cielo, in una gloria di nuvole grigie tinte di rosso: in basso, gli Apostoli, di mezze figure. Alcune delle teste sono molto belle; i panni, di svariati colori. — La Pentecoste, nella S di *Spiritus*. — Una mezza figura di Ecce Uomo nel C di *Ciba*. — Alcune delle iniziali piccole sono lumeggiate d' argento.

Nel Graduale segnato E, delle mani stesse, sono degne d' attenzione queste miniature. Un tondo con San Benedetto in mezza figura, nella I di *Iudica* ec. — Un altro tondo nella D di *Domine* ec., dove si vede una mezza figura senza aureola, vestita di mantello verde lumeggiato di roseo, con un libro e un cartello. — Cristo in croce, figura intera dentro la N di *Nostra* ec. Il fondo di paese già annunzia un carattere moderno.

Il Salterio segnato I, di *Pierantonio di Giacomo da Pozzuolo*, è miniato con molto lusso e magnificenza. — Dentro la B di *Beatus* ec., si vede il Santo re David in orazione, vestito di una tunica cremisina lumeggiata a oro. Nel fondo di paese, una chiesa posta in cima di un' alta rocca, e in lontananza una città situata sulla ripa di un fiume a piè di una montagna. Gli ornati dei margini porgono di bei fogliami di

[1] Il signor Harzen, del quale abbiamo fatto menzione a pag. 166, nota 3.

stile classico antico, fatti a oro con diversi colori in campo d'oro, oltremare e cremisino; con tondi e vignette. In uno di questi tondi è Dio Padre sostenuto da due Angeli. In un altro l'Annunziazione con diversi Santi. Poi teste a chiaroscuro in campo nero, che sono San Giovan-Battista e Sant'Ercolano vescovo. — La lettera iniziale B è di colore oltremarino, con meandro d'oro, sullo stile del Pinturicchio, con fiori e fogliami azzurri e verdi in campo cremisino; gemme e perle riccamente lumeggiate a oro. — In una iniziale C, dentro un tondo, è una Nostra Donna. In margine, due medaglioni colle teste di San Pietro e di San Paolo, di chiaro scuro in campo nero. Altro tondo con mezza figura di un vescovo, sostenuto da genii che finiscono in un fogliame di classico stile.

CODICI MINIATI

DELLA BIBLIOTECA ESTENSE DI MODENA.[1]

—

I Codici miniati o illuminati, che si possono dire principali nella Estense, sono una *Bibbia* in foglio in due volumi,[2] un *Breviario* simile in un volume, e un *Uffiziuolo* della Madonna in-4, tutti su membrana.

Dai Registri della Camera ducale di Ferrara si sa che scrittore della Bibbia e del Breviario fu un *Pier Paolo Maroni*. Dai medesimi impariamo pure, che l'8 di luglio 1455 ebbe luogo in Ferrara una convenzione tra messer Galeotto dell'Assassino Camerlengo ducale, in nome del duca Borso, e gli *Adminiatori Tadeo de' Crivelli* e *Francho di messer Giovanni da Russi*, di Mantova, ma avente domicilio in Ferrara, perchè entro sei anni gli uni debbano avere a loro spesa e fatica miniata la Bibbia a forma del terzo quinterno dell'Esodo dato in mostra; l'altro conceda ad essi una casa conveniente almeno quanto quella che ora godono, e dia loro in compenso lire 75 di marchesini per ciaschedun quinterno.[3] La convenzione ebbe alcune modificazioni il 5 di ottobre 1458, giacchè *Francho,* mostrandosi forse poco diligente, fu astretto a dare un quinterno al mese; il che non facendo, rimarrebbe sottoposto ad una punizione ad arbitrio del Duca. Per la qual cosa è da credere che l'opera fosse compita nel 1461, giusta la convenzione.

[1] Ringraziamo di questi ragguagli la cortese e gentile amicizia dal signor marchese Giuseppe Campori di Modena, amorevole cultore dei buoni studi. — Queste notizie sono cavate, come egli ci scrive, da una Illustrazione inedita di quei Codici fatta dal conte Giovanni Galvani, quando era vicebibliotecario della Estense.

[2] Il I volume della Bibbia si compone di quaderni 31; il II, di 29.

[3] La lira ferrarese di *marchesini* del tempo di Borso equivale a bajocchi romani 50 e denari 10 (Bellini, *Zecca ferrarese* ec.). Le lire 75 di *marchesini* corrispondono pertanto a scudi romani 38 circa. — Quindi, i quaderni 60 di tutta l'opera miniata venivano a costare scudi romani 2680. Il Tiraboschi (*Storia della Letterat. Ital.* ediz. 2ª, T. VI, pag. 149) ragguaglia quella spesa alla somma di zecchini 1375.

Osservando il Codice senza tener conto dei documenti, si direbbe che gli ornamenti non furono compiti se non dopo il 1471, anno della morte di Borso e della esaltazione di Ercole I; trovandosi sempre commista l'arme di dominio, che Borso ottenne dall' imperatore Federico III, all'arme colle chiavi di Santa Chiesa, che Ercole ottenne da Papa Sisto IV, e le imprese dell'uno accoppiate a quelle dell'altro.

Ma trovandosi nel quinterno di mostra, ossia dell'Esodo, la stessa commistione d'imprese, si dee conchiudere che quasi del certo la Bibbia fu tutta miniata sotto Borso, e ritoccata e corretta sotto Ercole I, e probabilmente da quei miniatori che per proprio ordine di esso duca alluminarono il Breviario.

I nomi di questi secondi pittori ci sono oscuri, giacchè il Tiraboschi che potè esaminare i registri camerali, altro non dice, se non che essi chiamavansi *Guglielmo de Magni*, e *Guglielmo Ziraldi*, e che l'opera loro, fatto il ragguaglio della moneta, fu stimata valere zecchini 190.[1] Disgraziatamente non porge ulteriori indicazioni, e lascia indeterminato il tempo in cui furono condotte le miniature.

Non è così facile l'assegnare una data precisa a questo lavoro. Il vedervi il ritratto di Alfonso I, il nome e le imprese di lui, darebbe a credere fosse stato eseguito per ordine e durante il governo di quel duca; ma un esame accurato vi fa discoprire il nome e le imprese dell' antecessore suo Ercole I, e le iscrizioni che a questo si riferivano, cancellate e posteriormente rifatte per accomodarle al successore. Cosicchè si può ragionevolmente assegnare quest' opera al governo di Ercole I (1471-1505).

L' *Uffizio* poi della Madonna lascia nelle solite incertezze. Però il ritratto di Alfonso I, le iscrizioni a lui spettanti, le armi, le imprese, il modo di mettere a oro, accennano che l' opera fu condotta nel suo regno. Ma tra le imprese di Alfonso mostrandosi preminente la *granata* o *bomba*, e sapendo dagli storici essere questa stata da lui assunta dopo la battaglia di Ravenna; si può, senza tema d'errore, assicurare che il Codice non può essere anteriore all'aprile del 1512, in cui

[1] *Storia della Letterat. Ital.*, prima ediz., VI, 112, 113.

fu combattuta quella giornata. Di più, innanzi ai Salmi Penitenziali è un quadro, nel quale si manifesta una certa irriverenza al Pontefice, che forse non è altri che Clemente VII, nemico agli Estensi; il che ammesso, si può far risalir l'epoca di questo lavoro dal 1524 al 1534, anno della morte di Alfonso, ed epoca in cui l'eresia di Lutero s'insinuava in Italia, ed era favorita da quella Renata di Francia, che nel 1528 sposò il primogenito di Alfonso, ed alla quale la tradizione attribuisce il possesso di questo Codice.

In questo tempo, per quel che ne dicono il Frizzi e gli altri storici di Ferrara, fiorivano colà *Giovan Batista Benvenuti* detto l'*Ortolano*, morto nel 1525, *Lodovico Mazzolino* e *Domenico Panetti*, morti nel 1530. Ora, le pitture sembrano appunto opera di due artisti: l'uno carnoso e diligente disegnatore; secco e non abbastanza corretto l'altro; e non sarebbe fuor di proposito l'attribuire ad amendue questo Uffiziuolo, ragguardevole per quadri, per contorni mirabili, e per una ricchezza e varietà di ornamenti straordinaria.

PARTE TERZA.

DOCUMENTI.

(1440-1529.)

N° I.

1440, 18 novembris. — Filippo Mattei miniatori lib. quatraginta que sibi dantur pro parte magisterii pro miniando duos Salterios magnos de choro pro ecclesia Sancte Marie del Fiore. (Archivio dell'Opera del Duomo di Firenze, *Stanziamenti* dal 1437 al 1441, Libro segnato E, a carte 149 tergo.)

1450. A Filippo di Matteo Torelli miniatore, adì 6 di luglio, gli portò a chasa Martino manovale cho' licenza di Pazino operaio, due asse d'albero nuovo entrovi ..... charte scritte e notate del primo Antifanare si fanno di nuovo, perchè le mini, chom'apar per l'alochagione fattoli insino a dì ....: à promesso non attendere ad altro ch'a detto lavorio; e l'Opera, cioè Pazino, gli à promesso, così facendo, per parte della suo' faticha, farli dare ogni mese lire quatro per parte di quello arà 'vere. Rimandò dette cose all'Opera. (Archivio detto, *Giornale* segnato H dal 1447 al 1451, a carte 54.)

1467, die xxx iunii. Filippo Mattei de Torellis miniatori lib. ottuaginta, sol. xiii, sunt pro miniatura unius Vangelistarii pro ecclesia.

1468, die xxx iunii. Filippo Mattei Torelli miniatori lib. sexaginta otto, sol. decem novem, sunt pro parte miniature Vangelistarj, lib. 68. 19. (Archivio detto, *Deliberazioni e Stanziamenti*, dal 1462 al 1472, a carte 54 e 72 tergo.)

1440. Dopno Johanni Michaelis, vocato puello (?), libras duodecim, que sibi dantur pro parte sui laboris in scribendo dictos Salterios. (Archivio detto, *Stanziamenti* detti, carte citate.)

N° II.

mcccc xlvi, die xvii mensis februarii. Nobiles viri Operarii etc. locaverunt et concesserunt ad miniandum di penna et di penello

Bartolomeo et } fratribus et filiis Antonii,
Johanni } miniatoribus,

omnia volumina Lectionariorum, scripta et locata ad scribendum dopno Johanni, nunc monaco in abatia di Ripoli. Et debent abere (*sic*) pro eorum labore et magisterio infrascripta pretia, videlicet:

De licteris maioribus illius qualitatis, bonitatis et magisterii que (*sic*) est una per eos facta sex versiculo (*sic*) in primo quinterno; qui quinternus manere debet in Opera pro canpione; qui incipit *Congregamini;* et debet (*habere*) de dicta lictera et aliis similibus fiendis, solidos octo parvorum.

Et de secundis licteris in dicto quinterno qui incipit *Quomodo,* debent abere solidos tres, qui sunt quatuor versuum sive righuum.

Et de minoribus debent abere solidum unum, den. duos parvorum. Et prima incipit *Audite.*

Que omnes lictere debent esse bonitatis corporis et colorum prout ille dicti primi quinterni, et potius meliorate quam deteriorate: cuius quinterni principium sic incipit: *Visio Ysaye.*

Et si essent in (*de?*) alia bonitate vel perfectione quam predicta, debent defalcari ille qualitatis (*sic*) que videbitur Operariis dicte Opere etc. — Presentibus testibus dopno Johanne monaco et Johanne Francisci Zati.

Die xxii dicti mensis.

Operarii — dicte locationi addiderunt dictis Bartolomeo et Johanni — quod de licteris que erunt in dicta locatione quinque versiculorum debent abere solidos quatuor, et de primo minio et aliis cum figuris debent abere id quod deliberatum erit per officium Operariorum etc. (Archivio detto, Libro di *Allogagioni* dal 1438 al 1475, a carte 56 recto e tergo).

1450. Don Giovanni di Francesco monacho di Valenbrosa de' 'vere a dì XXIII di dicenbre ec. de' quinterni ch'egli à scritto d'uno Lezionario in IIII vilumi per la sacrestia di Duomo, alochatoli a scrivere adì 18 di marzo 1445 (*s. c.* 1446) per L. 6 soldi v il quinterno. (ARCHIVIO detto, *Giornale* segnato H, dal 1447 al 1451, a carte 61 tergo.)

N° III.

1444, 23 februarii (*s. c.* 1445). Goro Christofani scriptori duorum Antifanariorum libras quinquaginta pro parte solutionis etc. (ARCHIVIO detto, *Stanziamenti* dal 1443 al 1446, a carte 74 tergo.)

1445, 23 aprile. Dopno Antonio Simonis monaco, notatori duorum Antifanariorum, libras quadringentas. (ARCHIVIO detto, Libro detto, a carte 81 tergo.)

N° IV.

1457. Presbitero Benedicto Silvestri libras viginti quinque, sunt pro parte sui magisterii in miniando duos Graduales sive Antifonarios. (ARCHIVIO detto, *Stanziamenti*, a carte 56 tergo.)

N° V.

1463, 4 luglio. Prefati Operai — alloghorono a
Zanobi di Benedetto degli Strozzi et a
Francesco d'Antonio miniatore (*sic*)
a miniare et storiare due Antifanari grandi in carte pechore..... Et questa è la copia delle carte che hanno, cioè:

Una carta doppia, segnata B 4, àssi a fare el fogliame intorno et la storia quando nostro Signore comunicha gli Apostoli, a la carta del Corpo di Cristo.

Due carte doppie, segnate E 1 E 2, àssi a fare el fogliame intorno et la Natività di Sancto Giovanni Batista.

Una carta doppia, segnata E 3, àssi a fare Zacharia nel tenpio che l'Angelo gli aparisce, et la (*sic*) vigilia di Sancto Giovanni Batista.

Una carta doppia, segnata A, àssi a fare el fogliame

intorno et la storia di Sancta Reperata quando è dichapitata, et una cholonba biancha che esce del cielo.

Una carta doppia, segnata Q D, àssi a fare fogliame intorno et la storia d'Ongnisanti.

Una carta doppia, segnata H 1, àssi a fare la storia di Santo Stefano.

Una carta doppia, segnata Q 3, àssi a fare la storia della Epifania.

Una carta doppia, segnata H 5, àssi a fare el fogliame intorno et la storia della Purifichatione di Nostra Donna, intorno, con Simione.

Una carta doppia, segnata C C D, àssi a fare uno Concilio di vescovi, et il Papa quando fe il Credo.

Una carta doppia, segnata D D, àssi a fare gli Apostoli..... quando feciono el Credo.

Una carta doppia, segnata H 3, àssi a fare el fogliame intorno et la Natività di Nostro Singniore. Sono del primo volume. (Archivio detto, *Bastardello* segnato I, dal 1462 al 1465, a carte 11 e 11 tergo.)

1473, 29 aprile (*s. c.* 1474). Ricordo, com'oggi questo dì, per deliberatione e partito degli Operai, s'è pesato el fornimento d'uno Antifanario grande che à fatto Bartolomeo [1] orafo, che comincia lo Spirito Santo, dorato; che sono molti pezzi di rinforzati e bulette e coppe e altro. El quale pesò libbre quarantanove, cioè:

℔ trentatrè di traforati
℔ dodici di coppette
℔ quattro di bulete.

1476, 8 agosto. Alluoghano a Jacopo .... detto Papino, e conpagni, orafi, a fare uno fornimento d'uno Antifanario grande ec. (Archivio detto, *Deliberazioni* dal 1472 al 1476, a carte 15 e 62.)

1478, die XVII decembris. Item, viso qualiter Bartolomeus Fruosini aurifex — est descriptus debitor — de summa librarum septingentarum quadraginta, et ex alio latere est creditor — in manifactura duorum fornimentorum librorum Antifanariorum et duorum terribilium argenteorum — deli-

[1] Di Fruosino, nominato in questo Documento medesimo.

beraverunt quod ratio currens inter — Operam et dictum Bartholomeum circa debitum et creditum sit reducta ad paritatem. (ARCHIVIO detto, *Deliberazioni* dal 1476 al 1482, a carte 45.)

N° VI.

1491, die XIII eiusdem (martii). Item locaverunt presbitero Zenobio Bartholomei de Moschinis, cappellano in ecclesia Sancte Felicitatis de Florentia, ad scribendum pro sacristia eorum ecclesie unum Missalem in membranis pro lib. sex, sol. X. quolibet quinterno; et debeat illum absolvisse per totum mensem novembris MCCCCLXXXXII, ec. (ARCHIVIO detto, *Deliberazioni* dal 1491 al 1498, a carte 3.)

1492, 17 aprile. A Monte e Gherardo miniatori si dà a miniare il Messale che si fa di nuovo, e si scrive.

1492, 17 maggio. A Monte del fu Giovanni e Gherardo suo fratello miniatori si dà a miniare un Messale per l'Opera, che si sta scrivendo da ser Zanobi de' Moschini, per fiorini cento larghi e non più, e per quel minor prezzo che dopo fatta la detta miniazione parrà a Don Francesco de Turri libraio e cappellano della detta chiesa di Duomo. (ARCHIVIO detto, *Deliberazioni* dal 1491 al 1498, a carte 3 tergo.)

MCCCCLXXXXII, die XIIII novembris. Locaverunt ad miniandum tres Missales pro dicta ecclesia, ut antea ad scribendum locatos,

Gherardo et Monti } Ioannis, miniatoribus,

pro pretio flor. quatuor larg. quolibet eorum, et sint huiusce qualitatis, videlicet: in primo principio, tale principium sit ex pennello, et in fine faciei pingatur simplex grillanda cum armis in medio Artis lanae; cetera principia sint ex maiusculis ornatis pinna et seu calamo tantum; cetere littere sint ad sufficientiam et diligenter conducte, ita ut se habeant iudicio Operariorum etc. (ARCHIVIO detto, *Deliberazioni* dal 1491 al 1498, a carte 8.)

1492, die XIIII decembris. Locaverunt Gherardo et Monti miniatoribus ad miniandum tres Missales qui scribuntur per

ser Martinum Antonium, Fratrem Joannem Antonium de Mediolano Ordinis Sancti Francisci, et per ser Hyeronimum cappellanum Sancti Petri Majoris, per florenos 4 auri largos pro quolibet; et sint infrascripte qualitatis, videlicet: primum principium sit ex pennello, et cum grillanda a parte inferiori forata cum signo Artis, et reliqua principia cum maiusculis ordinariis ex pinna tantum etc. (Archivio detto, *Stanziamenti* dal 1491 al 1493.)

1494. Gherardo e Monte di Giovanni miniatori hanno fior. 24 per parte di miniatura de' Messali. (Archivio detto, Libro *Cassa* ad annum, a carte 56.)

N° VII.

1500, die 29 aprilis. Item locaverunt ser Zenobio Moschini presbitero presenti et scriptori ad scribendum librum vocato Epistolarium pro sacristia, *bello*, ad comparationem et similitudinem litterarum cuiusdam libri Evangelistarii dicte Opere; qui liber erat et est ille qui erat totus coopertus ex argento: pro lib. sex pro quolibet quinterno ex scriptura solummodo; et scribatur in membranis dandis per dictam Operam dicto ser Zenobio etc.

1500, die 27 maii. Prefati Operarii locaverunt ad miniandum pro dicta ecclesia Monti Johannis, cartolario sive miniatori, unum librum vocato Epistolarium, alias locatum ad scribendum ser Zenobio Moschini, partim per eum scriptum, et partim scribendum, pro pretio in totum dictum librum miniatum flor. 38 3/4 larg. de auro in aurum, eius qualitatis scriptum et adnotatum (*sic*) per scriptam privatam existentem penes Andream Sernigium provisorem dicte Opere. Et dicta minia sint bene et diligenter conducta et scripta, miniata et facta ut recte se habeant recte facta, et iudicio et ad iudicium Operariorum pro tempore, quorum iudicio dictus Montes in totum se remisit, sint ad sufficientiam, nec ne et talis pulcritudinis, adeo quod mereantur et valeant tanto pretio.

1502, die 30 iunii. Prefati Operarii — attento qualiter locatum fuit Monti chartolario seu miniatori ad miniandum

quemdam librum vocato *Epistolario*, et in dicta locatione fuit factum qualiter habere debeat pro miniatura dicti Epistolarii flor. 38 1/2 usque in flor. 38 3/4, prout constat per quamdam scriptam confectam manu Andree ser Nigi tunc provisoris dicte Opere, et ostensam dictis Operariis; et volentes talem scriptam et pactum observare; deliberaverunt quod per Camerarium tam presentem quam futurum dicte Opere solvatur et solvi debeatur dictam summam, et in plus et minus non transeundo dictam summam. — *In margine è scritto:* Habuit flor. 38 solummodo, prout retulit mihi Carolus Macinghus provisor dicte Opere. (Archivio detto, *Deliberazioni* e *Stanziamenti* dal 1498 al 1507, a carte 20 tergo, 22 e 47 tergo.)

1508, 1 maggio. Monte di Giovanni chartolaio, addì primo di maggio 1508, lire quarantadue, e' quali sono per la miniatura d'uno Manuale fatto di nuovo pella sagrestia, con più minj grandi, e nel principio el singgnio della Catedralle e la Lana, e più altri minj. (Archivio detto, Libro *Creditori* e *Debitori* dal 1506 al 1509, segnato Z, a carte 21.)

N° VIII.

1511, 8 maggio. Giovanni di Giuliano Bochardi de' avere, a dì viii di maggio 1511, lire cinquantaquattro, sol. 2, quali sono per miniatura di tre libri in carta pechora, cioè uno Vangelistario e uno Pistolario a uso di foglio bolognese, e uno Libro di morti per la sagrestia nostra.

E addì xxx di giugno 1511, lire quatro, sol. x, per miniatura di 4 quinterni di detto libro, ch' è resto, che v' è 6 lettere messe a oro e 100 lettere rosse e azzurre fiorite, a sol. 10 d' una delle messe a oro, e sol. 30 il cento delle rosse e azzurre fiorite. (Archivio detto, Libro *Debitori* e *Creditori*, segnato A 2, dal 1509 al 1511, a carte 145.)

1511. A Giovanni di Giuliano Bochardi miniatore per miniatura di due quinterni rimessi in uno libro del choro, lire 1. 10. (Archivio detto, Libro *Cassa* ad annum, in fine dell' Indice alfabetico.)

1514, 13 aprile. E a di detto (13 *aprile*) a Giovanni di Giuliano Bocchardi miniatore lire trentatrè, soldi quindici, sono per due principj allo Epistolario et Evangelistario, et dua

lettere d'oro, lire 21; et per 250 lettere nello Epistolario tratteggiate al medesimo pregio, lire cinque; e per 420 lettere piccole, lire una sol. dieci: in tutto . . . . . . L. 33. 15. — (Archivio della Basilica di San Lorenzo di Firenze, *Giornale della Sagrestia* segnato A, dal 1506 al 1521, a carte 277 tergo.)

1518. Maestro Giovanni di Giuliano Brochardi, miniatore fiorentino, da fronte, de' avere, fino a dì XIII di setembre 1519, lire cinquecento dodici, che sonno per li infrascriti mini e letare ci à fatte sino a questo dì. Prima, ducati XII per uno minio grande de la Visitazione di Santa Lisabeta; 1 per due letare di principj di Diurni; lire 4 per una letara di Santo Lorenzo, con una meza figura; ducati 7 per due principj di due libri di Diurni; lire 51 per letare 102 grandi, a soldi 10 l'una; lire 23 per lettare 92 mezane; lire 40 per letare 1600 a penna; ducati 23, grossi 8, per 234 letare grandi, a sol. 14 l'una; sol. 40 per una letara di Santo Pavolo, per lo Manoale. Per tutti li detti minii e letare ci à fatte per le dette lire 512, d'acordo con Missere nostro a lui per detto prezo, e so' a spese della Sagrestia. Lire DXII. (Archivio dell'Opera del Duomo di Siena, Libro Verde, a c. 445.)

Yehsus.

MD. XXVI. Addì primo di gugnio. E'Magnifici et Excelsi Signiori, Signiori P. di L. et Gonfaloniere di Justitia del Popolo fiorentino, insieme ragunati ec., et servatis etc., deliberorno et dichiarorno Giovanni Boccardino, miniatore delle copie delle Pandecte del loro palazzo, dovere havere per conto di decta miniatura, per parte, fiorini venticinque larghi d'oro in oro, per virtù d'uno stantiamento facto per ciò per e'Magnifici et Excelsi Signiori predecti et loro venerabili collegi, et gli Spectabili Signori Otto di Guardia, sotto dì 24 del presente; et comandono a te Camarlingo della Camera dell'Arme, che per virtù del presente partito dia et paghi al decto Giovanni decti fiorini XXV larghi d'oro liberamente et licitamente senza preiudicio alcuno etc.

Ego Bartholomeus Dominici de Leonibus Cancellarius Dominorum etc. scripsi.

L'originale documento è nella Biblioteca Magliabechiana, Classe XXV, Codice 561, a carte 130.

N° IX.

1508, 22 giugno. Locaverunt ad miniandum Vanti de Octavantibus miniatori, de Florentia, unum librum cantus figurati etc., pro eo pretio et extimatione exinde fienda. (Archivio dell' Opera del Duomo di Firenze, *Deliberazioni* dal 1507 al 1515, a carte 12.)

1508, 11 dicembre. Vante di Ghabriello miniatore, lire 70 piccoli, sono per due principj di minii facti a uno Antifanario per la sagrestia, stimati per Stephano miniatore et Giovanni di Niccolò miniatore. (Archivio detto, *Stanziamenti* dal 1505 al 1513, a carte 69 tergo.)

1511, 3 dicembre. Vante miniatore de' dare, adì 3 di dicembre, lire cinquantanove sol. 10, piccoli, poliza Averardo de Medici Kamarlingo, per poliza di n° 127, per 2 principi di minio fatti a uno Dominichale pel choro di Domo, chon altre lettere grosse e minute ec. (Archivio detto, Libro *Debitori e Creditori* segnato B 2, dal 1511 al 1513, a carte 82.)

N° X.

1519. Apresso sarà uno conto datoci Monte di Giovanni miniatore di v libri Antifanali, miniatoci da dì primo di luglio 1515 a tutto giugno 1519, al tempo di Giovanni Cappegli Proveditore, e chome partichularmente appiè si vedrà. E così di più sue fatture et altre cose fatte per l'Opera e Sagrestia di Duomo.

El libro de' Chiri.

Uno principio dinanzi, coll' arme dell' Arte da piè. . . . . L.	42. — —
xx lettere di pennello, a lire III l'una.	60. — —
CCCLXXXIII lettere di penna rosse e azurre, a sol. VI l'una.	114. 18. —
segniatura delle carte.	7. — —
Monta il lordo di questo libro de' Chiri.	223. 18. —
tarato in tutto lire 9, soldi 15	9. 15. —
El libro de' Chiri monta in tutto, tarato. . . L.	214. 3. —

Il libro di San Zanobi: e' chaverassi fuora tarato le partite.

Uno principio dinanzi con istorie di San Zanobi, e una rubricha dinanzi al detto principio in campo azurro, per lire 60, tarato, monta L.	60. — —
Una tavola dinanzi al detto libro, con molte lettere di penna tratteggiate rosse e azurre, e da piè l'arme dell'Arte.	3. 10. —
13 lettere di pennello, l'una per l'altra a lire III.	39. — —
Una lettera alla Sagra della chiesa, fattovi il Papa con molte fighure.	7. — —
Una lettera con Santa Liperata, con molte fighure, e la festa sua: monta a fior. 4 3/4 d'oro, detta istoria.	33. 5. —
Una lettera alla festa di Santo Giovanni Gualberto.	33. 5. —
Una lettera al chomune de' Pontefici, con molte fighure.	33. 5. —
Una lettera al chomune delle Vergine, con molte figure.	33. 5. —
cxxxviii lettere di penna rosse et azurre, fiorite, a soldi 6 l'una, monta.	41. 8. —
Per la segniatura delle charte di rosso.	7. — —
Monta in tutto il libro di Santo Zanobi. . . . L.	290. 18. —

Il libro degli Apostoli.

Una lettera dinanzi di pennello, e dappiè l'arme dell'Arte con dua Agnioli, tarato. . . . . L.	7. — -
Uno principio dinanzi al chomune degli Apostoli, con molte fighure: in tutto tarato.	40. — —
Per la miniatura della tavola del libro detto. . .	3. 10. —
Per una lettera grande fatta alla festa di più Martiri, con molte fighure.	33. 5. —
Per una lettera fatta a uno Martire per la sua festa.	14. — —
Per xx lettere di pennello, l' una per l' altra a lire III l'una, monta.	60. — —

CLXXVIIII lettere di penna rosse et azurre, fiorite, a soldi VI l'una.	53. 14. —
E per molte lettere di penna trattegiate nelle robriche.	2. — —
E per segniatura delle charte del libro de rosso.	7. — —
Monta tarato el libro degli Apostoli. . . . . . L.	220. 9. —

El libro dell'Avento.

Uno principio dinanzi chon più fighure, e l'arme dell'Arte dappiè; in tutto tarato. . . . . L.	42. — —
XII lettere di pennello, a lire III l'una.	36. — —
CLIIII lettere di penna rosse et azzurre, a soldi VI l'una.	46. 4. —
III lettere con tre istorie, alle tre messe della Pasqua di Natale.	60. — —
Per più lettere di penna tratteggiate, alle robriche del libro.	1. — —
Per segniatura delle charte di rosso di tutto il libro.	7. — —
Monta in tutto el libro dell'Avento. . . . . . . L.	192. 4. —

El libro del Giovedì Santo.

Una lettera dinanzi di penna, grande, e da piè l'arme dell'Arte della Lana; in tutto. . . L.	3. — —
Una lettera alla messa della Pasqua di Ressurressi, adornata come si vedrà, per fior. IIII 3/4 d'oro; in tutto monta.	33. 5. —
CLXXX lettere rosse et azurre, fiorite, a soldi VI l'una.	54. — —
CVI lettere di penna tratteggiate alle robriche. .	2. — —
XII lettere di penna grande grande (*sic*), fiorite, alle domeniche, a sol. XXV l'una.	15. — —
E per segnitura delle carte di detto libro. . . .	7. — —
Monta in tutto il libro del Giovedì Santo. . . L.	114. 5. —

Et per più varie cose, come appiè si dirà; e prima:
Per dipintura dove istà il legnio della Crocie,

messa d'oro fine, et dipinta di qua et di là con VIII fighure e storie belle: in tutto fior. 3 larghi . . . . L. 21. — —

E per tre armi fatte a libro della musicha pel comune di chiesa . . . . 4. — —

Per dipintura d'un ciero grosso per donare al Papa per la Candelaia, fattovi istorie grande della Purifichazione, e Papa Lione al naturale. 7. — —

E per dipintura di IIII altri cieri per donare a'Medici, et Cardinale, et Ducha, et Madama et Madonna; con arme dell'Arte et livree de'Medici; in tutto. . . . . 8. — —

Et per una agiunta a uno libro di Melíe, per la Sagrestia, s'adopera in coro, fattovi una lettera di pennello et dappiè il Pechorino, et 53 lettera di penna; in tutto. . . . . 2. 10. —

Et per una lettera di pennello ec. . . . . 2. 10. —

Et per dua cieri per donare a Madonna e al signore Lorenzo, miniati. . . . . 4. — —

Et per rachonciatura di tre scudi dipinti per sotto e' padiglioni. . . . . 1. 10. —

Et per miniatura di uno libretto s'adopera alle benedizioni delle fonte di Santo Giovanni, fattovi le fonte e la Trinità; et XLVIII lettere di penna fiorite, et CXXV lettere alle Taníe, trattegiate: in tutto. 3. — —

Et per dipintura de la tavola de'Cappellani, fattovi una Piatà, e lettere d'oro de' nomi de' Chapellani, e altri adornamenti fe' fare ser Raffaello. . . . . 21. — —

Et per dipintura di 4 cieri per donare a' Medici per la Candelaia. . . . . 10. — —

L. 84. 10. —

1519. Da Monte di Giovanni miniatore de'avere, come appiè si vedrà, per cinque Antifanali miniati all'Opera, come partichularmente libro per libro si vede in questo a fo. 129 e a

fo. 130: che per sadare (*saldare*) tutto detto conto si tira qui a piè; e prima:

per libro de' Chiri, tarato, monta, come in questo a fo. 129 si vede. . . . . L. 214. 3. —
per libro di San Zanobi, tarato, et il netto monta in questo a fo. 129. . . . . 290. 18. —
per libro degli Apostoli, tarato ec. . . . . 220. 9. —
per libro dell'Avvento, tarato ec. . . . . 192. 4. —
per libro del Giovedì Santo, tarato ec. . . . . . 114. 5. —
per più varie cose fatte, come in questo a fo. 130 si vede che monta L. 84. 10. — pic., che si fa di tara L. 14. 10. — pic.; che resta il netto L. 70 d'accordo. . . . . 70. — —

L. 1101. 19. —

Chome di sopra si vede avere Monte in tutto fatto la tara lire millecentouna, sol. xviiii; e di tanto à esser fatto creditore a Libro Rosso segnato E E: e sono per 5 Antifanali ch'à miniato, e' quali sono conti tutti e' mini e principj e lettere delle rubriche e segniatura di carte, e rivisto tutto con diligenzia insieme con Don Filippo di Pulidoro frate di Chamaldoli, et iscrittore di detti Antifanali, ec.: e tutto d'achordo con detto Monte; come per il conto di sua mano datoci si vede in filza: e datoci le dette fatture in iiii anni da dì primo di luglio 1515 a tutto giugnio 1519: e per ogni resto potesse adomandare al tempo di Giovanni Cappegli suto Proveditore dell'Opera. In tutto monta, tarato. . . . . L. 1101. 19. —

(Archivio detto, Libro *Giornale e Ricordanze* segnato E E, dal 1517 al 1519, da carte 129 tergo a 131.)

1525, 11 ottobre. Monte di Giovanni miniatore de'avere, addì 11 d'ottobre 1525, lire quattrocento novantacinque, sol. 12, sono per la miniatura di due Antifanarj, uno leghato e uno sciolto, che l'uno comincia el Sabato Santo, e l'altro per lo Avento di Santo Andrea. Vi sono più principj e più altre lettere di varj pregi e cholori, come partichularmente ap-

pare nel Giornale segnato due J J a 13. (Archivio detto, Libro *Debitori* e *Creditori* segnato I 2, dal 1525 al 1527, a carte 76.)

1527. Monte miniatore di chontro dee avere adì xxx di marzo 1528 per miniature fatte in su ii Antifanarj, lire 119. (Archivio detto, Libro *Debitori* e *Creditori* segnato K 2, dal 1527 al 1529, a carte 26).

N° XI.

1519 (*s. c.* 1520). Chonvento e Frati di Santo Marcho di Firenze deono dare, adì x di gennaio, lire 56 piccoli, per loro a frate Eustachio, frate in detto luogo; sono per parte di miniatura di libri fe per nostra chiesa ec. (Archivio detto, Libro *Debitori* e *Creditori*, segnato F2, dal 1519 al 1521, a carte 52.)

1521. Chonvento e frati di Sancto Marcho di Firenze deono avere per insino ad primo di giugnio 1521, dugento venzei lire, soldi iij piccoli; sono per miniatura di dua libri grandi pel choro della nostra chiesa Sancta Maria del Fiore: chiamansi il p.° Graduale, che s' adopera la quarta domenica di Quaresima; el sechondo si chiama Antifanario, adoperasi la p.ª domenicha dell'Avento. Con dua principj et tre lettere grande, et xxxij minore, di penello, messe d'oro, cho' loro ornamenti; e più ccccviij lettere rosse e azzurre fiorite di più sorte. Et tutte le sopradette chose ànno elloro preggii distinti l'uno dall'altro; chome tutto appare ec. (Archivio detto, Libro detto, a carte 52.)

1525. Frate Heustachio, converso di San Marcho, miniatore, de'avere, adì primo di luglio 1525, lire cinquanta sette sol. 6. — per conto di quello lui avesse miniato de' libri delli Antifanari dell' Opera di Santa Maria del Fiore fino a tutto giugno prossimo passato.

E de' avere, adì 11 d'ottobre 1525, lire quindici sol. 6, sono per la miniatura di lettere cinquantuna rosse e azurre fiorite, per sol. 6 l' una, dello Antifanario che comincia el Mercholedì Sancto: le quale erano restate in sei quaderni in mano di deto frate, de' quali non ne aveva fatto conto col Provveditore passato. (Archivio detto, Libro *Debitori* e *Creditori* segnato I 2, dal 1525 al 1527, a carte 30.)

N° XII.

1526, 17 aprile. Antonio di Girolamo di Antonio d'Ugholino, miniatore, de' avere, nel 17 aprile 1526, lire cientoquarantatrè, sono per la miniatura d'uno libro Antifanario che comincia el Sabato Santo per insino alla Asensione, per delo pregio ec. (Archivio e Libro detti, a carte 170.)

1527. Antonio di Girolamo miniatore di contro de' avere, adì 10 di aprile 1526, lire 6 sol. 10, quali sono per la miniatura d'uno libretto in charta buona di chantofermo della messa di Nostra Donna, in che è 2 lettere di pennello per lire 2 sol. 2; in che è lettere 66 di penna a den. 8 l'una, lire 2 sol. 4; e per la dipintura di due candele coll'arme, lire 2 sol. 4 picc.: in tutto, lire 6. 10. (Archivio e Libro detti, a carte 222).

1529. Antonio di Girolamo miniatore de'avere, adì xiij di G.° 1529, lire ccxxxvi sol. iiii, si gli fanno buoni per miniatura di ii Antifanarj, cioè uno di xxi quaderno, l'altro di quaderni xviiii, per miniatura: et di iiii libretti di 1/4 foglio, pure in carta buona, et detti procissionali; et uno dei detti Antifanarj monta lire 116. 8, l'altro lire 115. 16. —, e li libretti lire 4: chome di tutto appare ec. (Archivio detto, Libro *Debitori* e *Creditori* dal 1527 al 1529, segnato K 2, a carte 119.)

N° XIII.

1525, 12 gennaio (*s. c.* 1526). Giovan Francesco di Mariotto d'Antonio, miniatore delli Antifanari di contro, de' avere, addì 12 di giennaio 1525, lire cientoventuna sol. 3, sono per la miniatura d' uno libro all'Opera detta, che si chiama Graduale delle Messe Votive: uno principio di lire 30, e iii lettere grandi con fighure di lire 10 l'una, e vii lettere di pennello di lire 1. 15 l'una, e 163 lettere di soldi 6 l'una ec. (Archivio detto, Libro *Debitori* e *Creditori* segnato I 2, dal 1525 al 1527, a carte 64.)

N° XIV.

1491. Die xviii maij mccccLxxxxi. Antonius Paganellus et Thomas Minerbectus Operarii Opere S. Marie Floris civitatis

Florentie, una cum Provisoribus ordinamentorum dicte Artis, videlicet Roggerio Nicolai de Corbinellis, Francisco Antonii Thaddei, et Laurentio Petri Cosme de Medicis etc., deliberaverunt, et deliberando locaverunt

Dominico et David fratribus carnalibus et filiis Thomasii Corradi Grillandai, civibus et pictoribus florentinis, ibidem tunc presentibus pro una parte; et Sandro Mariani Botticello pictori, et Gherardo Joannis miniatori et sociis, ibidem etiam presentibus etc. pro alia dimidia; ad faciendum pro dicta Opera de musayco in cappella S. Zenobii sita in dicta ecclesia S. Marie Floris de Florentia, duas partes ex quatuor testudinis et seu celi dicte cappelle, videlicet duos spiculos ex quatuor cappelle iam dicte, et cuilibet dictarum partium unum ex dictis spiculis, cum illius figuris; pro eo pretio, illis temporibus, modis et formis, et prout et sicut visum erit Operariis presentibus et pro tempore existentibus dicte Opere, non obstantibus etc. (ARCHIVIO detto, *Deliberazioni* dal 1486 al 1491, a carte 49 tergo.)

1493. Die XXXI eiusdem (decembris MCCCCLXXXXIII). Prefati Operarii etc. locaverunt Gherardo et Monti fratribus carnalibus et olim filiis Joannis, miniatoribus, civibus florentinis etc., ad faciendum de musayco unum spiculum ex quatuor qui sunt in cappella principali, videlicet S. Zenobii dicte ecclesie, scilicet illum qui est, ut vulgo dicitur, *lungo l' arco dinanzi;* eo modo et forma et cum illa figura a stucho, et pro eo pretio et illo tempore et temporibus prout et sicut declarabitur semel et pluries per magnificum Petrum olim Laurentii de Medicis, in quem omnia supradicta remiserunt etc. (ARCHIVIO detto, *Deliberazioni* dal 1491 al 1498, a carte 17.)

1504, 23 dicembre. Item, attento qualiter facta est praticha et sermocinatio pluribus et pluribus vicibus inter — Consules et Operarios de faciendo et finiendo Cappellam S. Zenobii de musaicho inceptam iam diu; et desiderantes talem cappellam finire ea et tali perfectione musaici quali meretur et congruum est dicte ecclesie S. Marie del Fiore; deliberaverunt et remiserunt — et quodammodo preceperunt (*Consules*) dictis Operariis quod possint et debeant dictum musaicum

fiendum, et iam inceptum locare – ad faciendum eo modo et forma prout eisdem libere videbitur — Iudicantes per dictos Operarios secundum eorum opinionem qualiter debeant fieri facere duo busta vel testa musaici dictis Monti et David, et cui plus et melius pinxerit, sculpserit et fecerit, eidem tamquam sculptori meliori locare, et possint et debeant pacisci et facere pretium dicte locationis fiende, et pro eo tempore quo eisdem melius et expediens iudicabunt (*sic*) etc. (ARCHIVIO detto, Libro di Deliberazioni dal 1498 al 1507, a carte 164.)

1504, die 30 decembris. Item, actenta liberatione (*sic*) et partito et precepto eisdem facto per – spectabiles viros Consules Artis Lane — qualiter locarent musaicum Monti et Davit, vigore dicti precepti — et ad hoc ut Opera predicta de musaico predicto bene servietur — deliberaverunt et preceperunt dictis Monti et Davit presentibus, qualiter per quemlibet eorum fiat et fieri debeat una testa sive busto de novo de musaicho; et dictus Montes teneatur finire unam testam S. Zenobii semifactam; Davit vero unam de novo erigere. Et factis dictis duobus statuis, testis vel bustis, iudicabunt inter illorum (*sic*) melius pinxerit vel sculpserit; et facta tali discussione, locabunt ei cui melius fecerit, pinxerit vel talem quadrum statue vel teste fecerit, eidem intelligatur locatum tale musaicum, et habita prius informatione de melioritate et de maiori idoneitate et suficientia dicte teste etc. (ARCHIVIO e Libro detti, a carte 131 tergo.)

1505, 30 giugno. Item, visa quadam locatione facta Monti et Gherardo filiis Johannis, miniatoribus, per — Operarios tunc existentes sub die 31 decembris 1493, ad faciendum de musaicho unum spiculum ex quatuor cappelle testudinis Sancti Zenobii, eo modo et forma prout in dicta locatione continetur; et visa commissione et precepto facto prefatis Operariis per – Consules sub die 23 decembris 1504, qualiter possint et debeant locare dictum musaicum; et viso precepto facto Monti et David per dictos Operarios, qualiter deberent facere duo testa musaici, sub die 30 dicti mensis decembris; et factis dictis testis iudicare uter illorum melius fecerit, et eidem intelligatur tale musaicum locatum; habita prius cum Consulibus et praticis huiusmodi de melioritate et maiori suffi-

cientia, prout ibidem, et visa extimatione facta per Petrum del Perugino, et Laurentium Credi, et Joannem delle Cornole, et alios pictores, de dicta testa meliore (*sic*) finita; et quam extimaverunt die .... presentis mensis junii florenos centum auri largos de auro in aurum, ex relatione facta dicta die coram dictis Operariis; et habito colloquio pluribus et pluribus et diversis vicibus cum Consulibus presentibus, et cum aliis praticis in huiusmodi, qualiter dictus Montes melius pinxerit et fecerit — Declaraverunt et iudicaverunt dictum Montem melius pinxisse et fecisse. Quapropter, si dictus Montes aliquo modo finiret, vel eidem locaretur dicta cappella ad faciendum et finiendum eam de musaicho infra tres menses ab hodie; quod dictus Montes teneatur dictam testam Sancti Zenobii per eum finitam et factam tenere pro se, et nihil de suo labore et expensis factis in dicta testa possit petere dicte Opere, sed intelligatur facta suis sumptibus, et non dicte Opere. Si vero infra dictum tempus trium mensium non fuerit data et locata dicta cappella ad finiendum de dicto musaicho; quod tunc et eo casu dictus Montes Johannis sit et restet verus creditor dicte Opere dictorum florenorum centum largorum in aurum; et quem Montem presentem ex nunc prout ex tunc, et e converso, declaraverunt esse verum et legiptimum creditorem dicte Opere et de dicta Opera — Et dicta testa vel bustum sit et esse intelligatur dicte Opere, solutis dictis florenis centum. — Et hoc partitum et declaratio intelligatur facta et rogata, si et casu quo non faciat, vel sit preter vel contra legem factam in Arte Lane de faciendo vel non musaichum de mense aprilis 1505 et sub die 22 dicti mensis et anni (*sic*). (ARCHIVIO detto, Libro detto, a carte 176.)

1510, die XXVII iunii. Supradicti domini Consules et Operarii etc. Considerantes ad decus et ornamentum dicte eorum cathedralis Ecclesie, et precipue ad decorem Cappelle S. Zenobii, que iam diu cepta fuit, micti de musaico in quatuor spiculis testudinis dicte cappelle per manus Montis et Gherardi fratrum et filiorum Johannis miniatorum de Florentia etc. Ideo etc. locaverunt dictam cappellam et dicta IIII spicula dicte cappelle testudinis predicte ad faciendum et mictendum de musaico in forma optima, Monti Johannis miniatori

licet absenti — ad rationem fl. sex auri larg. in auro, pro quolibet brachio quadro; cum pacto, quod pro quolibet brachio quadro per eum faciendo ipse Montes teneatur et obligatus sit excomputare florenos tres auri larg. in auro de omni et toto eo de quo et in quo ipse Montes fuit et est debitor dicte Opere super libris eiusdem Opere. Et insuper teneatur excomputare florenos centum auri larg. in auro in laborerio predicto pro pretio figure S. Zenobii per eum facte de musaico iam sunt plures anni, de qua figura tantam quantitatem habuit ab Opera predicta. Et facta tali excomputatione, quod dicta figura S. Zenobii restet et sit libere ipsius Montis, et eidem restitui debeat per Operarios etc. Ita quod effectus sit quod excomput. omnem quantitatem in qua ipse fuit et est debitor dicte Opere etc., et dictos flor. centum larg. in aurum pro dicta figura, *et accollarsi a lui proprio la decta testa di S. Zanobi,* excomputand. in dicto laborerio flor. tres aur. larg. in aur. in quolibet brachio quadro, summam predictam; et debeat sibi restitui materia per eum in pignus data etc. (ARCHIVIO detto, Libro *Deliberazioni* dal 1507 al 1515, a carte 49 tergo.)

N° XV.

1474, 2 luglio. Gherardo di Giovanni miniatore e chartolaio de' avere adì II di luglio 1474, fior. trentadue, sono per scrittura e charte di Messale fatto scrivere a un frate di Santo Francesco (*Nominati Monte e Bartolommeo, suoi fratelli. Nel 1475 ha fior. 2 per miniatura del Manuale*). (ARCHIVIO DELLO SPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA DI FIRENZE, Libro *Debitori* e *Creditori*, dal 1441 al 1476, a carte 338.)

1476. Gherardo di Giovanni miniatore e chartolaio deono (*sic*) dare, adì XV di luglio 1476, fior. 30, lire 4. (ARCHIVIO detto, *Debitori* e *Creditori*, dal 1476 al 1487, Libro un di Rosso, ora Bianco, a carte 34 tergo.)

1476. Gherardo di Giovanni miniatore, che suona gli orghani qui in chasa, dee avere, adì primo di giugno 1476, lire 46. 3. 4. per suo salario. (ARCHIVIO detto, Libro *Debitori* e *Creditori*, segnato D, a carte 16.)

N° XVI.

1518, 15 septembris. Deliberaverunt quod Montes Johannis miniator Antifanariorum non possit neque eidem liceat modo aliquo facere in Antifanariis que miniantur per eum per computum Opere aliqua principia et seu aliquas litteras excedentes pretium lib. trium pic. pro quolibet et qualibet; cum protestatione, quod sibi non reficientur aliqua pretia excedentia dictam quantitatem; et quod eidem notificentur predicta etc. (ARCHIVIO DELL'OPERA DEL DUOMO DI FIRENZE, *Deliberazioni* dal 1515 al 1519, a carte 44 tergo.)

N° XVII.

1468. Maestro Pellegrino di Mariano minia 7 mini grandi. (ARCHIVIO DELL' OPERA DEL DUOMO DI SIENA, Libro *delle due Rose.*)

1471, 6 maggio. Maestro Pellegrino di Mariano dipintore die avere, adì VI maggio, lire trentaquattro, sol. dodici, sonno per cinque minii à fatti in li Antifanari: cioè uno grande con fighure per lire 11, et IIII mezzani fioriti per lire 5 l'uno; et per la dipentura d'una tenda e armario per la sagrestia per detti Antifanari.

1473. E adì XXVII di maggio 1473, lire cinque e sol. dieci, sonno per undici lettare à miniate a pennello in su li decti Antifonari più tempo fa. E adì detto, lire sedici, sol. otto, sonno per quarantuna lettara à miniato per li Antifanarj a pennello, a sol. 8 l'una. (ARCHIVIO detto, Libro detto, a carte 192.)

1476, 25 giugno. Maestro Pellegrino di Mariano dipentore de' avere, adì XXVI giugno 1476, lire sessantotto — sonno per miniatura di ciento due lettare picole à miniate a sol. X l'una, e per tre lettare grandi à miniate senza storie a lire V l'una. (ARCHIVIO detto, Libro Giallo *di tre Rose*, a carte 28.)

1481, 16 maggio. A maestro Pellegrino di Mariano dipintore, adì XVI di maggio, lire venticinque — quali pagamo per detto di Misser Alberto nostro, per parte di mini fa per li

Antifanari de l'Hopera, e per me da Nofrio Borghesi e compagni: e sonno a loro in questo a fo. 42. (Archivio detto. Libro d'*Entrata e Uscita* ad annum, a carte 21.)

1481, 11 ottobre. Maestro Pellegrino di Mariano, dipentore, die avere, adì xi d'ottobre, lire ciento due, sonno per tre mini grandi con fighura per lire xvi l'uno, e per dodici mini minori senza storie a lire iiii sol. x l'uno. (Archivio detto, Libro Giallo *delle tre Rose*, a carte 303.)

1492. Pellegrinus pictor, Mariani Rossini, obiit 7 die novembris, et die sequenti, seu die octava, sepultus est in ecclesia, inter altare Beati Andree de Galleranis et altare Sancte Caterine de Senis. (Necrologio di San Domenico di Siena, nella Biblioteca pubblica, a carte 115).

N° XVIII.

1466, 14 aprile. — Iachomo di Filippo da Firenze die avere, adì 14 d'aprile, per minii quarantanove grandi à fatti in quattro quaderni delli Antifanari grandi scrive donno Andrea monacho,[1] sol. 9 l'uno. Monta d'acordo lui con messer Cipriano[2] Operaio lire 20. 2. 8. (Archivio dell'Opera del Duomo di Siena, *Memoriale* nuovo Rosso, dal 1461 al 1482, a carte 242.)

1466, 24 gennaio (*s. c.* 1467). E dieno dare per il detto di messer Cipriano, adì 24 gennaio, a Mariano d'Antonio miniatore lire 20, sonno per uno minio grande fece a uno volume di detti Antifanari. (Archivio detto, Libro *delle due Rose*, a carte 222.)

N° XIX.

1467. Liberale minia i libri.

Memoria come a dì 28 de decembre lo sopradecto Liberale saldò ragione con noi frate Lionardo da Bologna, indegno abbate generale, di tutto quello che restava ad avere per ogni lavoro che lui avesse fatto de miniare a lo monastero — infino a lo dì sopradecto 1469. — E computati tutti li minii

[1] Don Andrea della Magna, canonico regolare.
[2] Corti.

che lui aveva fatti con figure et senza figure, trovamo che aveva — meritato lib. centosei, sol. dieci — e che lui restava avere lib. quaranta, sol. diece. Così io gli rifeci una libra de nostra mano del saldo — in presentia del detto priore e di Fra Jacomo creato e di Bernardino garzone del detto Liberale. (Archivio delle Corporazioni religiose soppresse, in Firenze, Libri del Monastero di Montoliveto Maggiore, volume segnato 62, intitolato *Spese della chiesa.*)

1470, 22 dicembre. Liberale di Jachomo da Verona miniatore ebbe oggi, questo dì 22 dicembre, quaderni 14 e 1/2 per miniare lettare mezzane e piccole; le quali lettare piccole sonno 26, et il resto sonno fatte di mano dele dette piccole (*sic*): nel quale sonno storie 3 in 3 minij, di mano di Girolamo da Cremona. (Archivio dell'Opera del Duomo di Siena, Bastardello di Perinetto fattore, dal 1466 al 1476, a carte 82 tergo.)

1470, 22 marzo (*s. c.* 1471). Liberale da Verona — e die avere adì 22 marzo lire centocinquanta, sol. 10, e'quali sonno pella sua parte di lire 237 di 17 mini à facti in su uno volume delli Antifanarj, insieme con Francesco di Lorenzo da Firenze: cioè minii 1 grande per lire 31, minii sei mezzani, stimati lire 15 l'uno, e minii 10 fioriti senza storie, per lire 10 l'uno, e lettere 26 picholine per sol. 10 l'una, e lire 85 sol. 10 sonno posti a Francesco detto. (Archivio detto, Libro Nuovo Rosso, a carte 192.)

Anno e giorno detti. Li Antifanari — dieno dare, adì 22 marzo 1470, lire ottantacinque sol. 10, sonno per la sua rata di minii 17; cioè 7 colle storie e 10 fioriti, e di lettere 26 piccholine. (Archivio detto, Libro detto.)

1472, 13 marzo (*s. c.* 1473). Liberale di Jachomo da Verona die avere, adì xiii di marzo, lire cento diciotto, che sonno per gl'infrascritti minj:

Sei mini con fighure, a lire quindici, sol. dieci l'uno.
Due lettare con fogliame senza fighura, a lire 10 l'una.
Dieci lettare piccole a pennello, a sol. x l'una.

(Archivio detto, Libro detto, a carte 255.)

1473, 15 luglio. Maestro Liberale – die avere, adì xv di glio, lire cientoquaranta, sonno per sei mini, cioè due grandi e quattro mezzani tutti storiati, e per nove lettare piccole.

E die avere, adì XXI d'ottobre, lire ottantatrè, sonno per uno minio, cioè uno principio di lire 34 sol. 10, e per tre minj mezzani di lire 15 sol. 10 l'uno tutti storiati, e per dieci lettare piccole miniate a sol. X l'una.

E adì III di novembre, lire quindici, sol. dieci sonno per uno minio comincia *Os Justi meditabitur.*

E die avere, adì XXX di diciembre, lire trentatrè sol. dodici, per uno minio de la Domenicha de l'Ulivo.

1473, 17 marzo (*s. c.* 1474). E die avere, adì XVII di marzo, lire sessantasei, sol. dieci, sonno per quattro mini mezzani storiati, a lire 15, sol. 10 l'uno, e per nove lettere piccole a sol. X l'una. (Archivio detto, Libro detto, a carte 260.)

1474, 29 settembre. Maestro Liberale di Jachomo da Verona miniatore die avere, adì XXVIIII di settembre, lire vintotto — sonno per quatro storie grandi restaro a finire a Girolamo. E die avere, adì XXIIII di novembre, lire ottanta — sonno per uno minio grande storiato, e per tre mini mezzani storiati. (Archivio detto, Libro *delle due Rose*, a carte 369.)

N° XX.

1468. E dieno dare (*li Antifonari*) lire centosei, sol. 8, e' quali sonno per tanti fatti buoni a maestro Girolamo da Cremona miniatore, per tre minj grandi à facti in su detti Antifanarj, cioè una Assunzione, una Natività, uno Santo Agustino. (Archivio detto, Libro *delle due Rose.*)

1472, 15 gennaio (*s. c.* 1473). Maestro Girolamo da Cremona miniatore die avere, adì XV di gennaio, lire dugientoquaranta sei e soldi sei, per l'infrascritti minii aviamo ricievuti da lui, in più volte, questo dì decto, per libri nostri di cantoria. Prima:

Uno minio grande con istoria di . . . . . , per duc. 8.
Uno minio grande dela Resurexione con cinque istorie, per duc. vinti.
Due minii mezzani con istorie, lire 15 sol. 10 l'uno.
Uno minio del Corpus Domini, grande con figure, per duc. 8 larghi.
Cinque minii mezzani con figure.

(Archivio detto, Libro detto, a carte 227.)

1473, 13 aprile. Maestro Girolamo da Cremona miniatore die avere, adì xiii d'aprile 1473, lire cinquantasei, sonno per uno minio grande delo Spirito Santo con figure.

Adì xxvi di maggio, lire sessantadue, e' qua' sonno per tre minj mezzani con figure, a lire quindici, soldi dieci l'uno, cioè per tre mini, uno principio di Apostoli, per lire trentuna, e due mezzani per lire 15, sol. 10.

E adì xvii di luglio, lire ottantacinque, sonno per sei mini mezzani, cioè cinque storiati, a lire 15 l'uno, e uno senza figure, a lire x.

E adì xvii di luglio, lire trentaquattro sol. dieci, sonno per uno minio grande con istoria della Natività del Nostro Signore. (Archivio detto, Libro detto, a carte 255.)

N° XXI.

1473, 17 settembre. Venturino da Milano ebbe, questo dì xvii di settembre, 3 carte integre, cioè una della Natività di Cristo di mano di maestro Ieronimo, e una di Sancto Stefano di mano di decto maestro, e uno *Rorate cœli*, el fogliame per far lettare piccole, per detto di Messere. Tornolle adì 7 di novembre, e fe lettare sette piccole. (Archivio detto, *Bastardello* di Perinetto fattore, dal 1466 al 1476, a c. 100 tergo.)

1475, 20 novembre. Venturino di Andrè da Milano, miniatore, de' auere, adì 20 di novembre, lire trenta, sol. dieci per lettare sessantuna à miniate picole, a penello, a sol. x l'una, per lo vilume della Catrera (*Cathedra*) Santi Petri.

Adì xv di dicembre, lire quatro — sonno per una lettera grande senza storia, cominza *Missus est:* d'acordo. (Archivio detto, Libro Giallo *delle tre Rose*, dal 1475 al 1493, a c. 44.)

N° XXII.

1445, 20 marzo (*s. c.* 1446). Maestro Sano di Pietro di Mencio die avere, a dì 20 marzo, lire vintuna, i quali (*sic*) sono per cinque mini a fighura, e tredici senza fighure, à fatte e dipente in sul Salterio nuovo, stimato per Guglielmo prete a Santo Pietro.

E die avere, adì 7 di setembre, lire sedici, i quali (*sic*) sono per cinque mini per quattro Passj, et uno per benedicere le candele, e per due lettare fecie in sul Salterio nuovo a penna Giovanni d'Andrea suo garzone.

1446. Sano di Maestro Andrea di Bartalo dipentore — ànne dati per cinque minii fecie in sul Salterio nuovo di sagrestia, due a fighure e tre senza fighure, stimati per ser Guglielmo di San Pietro in Castelvecchio, lire tredici. (ARCHIVIO detto, Libro Rosso nuovo, a carte 69 tergo e 71.)

1471, 15 gennaio (*s. c.* 1472). Maestro Sano di Pietro dipentore de' avere, adì XV di gienaio, lire treciento undici e soldi diciotto, i quali sonno per miniatura d' uno libro deli Antifanari: i quali mini furo 3 mini grandi, per fior. 3 d'oro l' uno, e per mini 15 mezani, per fior. 2 d' oro l'uno, e per 187 picholi, soldi dieci l' uno. (ARCHIVIO detto, *Memoriale* nuovo Rosso, a carte 345.)

1481. Ansanus Petri, pictor famosus, et homo totus deditus Deo, cujus filius dominus Jeronimus quamdam ymaginem beate Virginis, manu ipsius Ansani, cum suo ornamento super hostium sacrestie nostre ecclesie, ipsius Ansani memoriam, contulit. Hic infirmatus, et omnibus ecclesiasticis sacramentis humiliter et devote susceptis, sepultus fuit in claustro ex latere dormitorii in sepulcro suorum, in die omnium Sanctorum, prima die novembris. (NECROLOGIO DI SAN DOMENICO DI SIENA, ora nella pubblica Biblioteca, a carte 110.)

N° XXIII.

1481, 3 novembre. Maestro Guidoccio di maestro Giovanni Cozaregli – adì III di novembre, lire cientoquindici e sol. 15, sonno per tre mini grandi a fighure, per lire quarantasei; e per cientocinquanta cinque lettare pichole, a sol. 9 l' una per gli Antifanarj nostri. (ARCHIVIO DELL' OPERA DEL DUOMO DI SIENA, Libro Giallo *delle tre Rose*, a carte 288.)

1481, 9 marzo (*s. c.* 1482). Ghuidoccio di maestro Giovanni Chozaregli dipentore — a di 9 di marzo, lire trentasei — per miniatura di due mini storiati — e per lettere 45 piccole. (ARCHIVIO detto, Libro detto, a carte 352.)

1473, 9 aprile. Bernardino di Michele da Casole die lire ventisei, sonno per sessantacinque lettare miniò a pennello per gli Antifanarj, a sol. VIII l'una. (ARCHIVIO detto, Libro *delle due Rose*, a carte 243.)

1480. Bernardino di Michele di Ciglione miniatore die avere lire ciento quatordici e soldi quatro, sonno per gli infrascritti mini ci à fatti per i nostri Antifonarj, come apresso. Prima:

Uno minio grande a fighure, per lire trentasei.

E per uno minio pichoſo, lire otto; e per 156 lettere pichole a sol. VIIII l'una.

(ARCHIVIO detto, Libro Giallo *delle tre Rose*, a carte 267.)

N° XXIV.

1481, 11 ottobre. Giovanni di Taldo, gharzone di Neroccio dipentore, die avere, adì XI d'ottobre, lire vinti e sol. otto — sonno per miniatura di dodici lettare piccole per gli Antifonarj, a sol. 9 l'una; e per uno minio grande a fighure col Nostro Signore quando andò a passione cola crocie in collo, al monte Chalvario. (ARCHIVIO detto, Libro Giallo *delle tre Rose*, dal 1475 al 1493, a carte 321.)

N° XXV.

1496. Maestro Litti Corbizi fiorentino, miniatore, die avere, per infino a dì 30 di novembre, lire quatordici sol. diciotto, sono per un prencipio fato a un liro (*libro*) e miniatura: cioè el prencipio, cioè la prima facia con San Bastiano, Rocho e Gismondo, e la fighura di Nostra Donna e certi fiori messi a oro e azurro — e 500 lettare pichole azurre e rose (*rosse*), soldi 4 il cento; e 270 lettare mezane mise a oro e fioritte, parte azzurre e parte rose (*rosse*), per soldi 40; cento e sedici lettare grandi mise a penelo, per soldi sette l'una — e ogni cosa d'acordo co' detto maestro. (BIBLIOTECA PUBBLICA DI SIENA, Libro della Compagnia di San Sebastiano in Camullia, a carte 69 tergo.)

FINE DEL VOLUME SETTIMO.

TAVOLA

DEI MINIATORI NOMINATI NEL PRESENTE COMMENTARIO.

INDICE DEL VOLUME.

COMMENTARIO.

FIRENZE

LIBRERIA EREDI GRAZZINI (G. DOTTI)

-ꕥ L. 3,50 ꕥ-